

## ALLEGATO ALLA SEDUTA DEL 30 MARZO 1954.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
ALBARELLO: Rinnovo delle licenze ai raccoglitori ambulanti nel comune di Santo Stefano di Zimella (Verona). (3494) . . . . .	6530	
ALPINO: Adeguamento dell'assegnazione di fondi per le aree depresse del centro-nord. (3238) . . . . .	6531	
ALPINO: Aumento degli stanziamenti per l'esecuzione di opere idrauliche di difesa nel Piemonte. (3239) . . . . .	6532	
ALPINO: Disciplina delle vendite abusive extracommerciali. (3427) . . . . .	6532	
AMENDOLA PIETRO: Divulgazione del sistema della pubblica gara per l'accollo di lavori e forniture di competenza di enti ed uffici statali. (2817) . . . . .	6532	
AMENDOLA PIETRO: Ricostituzione dell'amministrazione ordinaria dell'E. C. A. in Salerno. (3826) . . . . .	6534	
ANGELINI LODOVICO ed altri: Intervento intimidatorio della polizia nello sciopero delle raccogliatrici di ulive nei comuni di Leporano e Pulzano (Taranto). (3898) . . . . .	6534	
ANGELUCCI MARIO: Aumento del sussidio ai profughi della Libia, Eritrea ed Etiopia residenti nell'Umbria. (3833) . . . . .	6535	
ANGIOY: Modifica del regime tariffario dei trasporti in favore dei produttori di carciofi della Sardegna. (2336) . . . . .	6536	
ANGIOY: Esecuzione di opere di consolidamento dell'abitato di Bolotana (Nuoro). (3112) . . . . .	6537	
ANTONIOZZI: Incremento dell'edilizia scolastica e istituzione di scuole di istruzione tecnica e di avviamento professionale in provincia di Cosenza. (3033) . . . . .	6537	
ANTONIOZZI: Concessione di contributo statale per la costruzione di edifici scolastici nel comune di Torano Castello (Cosenza). (3233) . . . . .	6538	
ANTONIOZZI: Revoca di concessione ferroviaria alla società Davoli (Catanzaro). (3542) . . . . .	6538	
ANTONIOZZI: Adeguamento dell'acquedotto San Francesco nel comune di Morano (Cosenza). (3866) . . . . .	6538	
ANTONIOZZI: Costruzione di sottopassaggi e installazione di diffusori fonici nella stazione di Paola (Cosenza). (3916) . . . . .	6539	
ANTONIOZZI: Approvvigionamento idrico della frazione Lazzaro del comune di Motta San Giovanni (Catanzaro). (3919). . . . .	6539	
ANTONIOZZI: Costruzione della strada Cerisi-Arena Bianca (Catanzaro). (3920) . . . . .	6540	
ANTONIOZZI: Classificazione e trattamento economico dei collocatori comunali. (4034) . . . . .	6540	
ANTONIOZZI: Concessione di riduzioni ferroviarie ai giudici conciliatori. (4076). . . . .	6541	
AUDISIO: Discriminazioni nella concessione di licenze da caccia da parte della questura di Alessandria. (3684) . . . . .	6541	
BEI CIUFOLI ADELE ed altri: Approvvigionamento idrico della frazione Colonna del comune di Ascoli Piceno. (3730) . . . . .	6541	
BELTRAME e BETTOLI: Riattivazione del cotonificio di Rorai di Pordenone (Udine) (3451) . . . . .	6542	
BELTRAME: Agevolazioni in favore di operai e impiegati friulani del comando militare territoriale di Padova, trasferiti da Udine. (3452) . . . . .	6543	
BERLINGUER: Costruzione di un acquedotto nel comune di Tertenia (Nuoro). (3965). . . . .	6543	
BERNARDI: Concessione di contributo statale per la costruzione di un edificio scolastico nel comune di Cologne Monzese (Milano). (3209) . . . . .	6543	
BERNARDI: Liquidazione della pensione di guerra al militare Gatti Mario di Angelo. (3734) . . . . .	6544	
BERNARDI: Riversibilità della pensione di guerra in favore della sorella del caduto Grossi Carlo fu Pietro. (3737) . . . . .	6544	
BERNARDI: Liquidazione della pensione di guerra al militare Uggetti Alberto di Angelo. (3738) . . . . .	6544	
BERNARDI: Intimazione dello sfratto a pensionati delle ferrovie dello Stato. (3740) . . . . .	6544	
BETTOLI: Intervento intimidatorio della polizia nei confronti di sindacalisti e lavoratori di Pordenone (Udine). (3984) . . . . .	6545	

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

	PAG.		PAG.
BIANCHI CHIECO MARIA: Esclusione degli ingegneri liberi professionisti dai collaudi di opere pubbliche finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno. (2752) . . . . .	6545	COLITTO: Risarcimento di danni causati dalla costruzione dell'acquedotto molisano al comune di Canaici (Campobasso). (3753) . . . . .	6554
BIGIANDI: Speculazioni da parte di associazioni o di singoli a danno di sinistrati di danni di guerra nella provincia di Arezzo (3623) . . . . .	6546	COLITTO: Richiesta di impiego di professionisti molisani per la progettazione e direzione di opere nel Molise finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno. (3754) . . . . .	6554
BIMA: Criteri di valutazione per l'assegnazione di quattro cattedre di disegno nelle scuole professionali femminili. (3931) . . . . .	6546	COLITTO: Trasferimento della brigata delle guardie di finanza da Guglhonesi (Campobasso). (3992) . . . . .	6555
BOZZI: Approvvigionamento idrico del comune di Carpineto Romano (Roma). (3189) . . . . .	6547	DANIELE e MARZANO: Vigilanza sull'attività dei pescatori di frodo lungo le coste della penisola salentina. (3764) . . . . .	6555
BRUSASCA: Abolizione della tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale (3078) . . . . .	6547	DE FALCO ed altri: Decentramento amministrativo per accelerare le istruttorie relative a pensioni di guerra. (4053) . . . . .	6555
BUFARDECI: Diffida dei carabinieri ad esponenti sindacali del comune di Palazzolo (Siracusa) (3645) . . . . .	6547	DE FELICE: Conservazione e tutela di ville monumentali. (3661) . . . . .	6556
BUFARDECI: Estensione di benefici al personale delle autolinee urbane di Siracusa. (3647) . . . . .	6548	DE LAURO MATERA ANNA: Provvedimenti per la riparazione di stabili danneggiati da saccheggi e occupazione alleata. (3177) . . . . .	6557
BUFFONE: Determinazione del prezzo del gas liquido in bombole (3605) . . . . .	6548	DEL FANTE: Assegnazione di fondi per opere pubbliche al comune di Bussi (Pescara) (3045) . . . . .	6557
BUFFONE: Approvvigionamento idrico della frazione Bucita del comune di San Fili (Cosenza) (3884) . . . . .	6549	DEL FANTE: Riattivazione dei lavori di trivellazione e ricerca di idrocarburi in Bisenti (Teramo). (3538) . . . . .	6557
BUFFONE: Istituzione del servizio di autolinea Cervicati-San Marco Argentano (Cosenza). (3942) . . . . .	6549	DEL FANTE: Restauro del vecchio castello degli Orsini in Avezzano. (3675) . . . . .	6558
BUFFONE: Istituzione di colonie climatiche per i figli di tubercolotici ed ex tubercolotici. (3943) . . . . .	6549	DE MEO: Intimazione di sfratto a pensionati delle ferrovie dello Stato. (4011) . . . . .	6558
BUFFONE: Concessione alle ferrovie calabro-lucane del servizio automobilistico Rotonda-Lagonegro (Potenza). (4061) . . . . .	6550	DE MEO: Istituzione in Foggia di una sezione staccata della sovrintendenza alle antichità di Taranto. (4012) . . . . .	6558
CACCIATORE: Rinnovazione del consiglio comunale di Salerno (3230) . . . . .	6550	DE VITA: Ripristino dell'approdo a Marsala dei postali in servizio di collegamento tra la Sicilia e le isole di Lampedusa e Linosa. (4019) . . . . .	6558
CAPALOZZA: Aumento dei canoni di affitto degli alloggi gestiti dagli istituti autonomi delle case popolari. (3104) . . . . .	6551	DIAZ LAURA e JACOPONI: Provvedimento di polizia a carico dell'ostetrica Dalinda Santini di Piombino (3782) . . . . .	6559
CAPALOZZA: Mancato rinnovo della licenza di caccia al signor Aldo Amati di Giuseppe da Pesaro. (3692) . . . . .	6552	DI LEO e GIGLIA: Riparazione delle strade provinciali danneggiate dalle alluvioni in provincia di Agrigento (3816) . . . . .	6559
CASTELLARIN: Riparazione della strada della val Squaranta nel tratto Roverè Velo (Verona). (3183) . . . . .	6552	DI PRISCO: Divieto ai « Cral » di concedere l'uso dei propri locali per riunioni politiche o sindacali. (3901) . . . . .	6559
CAVALIERE STEFANO: Concessione del riposo settimanale agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia. (3803) . . . . .	6552	DI PRISCO: Concessione di pensione di guerra al padre del caduto Fretti Alberino di Ardicio. (3967) . . . . .	6560
COLITTO: Costruzione di una passerella carrrettiera in frazione Ceppagna del comune di Venafro (Campobasso). (3282) . . . . .	6553	DI STEFANO GENOVA: Provvedimenti per alleviare la crisi dell'industria zolfifera italiana. (2219) . . . . .	6560
COLITTO: Sistemazione dei servizi della direzione generale dell'artigianato. (3288) . . . . .	6553	DRIUSSI ed altri: Provvidenze per la risoluzione della crisi dello stabilimento della Società filatura cascami seta, sito in Tarcento (Udine). (2261) . . . . .	6561
COLITTO: Ricostruzione del tronco ferroviario Roccaraso-Carpinone (Campobasso). (3744) . . . . .	6554		

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

	PAG.		PAG.
DRIUSSI: Pagamento delle licenze coloniali al personale civile non di ruolo assunto nella ex Africa orientale italiana e dipendente dal Ministero della difesa. (2299) . . . . .	6563	GRECO: Concessione di esenzioni fiscali in favore dei coltivatori agrumari danneggiati dalle alluvioni. (3796) . . . . .	6569
ENDRICH: Chiusura dell'agenzia per la vendita di biglietti ferroviari nella stazione di Cagliari. (1630) . . . . .	6563	GUADALUPI e BOGONI: Denuncia a carico degli amministratori della cooperativa ex combattenti di Carmiano (Lecce). (4069) . . . . .	6570
ENDRICH e ANGIOY: Approvvigionamento idrico del comune di Macomer (Nuoro). (3615) . . . . .	6563	GUERRIFRI FILIPPO: Ripristino dell'ufficio del registro nel comune di Varese Ligure (La Spezia). (3959) . . . . .	6571
ENDRICH: Liquidazione del trattamento di quiescenza al personale addetto ai pubblici servizi di trasporto in concessione. (3677) . . . . .	6564	LACONI: Esecuzione di opere pubbliche nel comune di Samugheo (Cagliari). (3166) . . . . .	6571
ENDRICH: Trattenimento in servizio oltre il 60° anno di età del personale dipendente dalle aziende di pubblici trasporti in concessione. (3873) . . . . .	6564	LA SPADA e BONINO: Aumento del coefficiente di maggiorazione per la corresponsione di indennizzi per danni di guerra relativo alla città di Messina. (3420) . . . . .	6571
FALETTI: Regolamentazione del diritto di sciopero dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e delle aziende esercenti servizi di pubblica necessità. (3575) . . . . .	6564	LOZZA: Svolgimento delle prove orali del concorso a cattedre di materie letterarie nelle scuole medie. (3840) . . . . .	6572
FANELLI: Potenziamento del servizio danni di guerra dell'intendenza di finanza di Frosinone. (3761) . . . . .	6565	LOZZA: Concessione di contributi agli enti assistenziali della provincia di Alessandria. (3999) . . . . .	6572
FERRARI PIERINO LUIGI: Ammodernamento della ferrovia canavesana (3961) . . . . .	6566	LOZZA: Assegnazione di fondi per l'apertura di cantieri-scuola nella provincia di Alessandria. (4052) . . . . .	6572
FERRI: Negato rinnovo della licenza di caccia a cittadini del comune di Montalcino (Siena). (3911) . . . . .	6567	MACRELLI: Costruzione di dighe frangiflutti a difesa della spiaggia di Bellaria e del litorale adriatico-romagnolo. (3132) . . . . .	6573
FODERARO: Ripristino della tariffa ferroviaria eccezionale 419-B per il trasporto del legname e del carbone vegetale. (3716) . . . . .	6567	MADIA: Patrocinio legale nei procedimenti dinanzi alle sezioni specializzate per le controversie agrarie. (4080) . . . . .	6573
FRANCESCHINI GIORGIO ANNIBALE: Divieto dell'esercizio di funzioni di assistenza e di rappresentanza per gli ex dipendenti dell'amministrazione finanziaria. (3139) . . . . .	6567	MAGLIETTA: Riparazione di mobilio delle sezioni del tribunale di Napoli. (3553) . . . . .	6574
FRANZO e altri: Aumento dei fondi per l'assistenza invernale ai minori bisognosi. (3485) . . . . .	6567	MAGLIETTA: Deficienze della cucina economica della manifattura tabacchi Santi Apostoli di Napoli. (3891) . . . . .	6574
GELMINI: Annullamento da parte del prefetto di Modena di una deliberazione della giunta comunale di Mirandola. (3786) . . . . .	6568	MAGLIETTA: Sfratto di pensionati delle ferrovie dello Stato di Napoli. (3892) . . . . .	6574
GERACI: Istituzione di un subufficio di collocamento nella frazione di Motticella del comune di Bruzzano (Reggio Calabria). (3902) . . . . .	6568	MAGLIETTA: Ultimazione della ferrovia circumflegrea di Napoli. (3870) . . . . .	6574
GIANQUINTO: Nuovo ordinamento degli enti lirici. (3320) . . . . .	6568	MAGLIETTA: Istituzione di corsi per apprendisti operai presso la sovrintendenza alle antichità e belle arti (3986) . . . . .	6575
GIANQUINTO: Sfratto di pensionati delle ferrovie dello Stato. (3648) . . . . .	6569	MANIERA ed altri: Divieto di affissione di un manifesto della federazione del partito comunista italiano di Ancona. (3781) . . . . .	6575
GIOLITTI: Restituzione di terreni ai proprietari espropriati del dimesso campo di aviazione nel comune di Bagnasco (Cuneo). (2545) . . . . .	6569	MARILLI e CALANDRONE GIACOMO: Vigilanza sulla pesca nelle acque del golfo di Catania. (3649) . . . . .	6576
		MEZZA MARIA VITTORIA: Decentramento dall'E. C. A. dell'Istituto ospedali di Modena. (3664) . . . . .	6577
		MICELI: Concessione di contributi agli alluvionati del comune di Satriano (Catanzaro). (3219) . . . . .	6577
		MICELI: Provvidenze per i lavoratori disoccupati del comune di Albi (Catanzaro). (3220) . . . . .	6578

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

	PAG.		PAG.
MINASI: Sfratto di pensionati delle ferrovie dello Stato di Reggio Calabria. (3851) . . . . .	6572	SFNSI: Miglioramento del trattamento giuridico ed economico ai maestri dirigenti 1 « centri di lettura ». (3779) . . . . .	6590
MUSOLINO: Trasferimento degli abitanti di Plati, San Luca e Grotteria (Reggio Calabria) minacciati da frane. (2548) . . . . .	6579	SORGI: Istituzione di una fermata per treni diretti e direttissimi in Silvi Marina (Teramo). (3948) . . . . .	6590
MUSOLINO: Costruzione di case economiche per gli alluvionati calabresi. (2608) . . . . .	6580	SPADAZZI: Costruzione di un acquedotto nella frazione Apicella del comune di Santo Stefano d'Aveto (Genova). (2891) . . . . .	6590
MUSOLINO: Sfratto di pensionati delle ferrovie dello Stato di Reggio Calabria. (3944) . . . . .	6581	SPADAZZI: Industrializzazione e assorbimento della disoccupazione nella zona di Torre Annunziata (Napoli). (3673) . . . . .	6590
MUSOTTO: Riapertura del liceo Guido Baccelli di Corleone (Palermo). (3808) . . . . .	6581	SPADAZZI: Istituzione di una fermata per il rapido Potenza-Napoli in Bella Muro (Potenza). (3969) . . . . .	6591
PIERACCINI: Conferimento della reggenza della segreteria generale dell'amministrazione provinciale di Ferrara. (4022) . . . . .	6581	SPADAZZI ed altri: Elaborazione delle norme applicative della legge sui danni di guerra. (4031) . . . . .	6591
PIRASTU: Riparazione del campo sportivo Quadrivio di Nuoro danneggiato da eventi bellici. (3157) . . . . .	6582	SPADOLA: Istituzione di una sottosezione del Corpo delle miniere in Ragusa. (2670) . . . . .	6591
RAVERA CAMILLA: Divieto di una pubblica manifestazione italo-ungherese in Roma. (3951) . . . . .	6582	SPANO e PIRASTU: Chiusura dell'agenzia per la vendita di biglietti ferroviari nella stazione di Cagliari. (1655) . . . . .	6592
ROBERTI: Abusi dell'amministrazione provinciale di Foggia in merito alla sistemazione in pianta organica del personale. (3894) . . . . .	6582	SPAMPANATO: Atti di violenza compiuti da marinai inglesi nella città di Genova. (3938) . . . . .	6592
ROMUALDI: Sistemazione degli ipogei paleocristiani tufacei di Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì). (3565) . . . . .	6584	TOGNONI: Assegnazioni di terre dell'Ente maremma a contadini del comune di San Donato (Orbetello). (3143) . . . . .	6593
RUBINO: Inclusione nell'elenco dei territori montani del comune di San Giovanni a Piro (Salerno). (3595) . . . . .	6584	TROISI: Concomitanza dello svolgimento in Milano della IV esposizione europea della macchina utensile con quello della fiera del levante di Bari. (3180) . . . . .	6593
SALA: Risanamento dei bilanci deficitari dei comuni siciliani. (1667) . . . . .	6585	TURCHI ed altri: Convalida di consiglieri comunali neoeletti in Rocchetta Santo Antonio (Foggia). (4037) . . . . .	6594
SANTI e FOA: Restituzione del passaporto al dottore Bruno Trentin. (3960) . . . . .	6585	VECCHIETTI: Ritiro di mandati di cattura di persone in relazione al caso Montesi (3788) . . . . .	6595
SCIORILLI BORRELLI: Illegalità amministrativa a carico dell'amministrazione comunale di Vasto (Chieti). (4027) . . . . .	6585	VISCHIA: Restauro delle mura urbane di Assisi. (3665) . . . . .	6595
SCOTTI ALESSANDRO: Esclusione dalla successione delle fighe coniugate, e già dotate, del proprietario coltivatore diretto. (4050) . . . . .	6585		
SEDAI ed altri: Costruzione dell'acquedotto delle Campate per l'alimentazione dei comuni del cassinate. (3114) . . . . .	6586		
SENSI: Concessione di miglioramenti economici agli ufficiali giudiziari di Cosenza. (2598) . . . . .	6587		
SENSI: Riparazione di danni alluvionali nel comune di Rota Greca (Cosenza). (2600) . . . . .	6587		
SENSI: Finanziamento del piano aggiuntivo per alleviare la disoccupazione in provincia di Cosenza. (3771) . . . . .	6588		
SENSI: Istituzione di un istituto magistrale e di un istituto tecnico-industriale superiore in Castrovillari (Cosenza). (3778) . . . . .	6589		

ALBARELLO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — « Per sapere se intendono dare disposizioni al sindaco di Santo Stefano di Zimella (Verona) per la sollecita rinnovazione delle licenze di raccoglitori ambulanti, molto numerosi, nella località.

« Il sindaco, infatti, nega la rinnovazione delle licenze per il motivo che gli ambulanti non hanno sistemata la loro posizione all'Ufficio del registro di Cologna Veneta, nei confronti dell'imposta generale sull'entrata.

« Gli interessati sostengono di non aver mai pagato l'imposta, essendo essi raccoglitori di pollame, di stracci, di vetri, di ferrivecchi non in proprio, ma per conto di terzi e di non

aver quindi alcun obbligo al pagamento dell'imposta generale sull'entrata.

« Si tratta di disoccupati che per sfuggire in qualche modo alla miseria, si applicano volenterosamente alla attività sopra ricordata di raccoglitori, girando di casa in casa con la bicicletta.

« L'imposizione del pagamento dell'imposta generale sull'entrata per l'anno in corso e per gli anni precedenti significa in pratica la cessazione di una attività occasionale che in qualche modo leniva la disoccupazione gravissima nel comune di Santo Stefano. I raccoglitori ambulanti, non avendo materialmente il denaro, per far fronte alle richieste dell'Ufficio del registro, andranno ad ingrossare il numero dei senza occupazione.

« L'interrogante confida che gli onorevoli ministri troveranno una soluzione equa atta a non scoraggiare le iniziative utili della più umile categoria dei cittadini di Santo Stefano di Zimella ». (3494).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome del Ministro dell'interno.

« Presso il comune di Zimella figurano iscritti una sessantina di venditori ambulanti i cui nominativi sono noti all'Ufficio del registro di Cologna Veneta ai fini dell'imposta sull'entrata dovuta dai detti esercenti in abbonamento.

« Il predetto Ufficio, nel procedere agli accertamenti per la determinazione dei canoni d'imposta entrata dovuti dagli ambulanti, incontrò resistenza da parte di alcuni di essi — sei o sette in tutto — i quali asserivano di non essere venditori ambulanti, bensì raccoglitori ambulanti di modesti quantitativi di merci varie.

« Riconosciute esatte tali precisazioni, l'Ufficio del registro di Cologna Veneta, nella considerazione che i raccoglitori ambulanti, per l'attività da essi svolta, non sono tenuti a corrispondere l'imposta sull'entrata in abbonamento, desistette dalla sua richiesta, per cui la vertenza poteva considerarsi definita per l'Ufficio del registro.

« Siccome però i detti raccoglitori erano provvisti di licenza come « venditori ambulanti », il comune insisteva nel subordinare il rinnovo della licenza all'esibizione da parte degli interessati del certificato dell'Ufficio del registro attestante che i medesimi erano in regola col pagamento dell'imposta entrata in abbonamento, giusta quanto prescrive — per i venditori ambulanti — l'articolo 13 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 dicembre 1946, n. 469.

« Da ciò evidentemente traggono origine le rimostranze di cui si è fatto eco l'onorevole interrogante.

« Ma anche nei confronti del comune di Zimella la vertenza può ormai considerarsi risolta, poiché, secondo quanto ha comunicato l'ispettore compartimentale delle tasse di Verona, a seguito dell'intervento della prefettura, il suddetto comune rilascerà nei confronti dei locali raccoglitori ambulanti le licenze con la indicazione dell'effettiva attività di « raccoglitori » da essi svolta, senza alcun riferimento all'attività di venditori ambulanti, in modo che gli interessati non dovranno più dimostrare, ai fini del rinnovo delle licenze stesse, di essere in regola col pagamento dei canoni di imposta entrata, obbligo questo che incombe soltanto ai veri e propri venditori ambulanti.

*Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.*

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*

— « Per sapere se non ritiene di dover provvedere affinché nel riparto dei fondi per le aree depresse del centro-nord, per il « settennio » residuo decorrente dal nuovo esercizio, si operi un'assegnazione adeguata al Piemonte, secondo le necessità e giustizia.

« Quanto sopra si chiede considerando che nel « triennio » iniziale sono stati assegnati al Piemonte poco più di 1.200 milioni e si parla ora di un'assegnazione per il « settennio » sui 2.700 milioni: ciò in totale meno di 4 miliardi, sul complesso di 200 miliardi destinati finora alle regioni del centro-nord. Si ricorda che nella regione piemontese esistono numerose zone depresse e che gli uffici periferici sono pressati dalle richieste di tanti comuni assolutamente in grado di finanziarsi le opere locali indispensabili ». (3238).

RISPOSTA. — « Sul complessivo stanziamento di lire 200 miliardi di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647 sono state assegnate per opere straordinarie nelle regioni dell'Italia centro-settentrionale lire 50 miliardi per opere stradali e lire 30 miliardi per opere igieniche ripartite in un decennio.

« Tale riparto di fondi non è stato effettuato separatamente per due distinti periodi — e, cioè, per il primo triennio e per il successivo settennio — come l'onorevole interrogante ritiene, bensì complessivamente, suddividendone, come è ovvio, la utilizzazione nei diversi esercizi del settennio.

« Alla ripartizione dei fondi in parola ha provveduto l'apposito Comitato dei ministri, il quale, sulla base degli elementi in suo pos-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

nesso riferentisi alle esigenze da soddisfare nell'Italia centro-settentrionale, ha tenuto conto, nel determinare le diverse assegnazioni, del grado di urgenza delle opere da realizzare nonché dello Stato di depressione delle zone dove la legge di che trattasi poteva e doveva trovare applicazione.

« Per quanto riguarda la costruzione di altre opere nel Piemonte, per le quali viene invocata l'applicazione della suddetta legge, poiché i fondi stanziati con la legge medesima sono completamente esauriti, la possibilità di autorizzare la spesa occorrente per tali costruzioni potrà essere considerata se e quando sarà approvata la proposta di prorogare il termine di applicazione della citata legge e, conseguentemente, di stanziare nuovi fondi ».

*Il Ministro: ROMITA.*

ALPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ravvisa la necessità urgente di aumentare congruamente, negli stanziamenti per l'esercizio 1954-55, la somma per finanziare le opere idrauliche di difesa nel Piemonte, somma che nel 1953-54 è stata, per le 7 province di appena 225 milioni.

« Quanto sopra si chiede anche in relazione a un recente voto del consiglio provinciale di Torino, che denuncia il fabbisogno di almeno 1 miliardo per le opere più urgenti in quella sola provincia. Si ricorda la necessità di fronteggiare organicamente la grave situazione del Piemonte, investito da tre lati da decine di fiumi e grossi torrenti che ogni anno, straripando in valle o in piano, recano danni enormi con la distruzione di raccolti e l'asportazione di aree coltivate. (3239).

RISPOSTA. — « Lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici tra l'altro, prevede, per l'esercizio prossimo, come di norma, un determinato stanziamento per l'esecuzione di opere pubbliche straordinarie in gestione del Provveditorato alle opere pubbliche di Torino.

« Detto Istituto formulerà un programma per l'impiego dello stanziamento, da ripartire tra le varie categorie di opere pubbliche.

« In sede di esame e di approvazione di tale programma, non si mancherà di tenere debito conto, delle particolari necessità relative alle sistemazioni idrauliche di quella regione.

« Resta pure inteso che, se saranno disposte congrue assegnazioni per la prosecuzione del noto programma pluriennale di opere idrauliche straordinarie, iniziato in base

alla legge 31 gennaio 1953, n. 68 si terrà anche conto delle esigenze del Piemonte; esigenze che non si sono ancora potute soddisfare, in quanto quelle di altre regioni d'Italia hanno avuto carattere di gravità maggiore ».

*Il Ministro: ROMITA.*

ALPINO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se e come intenda dare corso agli affidamenti già espressi alle competenti organizzazioni, di contenere e reprimere le vendite extra commerciali, abusivamente effettuate, da enti a persone non qualificate e non soggette ai normali oneri del settore.

« Quanto sopra si chiede anche in rapporto al persistente disagio dei settori commerciali, nel quale incidono sia il numero elevato dei distributori regolari e sia l'altezza degli oneri fiscali, sociali e di ogni altro genere ». (3427).

RISPOSTA. — « In merito al contenuto dell'interrogazione sopra trascritta, si comunica che questo Ministero ha già nel passato affrontato il problema delle vendite extra commerciali, praticate da cooperative, da associazioni di categoria e da enti vari senza essere in possesso della prescritta licenza di commercio.

« Fin dall'aprile 1951, infatti, con apposite istruzioni impartite ai prefetti venne disposto che le attività anzidette fossero contenute nei limiti consentiti, ossia le vendite in questione da parte dei predetti enti fossero limitate esclusivamente ai soci degli organismi stessi.

« Ciò in quanto non si è potuto far luogo ad un divieto tassativo delle cennate attività, anche per le sfavorevoli ripercussioni che certamente si determinerebbero dati i fini assistenziali che si propongono gli enti che effettuano le vendite in parola.

« In particolare, le prefetture sono stante anche di volta in volta interessate perché intervengano per eliminare gli inconvenienti che venivano a verificarsi nonostante le disposizioni impartite ».

*Il Ministro: VILLABRUNA.*

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle poste e telecomunicazioni, dei trasporti, dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e al ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non ritengano urgente ed indispensabile, dato il deplorabile uso ed anche

l'abuso che attualmente si fa del sistema della licitazione privata, obbligare indistintamente tutti gli enti ed uffici da essi dipendenti o controllati all'adozione, di norma, del sistema della pubblica gara per l'accollo dei lavori e delle forniture, di rispettiva competenza, secondo le norme tassativamente enunciate, nella lettera e nello spirito, dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato, dalla legge sui lavori pubblici ecc., ecc., disponendo, altresì, perché sia data ai bandi la massima tempestiva diffusione mediante l'affissione di manifesti agli albi pretori delle proprie sedi e di quelle, almeno, delle province competenti per territorio, ovvero, per quanto concerne i Ministeri tecnici, mediante l'istituzione di appositi notiziari ufficiali dei quali si dovrebbe curare la divulgazione tra le categorie interessate alla partecipazione alle gare di cui trattasi.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se gli onorevoli ministri non ritengano opportuno dare al Parlamento le più ampie assicurazioni che l'uso del sistema della licitazione privata sarà rigorosamente limitato ai soli casi eccezionali, quando cioè ricorrano le imprescindibili ragioni di tempo, di luogo, di natura delle opere o forniture, espressamente menzionate dalla legge; venendo tuttavia, anche in questi pochi casi, curato scrupolosamente che siano garantiti gli interessi delle amministrazioni in questione, e ciò mediante l'invito a partecipare alla gara ristretta rivolto a tutte quelle ditte locali idonee le quali, presumibilmente, abbiano interesse ad assumere i lavori o le forniture in appalto e che pertanto, è altresì lecito presumere siano in grado di offrire condizioni più vantaggiose per le stazioni appaltanti interessate ». (2817).

RISPOSTA. — « Si risponde anche a nome delle amministrazioni indicate nell'interrogazione:

« Non sussiste che le amministrazioni statali indicate dall'onorevole interrogante facciano un deplorabile uso e abuso del sistema della licitazione privata per l'accollo dei lavori e delle forniture di rispettiva competenza in quanto, di regola, esse ricorrono ai pubblici incanti secondo le norme del vigente regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

« Ai bandi viene data la massima diffusione a mezzo di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* e nei fogli degli annunci legali, di manifesti murali nei comuni interessati e negli uffici statali appartenenti alla sfera di

ciascuna amministrazione che ha sperimentato la gara.

« Giova, però, osservare che le vigenti disposizioni sull'amministrazione del patrimonio e la contabilità generale dello Stato di cui al regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, che, in materia, riproduce le norme della precedente legge del 1884, non sono più aderenti all'esigenza odierna di operare con maggiore celerità per l'urgenza e la quantità dei lavori, ai quali deve provvedere la pubblica amministrazione.

« Nei casi urgenti, quando cioè inderogabili finalità sociali ed economiche non consentono gli indugi che l'antiquato sistema dei pubblici incanti di per se stesso comporta, si ricorre alle licitazioni private, sempre previo parere degli organi consultivi e con le cautele e garanzie prescritte dalle disposizioni vigenti.

« Alle licitazioni, infatti, vengono invitate numerose ditte scelte tra quelle iscritte in appositi albi dell'amministrazione e ritenute particolarmente idonee nell'esecuzione del lavoro, per il quale è stata indetta la gara. A detti albi le ditte accedono senza onerose formalità quando abbiano dato prova di capacità tecnica, organizzativa e finanziaria.

« Le licitazioni in parola si svolgono in forma pubblica, con la più ampia possibilità di controllo delle offerte presentate e, quindi, con la maggiore certezza di scrupolosa serietà e obiettività.

« Tengasi conto, poi, che le pubbliche amministrazioni non mancano di avere presente l'opportunità, nell'invio alle gare delle ditte, di tener in particolar conto quelle locali, sempre che siano in possesso dei dovuti requisiti tecnici e finanziari.

« Per quanto attiene, invece, agli appalti disposti dagli enti locali (province, comuni, consorzi, università agrarie, ecc.) si rammenta che essi sono regolati esplicitamente dalla legge comunale e provinciale di cui al testo unico 3 marzo 1934, n. 383, con le modifiche apportate dalla legge 9 giugno 1947, n. 530, la quale, mentre fissa la regola generale dei pubblici incanti, consente tuttavia che agli appalti stessi si possa provvedere mediante licitazione privata quando il loro valore non ecceda determinati limiti. Oltre questi limiti, è necessaria la preventiva autorizzazione prefettizia, autorizzazione che è sempre richiesta quando si debba procedere a trattativa privata.

« Le cennate autorizzazioni vanno concesse, per la licitazione, quando tale forma di appalto risulti più vantaggiosa per l'amministrazione, e, per la trattativa, quando ri-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

corrano circostanze eccezionali e ne siano evidenti la necessità e la convenienza.

« Non risulta che nell'esercizio dei poteri loro attribuiti in materia i prefetti non si siano rigorosamente attenuti alle prescrizioni della legge; né risulta che gli enti interessati abbiano ommesso le pubblicazioni dalla legge stessa prescritte e che appaiono sufficienti a tutelare gl'interessi delle pubbliche aziende.

« Per gli enti locali meritano un particolare cenno gli appalti per le imposte di consumo, in quanto per questi ultimi la stessa legge, giusta la disposizione dell'articolo 86 del testo unico finanza locale, prescrive di norma la licitazione privata.

« Concludendo non sembra che abbiano ragione di essere le preoccupazioni manifestate dall'onorevole interrogante, in quanto i sistemi seguiti rispondono, nell'ambito della legislazione vigente, alle attuali esigenze e offrono all'amministrazione, come alle ditte, ogni adeguata garanzia, mentre l'amministrazione stessa è vigile nell'accertare e nel reprimere ogni eventuale abuso.

« Si aggiunge, infine, che approfonditi studi sono in corso per aggiornare le disposizioni vigenti nel campo dell'appalto delle opere pubbliche e che è all'esame anche la riforma della legge sulla contabilità generale dello Stato, per cui si confida che la disciplina della materia possa, quanto prima, essere ancora perfezionata e resa più aderente alle riconosciute attuali esigenze ».

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
RUSSO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro De Caro.* — « Per conoscere se ritengano legale, e comunque corretto, il provvedimento del prefetto di Salerno col quale, nell'imminenza delle elezioni amministrative a Salerno, è stato nominato un ordinario comitato amministrativo dell'ente comunale di assistenza, retto ultimamente da un commissario prefettizio, nelle persone di ben nove iscritti alla democrazia cristiana (con la aggiunta di un ecclesiastico e di tre grossi industriali, ufficialmente non iscritti ad alcun partito), e ciò nel mentre la democrazia cristiana rimase in minoranza alle ultime elezioni amministrative del 25 maggio 1952 e nel mentre i suffragi raccolti dalla stessa democrazia cristiana il 7 giugno 1953 non assommavano ad un terzo dei voti validi espressi nella città di Salerno ». (3826).

RISPOSTA. — « La prefettura di Salerno ha sollecitato la ricostruzione dell'amministra-

zione ordinaria dell'E.C.A. del capoluogo, così come di tutte le altre istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza rette da gestioni commissariali, e ciò in armonia con le istruzioni al riguardo impartite da questo Ministero, intese ad assicurare la rapida normalizzazione della situazione amministrativa degli enti locali istituzionali, restituendo loro gli ordinari organi rappresentativi.

« È stato così ricostituito, con deliberazione del 1° febbraio 1954 del commissario prefettizio del capoluogo, il comitato amministrativo del locale E.C.A.

« Non è fondata l'affermazione che la deliberazione sia stata adottata nella imminenza delle elezioni amministrative, in quanto queste ultime, alla data della deliberazione, non risultavano ancora indette.

« Sono state chiamate a far parte del nuovo comitato persone di indiscussa probità e obiettività, generalmente stimate e dotate di spirito filantropico, requisiti particolarmente necessari in rapporto ai compiti ed alle attività dell'ente.

« Non si ritiene esatta l'asserzione dell'onorevole interrogante che nove componenti del nuovo comitato siano iscritti alla democrazia cristiana.

« Per quanto si riferisce all'accenno, contenuto nell'ultima parte della interrogazione, sulla posizione raggiunta nel capoluogo dalla democrazia cristiana, nelle elezioni amministrative del 25 maggio 1952 e nelle politiche del 7 giugno 1953, deve si far presente che, in base all'esito delle rispettive consultazioni popolari, risulta che il detto partito nell'una e nell'altra circostanza conseguì, rispetto agli altri, la più elevata percentuale di voti ».

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:* BISORI.

ANGELINI LUDOVICO, BOGONI, CANDELLI E DEL VECCHIO GUELFU ADA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende prendere a carico delle autorità di polizia dei comuni di Leporano e Pulsano (Taranto), le quali sono intervenute con intimidazioni e denunce artificiose, per reati mai avvenuti, contro le raccogliatrici di olive di Leporano, scese in sciopero il 22 febbraio 1954. Queste raccogliatrici erano in agitazione perché gli agrari del luogo, e specie il signor Motolese Vincenzo, in aperta violazione di un regolare contratto di lavoro, stipulato e rinnovato in campo provinciale il 14 gennaio 1954, si ostinava a retribuire le raccogliatrici con paghe giornaliere di 250-300 lire.



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

« Il sindaco di Leporano ed i carabinieri di Pulsano e Leporano, anche dopo l'intervento chiarificatore dei rappresentanti sindacali e di parlamentari, si sono rifiutati di intervenire in qualsiasi maniera nei riguardi degli agrari, unici responsabili della agitazione, perché unici violatori dei contratti, ma non hanno esitato ad intervenire contro le lavoratrici che agivano nella piena legalità e reclamavano il rispetto di un diritto contrattuale ». (3898).

**RISPOSTA.** — « Il 23 febbraio 1954, in Leporano, circa 30 raccogliatrici di olive della azienda agricola del signor Motolese Lazzaro del luogo capeggiate da due attivisti sindacali, riunitesi alla periferia del paese, inscenavano una manifestazione di protesta per il basso salario, tumultuando con altre grida. Le dimostrazioni si scioglievano soltanto per il deciso atteggiamento del comandante della stazione dei carabinieri di Pulsano.

« A seguito di tali incidenti, uno dei due attivisti veniva diffidato a non promuovere ulteriori perturbamenti dell'ordine pubblico e, quindi, insieme all'altro e a cinque donne, individuate fra le più scalmanate, denunciate all'autorità giudiziaria per manifestazioni e grida sediziose.

« Per quanto poi si riferisce agli interventi presso i proprietari per il rispetto degli accordi salariali è opportuno precisare che l'ufficio provinciale del lavoro non era stato investito della questione sia da parte della locale camera del lavoro sia da parte degli interessati e che il sindaco e l'arma dei carabinieri, pur in mancanza di una competenza specifica, data la natura civilistica della controversia, non avevano mancato di intervenire presso le aziende agricole interessate perché si attenessero ai citati accordi ».

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

**ANGELUCCI MARIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere i motivi per cui nella circoscrizione dell'Umbria non è stato aumentato il sussidio ai profughi della Libia, Eritrea ed Etiopia con decorrenza dal 1° luglio 1951, e se non ritenga opportuno intervenire per far rispettare dall'ufficio competente (post-bellica di Perugia) le disposizioni della legge 4 marzo 1952, n. 137 ». (3833).

**RISPOSTA.** — « Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

« Come è noto l'articolo 3 della legge 4 marzo 1952, n. 137, sulla assistenza a favore

dei profughi, stabilisce che a decorrere dal 1° luglio 1951 alle persone appartenenti alle categorie indicate all'articolo 1 e delle quali sia stato accertato lo stato di bisogno, è concesso un sussidio temporaneo mensile nella misura giornaliera, per il capo famiglia, pari all'indennità ordinaria di disoccupazione prevista dalle vigenti disposizioni.

« La data del 1° luglio 1951, fu inserita, nel novembre 1950, nello schema del disegno di legge come futura decorrenza del sussidio; si ritenne allora che la legge, in via di formazione, sarebbe entrata in vigore il 1° luglio dell'anno successivo. Senonché soltanto nel marzo del 1952, dopo una prolungata elaborazione, la legge poté essere emanata.

« Sta di fatto che la data del 1° luglio 1951 è rimasta e l'interpretazione letterale della legge indurrebbe a corrispondere, a decorrere dal 1° luglio 1951, ad ogni capo famiglia, che in passato fruiva della assistenza continuativa, la differenza giornaliera tra le lire 125 precedentemente rimosse e l'ammontare più elevato (lire 210) della indennità di disoccupazione.

« Da un calcolo approssimativo è risultato che per corrispondere gli arretrati occorrerebbe una somma complessiva di circa 600 milioni, che però non è stato assolutamente possibile reperire tra i fondi disponibili in bilancio.

« In conseguenza di ciò si è ritenuto opportuno accantonare la questione degli arretrati e prolungare di fatto l'assistenza continuativa, che avrebbe dovuto cessare il 30 giugno 1952, fino all'8 aprile 1953.

« Successivamente, per corrispondere alle vive, continue sollecitazioni di enti ed associazioni e per non eludere la legittima aspettativa di tante famiglie, duramente colpite dalla guerra, le quali non sono riuscite a trovare una qualsiasi sistemazione nella vita civile per poter rinunciare alla pubblica assistenza, questo Ministero ha proposto uno schema di provvedimento legislativo, attualmente all'esame del Parlamento, inteso a prorogare fino al 30 giugno 1955 le provvidenze di cui alla legge del 4 marzo 1952, n. 137.

« Contemporaneamente è stato proposto di modificare, nello stesso schema di legge, il primo comma dell'articolo 3 della legge n. 137 nel senso di far decorrere il sussidio temporaneo mensile, anziché dal 1° luglio 1951, dalla data di entrata in vigore della legge (8 aprile 1952).

« Con tale soluzione viene a cadere la questione degli arretrati ed i profughi non ne saranno danneggiati inquantoché, non

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

appena sarà accolta la proposta di proroga, essi potranno beneficiare del sussidio temporaneo mensile ancora per molto tempo, mentre in base al penultimo capoverso dell'articolo 3 della legge in questione l'assistenza continuativa avrebbe dovuto cessare dopo un anno dall'inizio della concessione

« In attesa che detta norma venga approvata dal Parlamento è stata infine, autorizzata, con provvedimento di carattere interno, la continuazione del sussidio temporaneo a tutti i profughi fino al 30 giugno 1954.

« Da quanto sopra si rileva che il problema della corresponsione degli arretrati non riguarda soltanto i profughi d'Africa, residenti nell'Umbria, ma interessa tutte le categorie dei profughi di guerra residenti nel territorio nazionale ».

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno.*  
BISORI.

ANGIOY. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire in favore dei produttori di carciofi della Sardegna modificando l'attuale regime tariffario.

« In effetti la concessione in atto della riduzione del 40 per cento sulle tasse di porto ed acceleramento non può avere pratica applicazione, non essendo possibile ottenere il rendimento minimo di lire 70 per carro-chilometro sul percorso di chilometri 544 da Sassari a Genova, in quanto non concorre né la possibilità di stivare 15 tonnellate di carciofi in un solo carro, né è possibile trovare l'inoltro della merce sui soli treni diretti.

« Si viene a verificare così una disparità di trattamento assolutamente ingiustificata tra i produttori sardi e quelli delle altre regioni, per cui, ad esempio, i produttori della Sicilia che spediscono 10 tonnellate di carciofi ad una distanza di 775 chilometri (quanto ne separano Sassari da Genova) pagano rispettivamente lire 51.500 sugli accelerati e lire 61.800 sui diretti contro lire 116.350 e 125.500 dei produttori sardi.

« In tali circostanze si chiede al ministro se non ritenga urgente ed opportuno annullare questa disparità di trattamento, computando la distanza marittima nel totale percorso ferroviario ed applicando una unica tariffa. In via subordinata si chiede che nell'imminente campagna venga annullata la limitazione posta dalla dizione « al netto delle facilitazioni concessionarie i trasporti a carro dovranno sempre assicurare un rendimento minimo di lire 70 per carro-chilometro compresa la sopratassa di acceleramento ».

« Tale richiesta porterebbe almeno un irrisorio miglioramento alle condizioni attualmente praticate ». (2336).

RISPOSTA. — « I trasporti dalla Sardegna al continente vengono effettuati in servizio cumulativo ferroviario-marittimo con la società di navigazione Tirrenia e pertanto non è possibile applicare un'unica tariffa cumulando la distanza ferroviaria con quella marittima. Da parte sua, però, l'amministrazione ferroviaria effettua la tassazione cumulando le distanze dei due percorsi ferroviari (sardo e continentale) al fine di consentire ai trasporti di fruire del beneficio della differenzialità di tariffa per tutto il percorso delle ferrovie dello Stato derivante dal suddetto cumulo.

« La forte differenza esistente tra il costo dei trasporti dei carciofi dalla Sardegna e quello dalla Sicilia cui accenna l'onorevole interrogante è quindi dovuta al fatto che i trasporti dalla Sicilia raggiungono il continente con il solo mezzo ferroviario mentre per quelli dalla Sardegna è necessario anche il trasporto marittimo che comporta spese particolarmente sensibili.

« È da tenere inoltre presente che le tasse di porto ferroviario non rappresentano che una modesta parte del costo totale del trasporto. Su di esso incidono in modo notevole il nolo marittimo e, soprattutto, le quate di transito a Civitavecchia e a Olbia che sono inerenti al trasporto marittimo.

« Per quanto attiene la seconda richiesta si rileva che l'amministrazione ferroviaria ha accordato la riduzione tariffaria del 40 per cento sui trasporti di cui trattasi, sia pure con la limitazione del rendimento minimo di lire 70 a carro-chilometro, compresa l'incidenza della sopratassa di acceleramento, non potendo derogare dal principio secondo cui tutti i trasporti a carro debbono garantire tale rendimento minimo che copre appena le spese di esercizio.

« Tuttavia, per venire incontro alle necessità dei produttori sardi, venne disposto che i trasporti di carciofi esclusi dall'anzidetta agevolazione perchè non assicuranti il minimo richiesto, beneficiassero dell'abbuono integrale delle sopratasse di acceleramento, se inoltrati con treni accelerati e della riduzione della sopratassa stessa dal 50 per cento al 25 per cento se inoltrati con treni diretti.

« Da parte sua, quindi, l'amministrazione ferroviaria ha fatto lo sforzo massimo compatibile con le proprie esigenze economiche ».

*Il Ministro: MATTARELLA.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

ANGIOY. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'intervento del provveditorato alle opere pubbliche per la Sardegna allo scopo di provvedere alle opere di consolidamento dell'abitato del comune di Bolotana (Nuoro).

« Il comune è incluso fra quelli previsti dal decreto luogotenenziale 9 giugno 1945, n. 43, ma, a distanza di otto anni e benché abbia subito frequenti danni durante i periodi invernali, è tuttora sottoposto alle gravi minacce delle piogge torrentizie.

« Il provveditorato alle opere pubbliche potrebbe dare esecuzione alla progettazione e costruzione del canale di guardia previsto sin dal 140 del genio civile di Nuoro, e ciò prima che eventuali sinistri rendano tardivo ogni intervento ». (3112).

RISPOSTA. — « La mancanza di fondi non ha finora consentito di poter procedere alla esecuzione dei lavori di consolidamento dell'abitato di Bolotana.

« Si assicura, per altro, che appena vi sarà l'occorrente disponibilità, verrà senz'altro dato corso al finanziamento delle suddette opere ».

*Il Ministro: ROMITA.*

ANTONIOZZI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a favore della richiesta dei comuni di Scalea, Aieta Cipollina, Diamante, Maierà, Papisidero, Praia a Mare, Santa Domenica Talao, San Nicola Arcella, Tortora, Verbicaro, Grisolia, Buonvicino, Orsomarzo (Cosenza), onde provvedere concretamente alla soluzione del problema dell'edilizia scolastica.

« L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Ministero della pubblica istruzione intenda istituire, nella zona comprendente tali centri, scuole di istruzione tecnica e di avviamento professionale, per ottenere la specializzazione dei lavoratori.

« L'interrogante fa presente l'assoluta necessità dell'integrale accoglimento delle proposte inoltrate dai centri suindicati ». (3033).

RISPOSTA. — « Premesso che si risponde anche per conto del Ministero dei lavori pubblici, si fa presente che alcuni dei comuni indicati nella interrogazione per i quali viene segnalata la necessità di provvedere alla soluzione del problema dell'edilizia scolastica, e precisamente i comuni di Aieta, Cipollina, Maierà, Santa Domenica Talao, San Nicola Arcella, Tortora e Verbicaro, non hanno fi-

nora chiesto l'intervento dello Stato in applicazione delle vigenti disposizioni (legge 3 agosto 1949, n. 589, e successive integrazioni e modificazioni). Tale intervento, come è noto, si estrinseca nella concessione da parte del Ministero dei lavori pubblici di contributi costanti per trentacinque anni nella spesa che gli enti locali debbono sostenere per la costruzione dei locali ad uso delle scuole elementari e medie.

« Gli altri comuni citati dall'onorevole interrogante, cioè quelli di Scalea, Praia a Mare, Diamante (frazione Cirella), Buonvicino, Diamante (scuola media), Papisidero, Grisolia e Orsomarzo, effettivamente hanno chiesto il concorso dello Stato nel senso suindicato, ma finora sono state accolte soltanto le richieste dei primi quattro, giacché la situazione di bilancio ha imposto una erogazione parsimoniosa ed oculata dei fondi, alla stregua di una graduatoria di necessità ed urgenza.

« Si è ora in attesa che i citati comuni, ammessi ad avvalersi dei benefici di legge, presentino al Ministero dei lavori pubblici gli atti già ad essi da tempo richiesti per la approvazione dei progetti esecutivi delle opere per la concessione formale dei contributi promessi al fine di dare, poi, all'esecuzione dei lavori. A tale riguardo è d'uopo segnalare che in genere i comuni, dopo l'accoglimento delle loro richieste, non sempre sono sollecitati nell'approntare, secondo le prescrizioni ministeriali, gli atti esecutivi e nel produrre la prescritta documentazione, perché si possano successivamente adottare i provvedimenti formali necessari, ritardando così l'esecuzione delle opere.

« Le richieste dei comuni di Papisidero, Grisolia e Orsomarzo, nonché quella del comune di Diamante, per quanto concerne la costruzione di un edificio nel capoluogo ad uso scuola media, sono tenute in evidenza dal Ministero predetto per essere riesaminate, con ogni migliore proposito, in sede di compilazione dei futuri programmi esecutivi.

« Per quanto riguarda, infine, quei comuni che non hanno finora chiesto il concorso dello Stato, pur essendo per essi sentita tale necessità, secondo quanto riferisce l'onorevole interrogante, nella supposizione che ciò non abbiano fatto nell'impossibilità di garantire in tutto o in parte con la sovrainposta fondiaria e con l'imposta consumo i mutui da contrarre per l'esecuzione delle opere, si fa presente che gli stessi potrebbero, a norma dell'articolo 13 della citata legge n. 589, chiedere la garanzia dello Stato nell'assunzione di tali oneri.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

« Si ritiene opportuno aggiungere, infine, che il problema dell'edilizia scolastica in Calabria, indubbiamente grave, potrà essere avviato ad integrale soluzione quando sarà perfezionato il noto disegno di legge predisposto da questo Ministero, che prevede il diretto intervento dello Stato per la costruzione di edifici scolastici nelle zone depresse del Mezzogiorno e delle isole.

« Per quanto concerne la necessità di istituire nei comuni in parola scuole ad indirizzo tecnico, si fa rilevare che nessuna richiesta del genere è pervenuta al Ministero da parte delle amministrazioni interessate. Il Ministero comunque prenderà in benevolo esame, per l'anno scolastico 1954-55, le eventuali proposte di istituzione che venissero avanzate da detti comuni ».

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
MARTINO.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi che ritardano l'accoglimento della domanda inoltrata in data 20 ottobre 1953, n. 2023 di protocollo, dal comune di Torano Castello (Cosenza), tendente ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione degli edifici scolastici nel centro abitato di Torano e nella sua popolosa frazione di Sartano.

« L'interrogante fa presente l'assoluta necessità di provvedere al più presto alla costruzione di tali edifici scolastici, ciò essendo richiesto dalla insufficiente ed antigiemica situazione attuale delle scuole, e attende dall'onorevole ministro favorevoli affidamenti al riguardo ». (3233).

RISPOSTA. — « La domanda presentata dal comune di Torano Castello, al fine di ottenere il contributo erariale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa ritenuta necessaria per la costruzione di un edificio scolastico nel capoluogo e nella frazione Sartano, non ha potuto essere accolta a causa delle limitate disponibilità di fondi.

« Comunque, l'anzidetta domanda, è tenuta presente per essere esaminata, in concorso con le numerose altre pervenute e compatibilmente con le disponibilità di bilancio, in occasione della formulazione dei programmi esecutivi delle opere da ammettersi a fruizione delle agevolazioni di cui alla suindicata legge ».

*Il Ministro:* ROMITA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere per quali motivi sia stata revocata anzitempo alla società Davoli

— con provvedimento notificato dal capo stazione di Soverato (Catanzaro) il 31 gennaio 1954 — la concessione ferroviaria Q. 179 scadente il 14 aprile 1954, e sempre prorogata negli anni precedenti.

« L'interrogante, nel far presente l'assoluta inopportunità di tale provvedimento, che colpisce gravemente le possibilità di sopravvivenza dell'industria del quarzo in Calabria, rileva che tale decisione contrasta con l'orientamento politico e amministrativo del Governo, teso a creare ed a potenziare le attività produttivistiche del mezzogiorno d'Italia.

« Ciò premesso, chiede alla sensibilità del ministro provvedimenti atti a ripristinare la concessione onde impedire che una industria cessi di esistere e centinaia di lavoratori rimangano disoccupati ». (3542).

RISPOSTA. — « In relazione agli aumentati costi di esercizio sono state disdette numerose concessioni di tariffa al fine di adeguarle alle nuove basi tariffarie di cui al decreto presidenziale 3 dicembre 1953, n. 881. È ora in corso di approvazione il provvedimento di rinnovo della concessione di tariffa riguardante i trasporti della società Davoli sulla base della stessa riduzione (41 per cento) prevista dalla convenzione precedente, applicabile sulle tariffe attualmente in vigore e cioè aumentate del 50 per cento rispetto a quelle in base alle quali i trasporti stessi sono stati tassati fino al 31 gennaio 1954 ».

*Il Ministro:* MATTARELLA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare onde adeguare il vecchio acquedotto San Francesco del comune di Morano (Cosenza) alle attuali necessità di quella popolazione.

« L'interrogante sollecita l'intervento concreto della Cassa per il Mezzogiorno dalla quale attende positive assicurazioni ». (3866).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che le opere necessarie per normalizzare l'approvvigionamento idrico del comune di Morano sono state già considerate dalla Cassa per il Mezzogiorno, di sua iniziativa, in un piano aggiuntivo (che essa sottoporà al comitato dei ministri per l'approvazione e il finanziamento) destinato a completare il piano già in via di esecuzione delle opere di acquedotto da realizzarsi in Calabria e nelle altre regioni meridionali.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

« Per quel che concerne la specifica richiesta, contenuta nella interrogazione cui si risponde, di risolvere il problema mediante adeguamento del vecchio acquedotto di San Francesco, si precisa che, a parte il fatto che nessun progetto risulta sia mai stato sottoposto alla Cassa per proporre una tale soluzione, si tratta di un canale a pelo libero, da moltissimi anni inattivo, costruito antecedentemente al 1500 e costituito da un cunicolo in muratura, ricoperto da lastroni di pietra.

« Comunque, la costruzione di un nuovo acquedotto dalle sorgenti che in passato alimentavano l'opera secolare cui l'onorevole interrogante si riferisce, è subordinata anzitutto dall'esito degli accertamenti in corso, da parte del servizio idrografico del Ministero dei lavori pubblici, della disponibilità di acqua alle sorgenti della zona.

« Nel caso fosse riscontrata alle sorgenti di San Francesco la necessaria disponibilità di acqua, rimarrebbe sempre da accertare la convenienza di adottare tale soluzione o altra tecnicamente ed economicamente più soddisfacente.

« Infatti, l'altro acquedotto esistente — acquedotto Pietra del Torno — fu costruito nel 1914, e pertanto la definizione delle opere per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Morano non potrà prescindere dalla eventuale necessità di sistemare o ricostruire anche tale acquedotto e dalla valutazione della convenienza economica, in alternativa, o di affidare l'approvvigionamento del comune a due acquedotti — con conseguente maggior sicurezza di esercizio ma maggiori oneri di manutenzione e gestione — o di realizzare un'opera unica, con i minori oneri che l'esercizio di un unico acquedotto, specie se moderno e razionalmente costruito, comporterebbe, alternativa che, data l'entità del centro abitato, indubbiamente si pone, non solo nel quadro della economia generale, ma anche nell'interesse particolare del comune ».

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non intenda provvedere alla costruzione di sottopassaggi ed alla installazione di diffusori fonici nella stazione di Paola, che è il più importante centro di smistamento ferroviario della provincia di Cosenza.

« L'interrogante fa presente l'assoluta necessità di provvedere al più presto onde faci-

litare l'intenso traffico dei treni e dei viaggiatori ». (3916).

RISPOSTA. — « Per ora nessuna previsione è stata fatta per i sottopassaggi nella stazione di Paola, in quanto il movimento viaggiatori che vi si svolge non è oggi tale da rendere necessaria la costruzione dei detti sottopassaggi.

« La questione è tuttavia tenuta presente e verrà ripresa in esame all'atto di un eventuale completamento del raddoppio della linea che comprende anche la stazione di Paola, insieme con gli altri provvedimenti che in quella occasione si renderanno necessari.

« Per quanto riguarda l'installazione di diffusori fonici nella stazione di Paola si informa l'onorevole interrogante che l'amministrazione ferroviaria ha già stanziato la somma occorrente per munire la stazione di un impianto di altoparlanti ed i lavori relativi sono in corso di appalto ».

*Il Ministro:* MATTARELLA.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere onde risolvere il problema idrico della frazione Lazzaro del comune di Motta San Giovanni (Catanzaro).

« L'interrogante — nel ricordare che è da tempo in corso la pratica per la costruzione di un acquedotto in quel centro da parte della Cassa per il Mezzogiorno — sollecita determinazioni definitive ». (3919).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che la derivazione per l'approvvigionamento idrico della frazione Lazzaro del comune di Motta San Giovanni è già prevista nel progetto di massima dell'acquedotto di Reggio Calabria, in corso di esecuzione direttamente da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

« La condotta costituente l'asta principale del suddetto acquedotto, pur essendo state le tubazioni poste in opera fin nei pressi della località di che trattasi, non può, però, al momento, essere idraulicamente collegata con i tratti a monte, neanche per le prove, essendo tuttora in corso la costruzione delle murature di ancoraggio dell'ultimo tratto.

« Pertanto, non è possibile per il momento che l'acquedotto in parola alimenti la frazione di Lazzaro.

« Si dà assicurazione che sarà provveduto con la necessaria tempestività ad eseguire i lavori richiesti — che, peraltro, comportano un tempo limitatissimo, poiché la frazione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

dista solo qualche centinaio di metri dall'asta principale dell'acquedotto già in opera — in modo che l'erogazione dell'acqua alla frazione avvenga senza ritardo.

« In tal senso la Cassa ha dato ripetute assicurazioni al sindaco del comune interessato, per ultimo con nota n. 05716 del 15 marzo 1954, con la quale sono state fornite le motivate e dettagliate spiegazioni di cui sopra ».

*Il Presidente del comitato dei ministri.*  
CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non intenda dare sollecito corso alla richiesta avanzata dal comune di Decollatura (Campobasso) per la costruzione della strada Cerrisi-Arena Bianca il cui progetto è stato da tempo rimesso alla Cassa del Mezzogiorno da parte dell'amministrazione provinciale di Catanzaro.

« L'interrogante fa presente che le popolazioni interessate attendono con ansia la realizzazione di tale importantissima opera ». (3920).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che la costruzione della strada Cerrisi-Arena Bianca, che non è compresa nei programmi dei lavori stradali in provincia di Catanzaro da eseguire a cura della Cassa per il Mezzogiorno, importerebbe una spesa, secondo il progetto a suo tempo inviato dall'amministrazione provinciale di lire 68 milioni e 472.900.

« Tale somma non è disponibile tra le economie realizzate, né si prevede che possa esserlo in seguito, perché deve ancora appaltare il terzo lotto della strada dei Due Mari che importerà una spesa non ancora definitivamente accertata (essendo la progettazione ancora in fase di elaborazione), ma che sarà certo dell'ordine di diverse centinaia di milioni.

« D'altro canto, non si ha la possibilità di disporre un finanziamento particolare per la costruzione di che trattasi. Comunque si fa presente che per la viabilità ordinaria in provincia di Catanzaro è stata stanziata la complessiva somma di 7 miliardi e 990 milioni, ciò che sta a dimostrare come i bisogni di quelle popolazioni siano stati tenuti presenti nel modo più ampio conseguito dalle disponibilità finanziarie ».

*Il Presidente del comitato dei ministri.*  
CAMPILLI.

ANTONIOZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quanti siano in Italia, in quante categorie siano suddivisi e quali compensi ricevano i collocatori comunali.

« In relazione a tali notizie, l'interrogante desidera conoscere se non intenda il Ministero adeguare tali compensi alle effettive necessità di vita dei collocatori che svolgono una funzione importantissima nella vita del paese ed ai quali lo Stato — che deve dare esempio di giustizia sociale — non può negare la giusta retribuzione ». (4034).

RISPOSTA. — « Ai sensi della legge 2 luglio 1952, n. 1015, il personale incaricato temporaneo, addetto al servizio del collocamento, comprende 7.300 unità, suddivise — in base alla valutazione del carico funzionale dei singoli uffici di collocamento — nei contingenti sottoindicati ed alle quali spettano i compensi parimenti in appresso segnati:

Numero degli incaricati	Misura del compenso annuo lordo
2.700 . . . . .	L. 120.000
1.000 . . . . .	» 180.000
1.000 . . . . .	» 216.000
1.000 . . . . .	» 240.000
700 . . . . .	» 264.000
500 . . . . .	» 300.000
400 . . . . .	» 360.000

« Ai suddetti compensi è aggiunta una maggiorazione mensile di lire 1.500 per ogni familiare a carico.

« Ciò premesso, corre l'obbligo di rilevare che, anteriormente al 21 agosto 1952 (data di entrata in vigore della citata legge) ai collocatori erano corrisposti compensi che normalmente si aggiravano dalle 6 mila alle 10 mila mensili, raggiungendo, solo per pochi comuni di notevole importanza, il limite massimo di lire 20 mila.

« Il corrispettivo per l'opera prestata dai collocatori è stato, quindi, sensibilmente migliorato, mentre in loro favore sono state anche estese le assicurazioni sociali obbligatorie e l'assistenza in caso di malattia, da prestarsi dall'E.N.P.A.S.

« Si desidera, comunque, assicurare che questo Ministero ha seguito e segue con particolare attenzione le aspirazioni del personale degli uffici di collocamento ».

*Il Ministro: VIGORELLI.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

ANTONIOZZI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non intenda concedere ai giudici conciliatori — che prestano meritoria opera, senza alcun compenso, per l'amministrazione della giustizia — agevolazioni che li facciano fruire di un certo numero di scontrini annuali a tariffa speciale ridotta sulle ferrovie dello Stato.

« L'interrogante sollecita ed affida alla sensibilità del Ministero dei trasporti l'accoglimento di tale legittima aspirazione dei giudici conciliatori ». (4076).

RISPOSTA. — « La concessione di facilitazioni ferroviarie a nuove categorie di utenti, oltre quelle già beneficiate dalle norme in vigore, sia pure sulla base di particolari istanze di carattere sociale, trova ostacolo nell'attuale situazione di bilancio che esige l'adozione in materia di criteri particolarmente rigidi.

« In relazione a tali principi, non risulta possibile al momento attuale accordare particolari riduzioni agli 8.000 circa giudici conciliatori, e ciò anche per la ragione che una eventuale concessione del genere costituirebbe incentivo per richieste analoghe a favore di altre categorie, parimenti meritevoli, e tuttora escluse dai benefici di cui sopra ».

*Il Ministro:* MATTARELLA.

AUDISIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia a conoscenza dei criteri veramente singolari seguiti dalla questura di Alessandria nel decidere le concessioni del permesso del porto di fucile da caccia.

« Il cittadino Filippone Dorino fu Giuseppe, residente nel comune di Pontestura (Alessandria), aveva regolarmente inoltrato la domanda tendente ad ottenere il permesso di cui si parla, corredandola di tutti i documenti richiesti: ricevuta di versamento per tassa sulle concessioni governative, di lire 3271; ricevuto della sezione cacciatori; numero 2 fotografie; certificato generale del casellario giudiziale della procura di Casale Monferrato, dal quale nulla risulta a carico del nominato.

« La questura ha respinto detta domanda di concessione del permesso di porto di fucile da caccia con la seguente motivazione scritta: « per mancanza di requisiti ».

« Si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono prendere per porre fine una buona volta alle discriminazioni fra i cittadini e se vorranno impartite opportune disposizioni alle autorità provinciali affinché si attengano esclusivamente a criteri di obiet-

tività nell'espletamento delle loro funzioni. E ciò si esprime in quanto risulta all'interrogante che sotto la formula della « mancanza di requisiti » si nasconde l'abuso di autorità e l'oltraggio alle fondamentali norme della Costituzione italiana ». (3684).

RISPOSTA. — « La negata concessione della licenza di porto di fucile per uso di caccia a Filippone Dorino fu Giuseppe, residente in Pontestura, è stata determinata dalla esigenza, a carico del predetto di alcuni reati per i quali il tribunale per i minorenni di Torino, in data 28 maggio 1936, dichiarava il Filippone responsabile di unico reato continuato ai sensi degli articoli 81, 624, 625, n. 1 del Codice penale, con la diminuzione dell'età minore degli anni 18 e del valore heve, e lo condannava alla pena della reclusione per mesi 8, ed alla multa in lire 800 oltre alle spese di giudizio.

« Lo stesso tribunale dichiarava, inoltre, il Filippone socialmente pericoloso e ne ordinava l'internamento in riformatorio giudiziario.

« È vero che con sentenza del 5 dicembre 1945 lo stesso tribunale concesse al predetto la riabilitazione; ma, in considerazione della gravità degli accennati precedenti, il questore di Alessandria valendosi della facoltà concessagli dall'articolo 43 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in base al quale la licenza di porto d'armi può essere negata « a chi non può provare la sua buona condotta o non dà affidamento di non abusare delle armi », ha ritenuto di ricusare la concessione.

« Avverso tale provvedimento l'interessato non ha prodotto ricorso gerarchico.

« L'affermazione, infine, di arbitrarie limitazioni nel rilascio delle autorizzazioni di porto d'arma per uso di caccia, non trova, contrariamente a quanto asserito dall'onorevole interrogante, fondamento nella realtà, in quanto le autorità provinciali di pubblica sicurezza, in sede di rilascio o di rinnovo di tali autorizzazioni, negano la concessione solamente a coloro che non possiedono i necessari requisiti richiesti dal menzionato articolo del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza ».

*Il Sottosegretario di Stato:* RUSSO.

BEI CIUFOLI ADELE, MASSOLA, CAPALAZZA e MANIERA. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per sapere se si è a conoscenza che nella frazione Colonna (comune di Ascoli Piceno), dove vivono 25 famiglie con un totale di 110 abitanti, vi sono stati quattro casi mortali

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

causa tifo provocato da mancanza di acqua potabile. Risulta da rapporto del medico sanitario che la popolazione può usufruire di soli quattro litri di acqua a persona per ogni giorno, mentre esisterebbero, secondo perizia effettuata dall'ufficio tecnico comunale, le possibilità di fare usufruire la popolazione di quattordici litri di acqua a persona al giorno.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se le autorità nazionali competenti intendono intervenire per imporre al comune l'esecuzione di lavori per provvedere a tali necessità che comportano la sola spesa di lire 330 mila ». (3730).

RISPOSTA. — « Nella frazione Colonna di Ascoli Piceno risulta che si è verificato un solo caso di morte per tifo e detto caso non è imputabile a causa idrica bensì a contagio interumano agevolato dalle pessime condizioni igienico-ambientali e dal sovraffollamento delle poche modestissime abitazioni esistenti nella frazione, ove effettivamente si riscontra una grave carenza idrica, così che ciascun abitante ha in dotazione una assai scarsa quantità di acqua giornaliera, sia pure certamente potabile.

La possibilità di migliorare detta situazione teoricamente esiste e si potrebbe ottenere con la captazione di una piccola sorgente che dista qualche chilometro dalla frazione stessa e si trova a mezza costa sulla montagna; occorrerebbe però costruire un piccolo acquedotto che oltre a superare di gran lunga la spesa indicata di lire 300 mila non potrebbe essere portato a termine in breve tempo.

« Si deve, peraltro, osservare che si trova in fase avanzata di studio il progetto dell'acquedotto consorziale di Pescara d'Arquata che approvvigionerà di acqua la zona Ascolana e quella Fermana. Pertanto la frazione di cui trattasi sarà approvvigionata con larga sufficienza di acqua non appena il suddetto acquedotto sarà ultimato.

« Allo scopo tuttavia di rendere alla popolazione della frazione Colonna meno grave l'attesa che, si presume, non potrà essere inferiore a 3-4 anni, questo Alto commissariato è d'avviso che sia opportuno trasportare dell'acqua potabile da Ascoli alla frazione di cui trattasi a mezzo di un autobotte qualora la strada lo consenta e non sarebbe alieno dal partecipare alle spese relative con un modesto contributo ». *L'Alto Commissario: TESSITORI.*

BELTRAME E BETTOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — « Per sapere quali misure

hanno preso o intendano prendere per assicurare la più rapida ripresa del lavoro e comunque il ricupero e l'utilizzo del macchinario della tessitura di Rorai di Pordenone (Udine) crollato in seguito alle neviccate del mese in corso, e per assicurare il normale orario di lavoro degli altri stabilimenti del complesso cotonificio veneziano che oggi sono costretti ad orario ridotto in conseguenza della cessata attività della tessitura di Rorai, creando una situazione particolarmente difficile per tutta l'economia cittadina di Pordenone ». (3451).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione sopra riportata, alla quale si risponde anche per conto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, si comunica che la direzione del cotonificio di Rorai di Pordenone ha rapidamente dato corso al recupero delle macchine e dei telai rimasti danneggiati a seguito del crollo del tetto del capannone principale dello stabilimento, avvenuto la sera del 5 gennaio 1954 per le copiose neviccate.

« I macchinari in parola, dopo la necessaria revisione e le riparazioni occorrenti per rimetterli in efficienza, verranno nuovamente messi in opera.

« Il cotonificio conta di recuperare un centinaio di telai e di riassumere, nel giro di qualche mese, circa 100 dei 384 operai normalmente occupati nello stabilimento.

« Circa la riduzione dell'orario di lavoro presso gli altri reparti dell'azienda, è da precisare che tale provvedimento — resosi necessario a seguito dei danni subiti dal reparto tessitura di Rorai — ha interessato soltanto il reparto filatura di Pordenone-centro e quello di Torre; mentre il reparto filatura di Fiume Veneto ha conservato l'orario normale di 48 ore settimanali.

« È da prevedere, peraltro, che i due reparti di Pordenone-centro e di Torre potranno anch'essi riprendere gradualmente l'orario di lavoro normale in correlazione con la ripresa, sia pure parziale, della attività della tessitura di Rorai.

« Con l'occasione si ritiene opportuno far presente che, a favore delle maestranze del predetto stabilimento di Rorai rimaste disoccupate, è stata effettuata una pronta assistenza nella misura più larga possibile: fra l'altro, l'E.C.A. ha integrato l'indennità di disoccupazione in modo da far percepire lire 500 giornaliere a ciascun operaio: è stata inoltre, autorizzata la istituzione di ben nove corsi di



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

rivalificazione, per l'importo complessivo di 25 milioni di lire.

« Si assicurano, comunque, gli onorevoli interroganti che questa amministrazione e quella del lavoro e della previdenza sociale continueranno a seguire con ogni attenzione la situazione del predetto complesso industriale per gli eventuali interventi che potranno apparire opportuni ».

*Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.*

**BELTRAME.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — « Per sapere quale seguito intendano dare alla istanza presentata agli interrogati in data 27 gennaio 1954 da un gruppo di impiegati ed operai friulani dipendenti dal 5° comando militare territoriale di Padova trasferiti a suo tempo da Udine, tendente ad ottenere il rientro in sede o comunque un riconoscimento delle condizioni particolari di disagio in cui sono venuti a trovarsi ». (3452).

**RISPOSTA.** — « Si risponde, per ragioni di competenza, anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

« Questo Ministero, indipendentemente dall'esposto presentato dagli interessati, ha adottato, come di abitudine, ogni possibile agevolazione a favore dei propri dipendenti.

« In particolare, nei confronti del personale cui si riferisce l'onorevole interrogante, furono stabilite le seguenti agevolazioni: alloggio gratuito di servizio in immobili militari al personale celibe e a quello che ha lasciato la famiglia a Padova; servizio settimanale di carriera militare fra Padova e Udine, con rimborso del solo costo del carburante e della quota di assicurazione (lire 300 per il viaggio di andata e ritorno). A Padova funziona, poi, per il personale civile una mensa aziendale, che fornisce i pasti a lire 130 l'uno.

« Quanto alle singole richieste presentate dagli interessati, il Ministero ha già risposto direttamente ai presentatori dell'istanza del 27 gennaio 1954 ».

*Il Sottosegretario di Stato per la difesa: BOSCO.*

**BERLINGUER.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se gli consti in quale eccezionale condizioni versino il comune di Tertenia (Nuoro), dove su circa 3 mila abitanti vi sono oltre 400 disoccupati ufficialmente registrati, mentre in realtà i disoccupati sono in numero molto maggiore; e se,

data questa situazione eccezionale del paese, non ritenga opportuno ed urgente iniziare opere pubbliche, fra cui quella della costruzione di un acquedotto approvata da tempo ». (3965).

**RISPOSTA.** — « Si informa l'onorevole interrogante che nessuna segnalazione è finora pervenuta alla Cassa per il Mezzogiorno circa le necessità idriche del comune di Tertenia (Nuoro).

« Dalle indagini condotte di propria iniziativa dalla stessa Cassa risulta, tuttavia, che l'attuale alimentazione potabile del comune di che trattasi è insufficiente ai bisogni della popolazione e che necessita quindi di una adeguata integrazione.

« Il problema sarà, pertanto, esaminato in sede di formulazione di un piano aggiuntivo destinato a completare quello già in via di esecuzione, non appena detto piano potrà essere definito, sulla base dei risultati degli accertamenti che la regione sarda sta compiendo e presenterà alla Cassa ».

*Il Presidente del comitato dei ministri CAMPILLI.*

**BERNARDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se egli intenda finalmente concedere, dopo tante domande e dopo tante reiterate promesse, il contributo chiesto dal comune di Cologne Monzese (Milano), in base alla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione del palazzo scolastico, tenendo presenti le impellenti necessità della popolazione del comune e il fatto che contributi anche notevoli furono concessi ad altri comuni della provincia (Milano), che ne avevano certamente meno bisogno; se egli non creda a tale proposito che i contributi vadano concessi in relazione al colore politico dell'amministrazione comunale ». (3209).

**RISPOSTA.** — « Le limitate disponibilità di fondi stanziati in bilancio per l'applicazione della legge 3 agosto 1949, n. 589, non hanno ancora consentito di accogliere le domanda del comune di Cologne Monzese (Milano) intesa ad ottenere la concessione del contributo erariale nella spesa prevista per la costruzione dell'edificio scolastico in quel capoluogo.

« Tale domanda, però, è tenuta presente con la migliore considerazione per essere presa in esame con la procedura di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, in sede di compilazione dei futuri programmi esecutivi delle opere da ammettersi ai benefici di cui alla citata legge ».

*Il Ministro: ROMITA.*

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

BERNARDI. — *Al Ministro dei trasporti.*  
« Per conoscere il motivo per cui dopo sette anni dalla domanda non è stata ancora liquidata la pensione di guerra dovuta a Gatti Mario di Angelo; classe 1921 ». (3734).

RISPOSTA. — « Nei riguardi del signor Gatti Mario di Angelo non è possibile, per il momento, adottare alcun provvedimento, in quanto si è in attesa di disposizioni legislative relative a coloro che, come il Gatti, hanno aderito o comunque fatto parte delle forze armate alle dipendenze della repubblica sociale italiana ».

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere per quale motivo la pensione già riconosciuta a Frigoli Maria vedova Grossi, madre del caduto Grossi Carlo fu Pietro, non sia stata ancora riversata dalla morte della Frigoli, avvenuta il 17 marzo 1951, alla sua figlia e sorella del caduto, Grossi Regina fu Pietro, invalida per paralisi fin dalla nascita ». (3737).

RISPOSTA. — « La pratica riguardante la reversibilità della pensione di guerra a favore di Grossi Camilla (non Regina) fu Pietro, sorella del caduto Grossi Carlo, è stata definita con provvedimento concessivo trasmesso al comitato di liquidazione, per l'esame di merito e l'ulteriore corso, il 16 marzo 1954 con elenco n. 58887 ».

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

BERNARDI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere come il soldato Uggetti Alberto di Angelo, classe 1916, possa assoggettarsi alle cure, che non meno di tre anni fa sono state dalla commissione medica riconosciute necessarie e urgenti (1), se lo stesso da anni attende invano la liquidazione della pensione dovutagli ». (3738).

RISPOSTA. — « Gli atti concernenti la pratica di pensione del signor Uggetti Alberto di Angelo, sono stati trasmessi, in data 16 marzo 1954, alla commissione medica superiore, per il prescritto parere sulla dipendenza da causa di servizio di guerra dell'invalidità riscontrata al predetto in sede di visita collegiale.

« Non appena sarà pervenuto tale indispensabile parere, la pratica verrà definita con ogni possibile sollecitudine ».

*Il Sottosegretario di Stato:* PRETI.

BERNARDI. — *Ai Ministro dei trasporti.*  
— « Per sapere se egli non creda opportuno intervenire per sospendere definitivamente ogni sfratto intimato (o in corso di esecuzione) contro i ferrovieri pensionati dalle direzioni compartimentali (l'interrogante si riferisce particolarmente a quella di Milano) e per ridare tranquillità e serenità ai pensionati medesimi, oggetto di continue pressioni e minacce; tenendo presente che in data 13 febbraio l'onorevole ministro, rispondendo ad un'interrogazione dell'onorevole Berlinguer, assicurava che nessuna disposizione era stata mai emanata a modifica della nota circolare 3 maggio 1951, ma che in pari data il direttore generale dottor Di Ramondo invitava perentoriamente tutti i capi compartimento a liberare gli alloggi dai pensionati che li occupano, sia pure offrendo loro, purché si adattino ad andarsene (e dove, se non vi sono alloggi disponibili se non a prezzi impossibili?) entro sei mesi, un contributo pecuniario (col quale potrebbero pagarsi a malapena un trimestre di affitto libero); tenendo presente altresì che vi sono capi compartimento e capi servizio che, per crearsi meriti, agiscono con incivile brutalità contro i pensionati o impongono loro di lasciar libera una parte degli alloggi, riducendosi a vivere nei rimanenti in coabitazione tra loro (con servizi in comune); se non creda infine che in opposizione a quanto affermato retoricamente nella citata lettera del direttore generale di non poter « subordinare gli interessi privati a quelli della pubblica amministrazione », sia dovere di questa di concorrere a risolvere il problema edilizio, non gettando delle famiglie sul lastrico e non costringendo a indecenti e immorali coabitazioni, ma costruendo case per i ferrovieri in servizio ». (3740).

RISPOSTA. — « Come già si riferì in occasione di analoga interrogazione presentata dagli onorevoli Berlinguer, Albizzati e Concas, nessuna nuova disposizione è stata emanata dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato per gli sfratti dei pensionati dagli alloggi di proprietà dell'amministrazione a modifica di quelle date con la circolare pagina 32/M/3400 del 3 maggio 1951. Infatti le estromissioni in parola erano e sono limitate ai soli casi in cui risulti che i pensionati stessi siano in condizioni economiche tali da poter pagare l'affitto, a prezzo di mercato, di un appartamento privato, ovvero siano proprietari di un'abitazione e, nel caso che questa sia occupata, non dimostrino di essersi sufficientemente interessati per renderla libera a

termini di legge. Tale limitata azione è dovuta alla urgente necessità di poter disporre di alloggi di servizio, tenute presenti le condizioni di estremo disagio in cui versano numerosi ferrovieri in attività di servizio in fatto di abitazione.

« In merito alla circolare del direttore generale delle ferrovie dello Stato data 13 febbraio 1954 (pag. 5128/2/37100) si fa presente che trattasi non già di un provvedimento coercitivo col quale si sia inteso modificare le norme dianzi enunciate, che regolano gli sfratti dei pensionati, ma al contrario — com'è stato precisato a tutti gli uffici ferroviari con apposita circolare esplicativa — con detta disposizione si è introdotta una opportuna provvidenza per agevolare l'esodo volontario degli occupanti; provvidenza che si concreta nella possibilità per gli interessati (che non possono fruire delle indennità previste dalla legge 29 giugno 1951, n. 489, per essere decorso un biennio dalla data del loro collocamento in quiescenza) di ottenere dall'amministrazione ferroviaria un contributo variabile da lire 75 mila a lire 150 mila purché l'esodo volontario dagli alloggi avvenga entro sei mesi dalla emanazione della circolare stessa.

« Non risulta che vi siano capi compartimento i quali agiscano indiscriminatamente in materia, dovendosi essi attenere scrupolosamente alle precise norme emanate dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato.

« Per quanto riguarda le coabitazioni fra pensionati esse vengono autorizzate soltanto a richiesta degli interessati, previo esame dei singoli casi, col dovuto riguardo alle esigenze dell'igiene e della moralità.

« Per quanto concerne infine la soluzione del problema degli alloggi, è da tener presente che l'amministrazione ferroviaria ha costantemente proceduto — nei limiti posti dal bilancio — alla costruzione di alloggi economici, ed anche attualmente ha allo studio un programma per la costruzione di nuovi fabbricati alloggi per l'importo di un miliardo e mezzo di lire ».

*Il Ministro: MATTARELLA.*

**BETTOLI.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — « Per conoscere la motivazione e gli intendimenti dello spiegamento di polizia stabilito a Pordenone (Udane) nelle portinerie degli stabilimenti tessili di Torre, Rorai e Pordenone della Società cotonificio veneziano; e in particolare dell'ingiustificabile atteggiamento di intimi-

dazione che le forze di polizia assumono nei confronti dei lavoratori pordenonesi, dei membri delle commissioni interne, dei dirigenti sindacali e della camera confederale del lavoro di Pordenone, che agiscono sul terreno sindacale e nell'esercizio dei loro diritti e dei loro doveri, per la difesa della industria cittadina, del rispetto delle funzioni delle commissioni interne minacciate dall'abito padronale.

« Se non ritengano invece necessario far modificare l'atteggiamento della polizia, per togliere qualsiasi minaccia all'azione pacifica dei lavoratori pordenonesi, appoggiati dalla fiducia dell'opinione pubblica, ed intervenire per richiamare ai principi delle libertà costituzionali gli organi locali di polizia ed i dirigenti della società cotonificio veneziano ». (3984).

**RISPOSTA.** — « I servizi di vigilanza attuati all'esterno, e non nelle portinerie, degli stabilimenti, indicati dall'onorevole interrogante, hanno esclusivamente lo scopo di garantire il mantenimento dell'ordine pubblico e di tutelare la libertà di lavoro.

« Non sussiste che le forze di polizia, la cui azione si è sempre svolta nell'ambito della legalità, abbiano assunto un atteggiamento intimidatorio nei confronti dei sindacalisti e dei lavoratori di Pordenone ».

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: Russo.*

**BIANCHI CHIECO MARIA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se sia il caso di riparare al danno morale ed economico riverente alla categoria degli ingegneri liberi professionisti per l'esclusione, per l'articolo 8 della legge 12 agosto 1950, n. 646, sulla Cassa per il Mezzogiorno, dai collaudi delle opere pubbliche finanziate da detto ente, il quale ormai assorbe quasi tutti i fondi disponibili. Tale stato di fatto è ingiustamente umiliante per detta categoria, che è costituita da professionisti spesso con parecchi decenni di esercizio professionale, che pertanto si vedono minorati rispetto ai colleghi funzionari o ex dipendenti di pubbliche amministrazioni ». (2752).

**RISPOSTA.** — « La legge 10 agosto 1950, n. 646, istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno, consente che la Cassa medesima si avvalga per lavori di sua competenza delle prestazioni di liberi professionisti ai quali possono essere liquidati compensi in misura inferiore a quella stabilita dalle tariffe professionali.

« Di tale facoltà la Cassa predetta si è avvalsa tuttora per quanto riguarda la progettazione dei lavori.

« Per ciò che riguarda, invece, i collaudi l'articolo 8, 4° comma di detta legge ha espressamente stabilito che il collaudo delle opere di competenza della Cassa per il Mezzogiorno debba affidarsi, a seconda della materia, agli uffici del genio civile e del corpo forestale dello Stato o ad altri competenti organi statali, escludendo con ciò implicitamente l'opera dei liberi professionisti.

« La ragione di tale esclusione è determinata non solo dalla opportunità di eliminare la possibilità di eventuali incompatibilità ma anche dalla necessità di offrire alla Cassa del Mezzogiorno una maggiore garanzia, tenuto particolarmente conto del fatto che i collaudi hanno carattere tecnico amministrativo e che seguono la procedura propria dei lavori appaltati dallo Stato per i quali quindi i tecnici delle amministrazioni statali hanno particolare conoscenza ed esperienza.

« Viene assicurata così alla Cassa per il Mezzogiorno, a collaudo effettuato con esito favorevole, la migliore garanzia della buona esecuzione delle opere e della regolarità degli atti contabili.

« Giova, poi, far presente che i liberi professionisti, possono non solo ottenere dalla Cassa per il Mezzogiorno qualunque incarico che non sia di collaudo, ma possono anche, sempre che siano in possesso dei necessari requisiti, ottenere di essere iscritti nell'elenco di questo Ministero dei professionisti incaricati di eseguire collaudi di lavori riguardanti l'edilizia statale sovvenzionata (I.N.C.I.S. Istituti autonoma case popolari, cooperative edilizie con contributo statale).

« Per tutti questi motivi non appare opportuno che venga modificato quanto stabilisce la legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno in materia dei collaudi ».

*Il Ministro: ROMITA.*

*BIGIANDI. — Al Ministro del tesoro. —*

« Per sapere se — preso conoscenza che nella provincia di Arezzo esistono forti risentimenti da parte di un notevole numero di sinistrati e danneggiati di guerra per essere stati tratti in inganno da parte di agenti di una certa organizzazione, che si recarono presso moltissimi sinistrati, fin dai primi mesi del 1953, cercando di indurli ad accettare il patrocinio del disbrigo delle loro pratiche relative ai danni di guerra, assicurando di essere in grado di poter far liquidare i loro averi entro

pochi giorni; che i suddetti agenti domandarono, quale compenso per il loro interessamento, il pagamento immediato di una tessera di iscrizione all'associazione di lire 800 e l'impegno che i danneggiati avrebbero rilasciato a favore dell'associazione il 5 per cento sull'ammontare delle singole liquidazioni; e, ravvisando, pertanto, negli atti di questa associazione una procedura tesa a trarre in inganno della povera gente — non intenda intervenire onde impedire simili speculazioni da parte di associazioni o di singoli ». (3623).

« Al riguardo si fa presente che l'inconveniente lamentato non riguarderebbe soltanto quella di Arezzo, ma anche altre province: sono stati disposti opportuni accertamenti, che sono in corso.

« Una volta acquisiti elementi concreti, anche per quanto riguarda altre province, la questione potrà essere vagliata nella sua effettiva consistenza, per le determinazioni del caso ».

*Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.*

*BIMA. — Al Ministro della pubblica istruzione. —* « Per conoscere se non ritiene assurdi i criteri adottati dalla commissione per il concorso a quattro cattedre di disegno nelle scuole professionali femminili (tabella L II) in virtù dei quali una sola delle quattro cattedre fu assegnata, mentre furono esclusi dei candidati che riportarono una votazione, negli esami, molto elevata solo perché avevano deficienza di titoli.

« Se, infine, per rimediare a tale incongruenza non intenda modificare i criteri di valutazione, dando alla votazione d'esame — che costituisce la prova di una effettiva maturità — il dovuto rilievo ». (3931).

*RISPOSTA. —* « I criteri di valutazione dei titoli dei candidati ai concorsi a cattedre negli istituti medi di istruzione sono minutamente regolati dalla recente legge 2 agosto 1952, n. 1132, approvata dopo lungo esame da parte del Parlamento.

« La commissione del concorso indicato nella interrogazione si è uniformata alle disposizioni della predetta legge, che stabilisce anche tassativamente il rapporto dei punti tra prove d'esame e titoli e, pertanto, nessun rilievo può farsi all'operato della Commissione stessa.

« Il problema, peraltro, della distribuzione tra prove d'esame e titoli, del punteggio com-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

plexivo è attualmente oggetto di studio da parte della sezione II del Consiglio superiore ».

*Il Ministro: MARTINO.*

**BOZZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno disporre, con ogni possibile sollecitudine, perché la popolazione di Carpineto Romano (Roma) sia fornita di acqua potabile da prelevarsi dalla sorgente del Fota, conformemente a una mozione votata nell'adunanza del 16 gennaio del Consiglio provinciale di Roma. L'interrogante ricorda che l'attuale esigua erogazione di acqua dà luogo a lunghe file di cittadini che si affollano per ore ed ore, in attesa del turno, dinanzi alle poche fontanelle esistenti; tutto ciò con grave pregiudizio della igiene e dello sviluppo, sia economico, sia turistico, della zona ». (3189).

**RISPOSTA.** — « Il Consiglio superiore nell'adunanza del 10 novembre 1953, ha esaminato il progetto presentato per l'approvvigionamento idrico del comune di Carpineto Romano utilizzando le acque della sorgente « La Fora » ma non l'ha ritenuto meritevole di approvazione perché prima di tutto non risolve il problema dell'approvvigionamento idrico del comune, potendo condurre l'acquedotto una quantità d'acqua appena sufficiente per dare ad ogni abitante 20 litri di acqua al giorno ed in secondo luogo perché l'acquedotto dovendo essere costruito con un impianto a sollevamento comporterebbe una spesa mensile per il comune di almeno 200 mila lire per consumo di energia.

« Lo stesso consiglio superiore ha ritenuto che la risoluzione del problema di Carpineto Romano debba essere trovata nell'aggregare il comune all'acquedotto del Simbricio per il quale è in esame il progetto per la captazione di una maggiore quantità d'acqua dalla sorgente Carpineto nel comune di Collepietra ».

*Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.*

**BRUSASCA.** — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se — considerato che, con il crescente sviluppo nelle campagne dei trasporti motorizzati, la tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale colpisce generalmente gli agricoltori più poveri, i quali per la complessità delle norme cui sono soggetti cadono spesso involontariamente in deprezzamenti contravvenzioni; e tenuti presenti l'onerosità degli accertamenti e delle riscossioni della tassa

stessa, che assorbe il 20 per cento del gettito, ed il modesto contributo che essa dà al netto dei bilanci delle province e dei comuni — non ritengano equo ed opportuno, nel quadro generale degli indispensabili ed urgenti provvedimenti necessari per trattene-re i rurali dell'abbandono delle campagne, promuovere e disporre, come è già avvenuto per i velocipedi, l'abolizione della tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale ». (3078).

**RISPOSTA.** — « Si risponde anche a nome del Ministro dell'agricoltura e foreste.

« Due considerazioni di rilievo e cioè il continuo sviluppo della motorizzazione nel campo dei trasporti agricoli, con la conseguente contrazione del gettito della tassa di circolazione per il sempre minor uso di veicoli a trazione animale, ed il nuovo orientamento dell'amministrazione finanziaria, già reso noto alla Camera dei deputati in sede di discussione del bilancio per l'esercizio 1953-54, di eliminare i tributi di scarsissimo rendimento, suffragano la tesi prospettata dall'onorevole interrogante.

« Si assicura, pertanto, che i voti espressi dall'onorevole interrogante per l'abolizione del tributo di cui trattasi saranno tenuti presenti nella eventualità di ritocchi alla legislazione vigente in materia di finanza locale ».

*Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.*

**BUFARDECI.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza del comportamento arbitrario del brigadiere dei carabinieri Paolo Colassi della stazione di Palazzolo (Siracusa).

« Il Colassi il 26 gennaio 1954 invitava sette cittadini in caserma diffidandoli per ipotetiche ed assurde riunioni segrete, a carattere tendenzioso, in organizzazioni democratiche di sinistra ed è solo questo il motivo che ha indotto il brigadiere al denunciato comportamento.

« Si chiede infine quali provvedimenti si intendono adottare nei riguardi del brigadiere, che in tal modo può determinare e generare un turbamento dell'ordine pubblico ». (3645).

**RISPOSTA.** — « Le riunioni, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, venivano tenute nell'abitazione del signor Gava Paolo, con l'intervento di circa una quarantina di persone e di alcuni attivisti sindacali, allo scopo di costituire un comitato che avrebbe dovuto rappresentare al sindaco del comune

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

di Palazzolo alcune aspirazioni delle donne del luogo, tra cui l'apertura di un'industria capace di occupare la mano d'opera femminile.

« Poiché nelle anzidette riunioni, con l'apparente intento d'interessarsi del collocamento della mano d'opera femminile, gli esponenti sindacali praticamente indirizzavano il malcontento degli interventi contro l'amministrazione comunale allo scopo di provocare manifestazioni di piazza, il sottufficiale comandante la stazione dei carabinieri giudicò opportuno invitare in caserma i promotori della riunione — avvertendoli « che di ogni eventuale turbamento dell'ordine pubblico sarebbero stati chiamati diretti responsabili e come tali deferiti alla competente autorità giudiziaria per rispondere dei reati che nell'evento si fossero verificati.

« Nessuna censura, pertanto, può muoversi al predetto sottufficiale ».

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

**BUFARDECI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere per quali motivi la direzione di Siracusa dell'Azienda siciliana trasporti non ha esteso al personale, in base alla legge 24 maggio 1952, n. 628, i provvedimenti previsti dal regio decreto legge n. 148 dell'8 gennaio 1931 ed i successivi provvedimenti; e quali misure intenda adottare perché tale situazione, che si trascina ormai da lunghi mesi, venga regolarizzata da parte dell'azienda ». (3647).

**RISPOSTA.** — « Sin dallo scorso novembre l'Azienda siciliana trasporti è stata invitata a conformarsi al disposto della legge 24 maggio 1952, n. 628 e ad applicare in conseguenza le norme del regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, al personale delle autolinee urbane di Siracusa, da essa esercitate.

« Senonché, la predetta azienda, rilevando che la legge n. 628 riguarda le aziende automobilistiche private e municipalizzate, ha eccepito la inapplicabilità della legge stessa nei suoi confronti avendole la legge regionale 13 marzo 1950, n. 22 conferito la figura di persona giuridica pubblica.

« La suddetta eccezione forma, ora, oggetto di attento esame da parte di questo Ministero e si assicura che le relative determinazioni saranno adottate con ogni possibile sollecitudine ».

*Il Ministro: MATTARELLA.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro per l'industria e per il commercio.* — « Per sapere se, di concerto con il comitato interministeriale dei

prezzi, intenda stabilire, per il gas liquido in bombole, un prezzo di vendita al pubblico più economico di quello attuale, allo scopo di consentire l'utilizzazione di detto combustibile ai cittadini meno abbienti, residenti in località non servite da distribuzione di gas normale ». (3605).

**RISPOSTA.** — « La questione relativa al prezzo del gas liquido di petrolio è attentamente seguita da questo Ministero, nonché dalla segreteria generale del comitato interministeriale dei prezzi.

« Le ragioni per le quali non si è ritenuto finora di intervenire per la determinazione ufficiale del prezzo di vendita possono così riassumersi:

1°) La produzione e la distribuzione del gas liquido sono ancora in fase di espansione e di sviluppo concorrenziale. La fissazione del prezzo ufficiale di vendita potrebbe tradursi in un arresto di tale sviluppo e in uno scoraggiamento delle iniziative in corso.

2°) Dal 1951 ad oggi la tendenza dei prezzi del gas liquido è orientata al ribasso.

3°) Da qualche tempo l'« Agip » è entrata sul mercato di vendita di tale prodotto con il proposito di esercitare un'azione di riduzione dei costi. Attualmente l'azienda in parola è presente con la sua organizzazione di distribuzione su tutto il territorio nazionale e l'azione calmieratrice da essa svolta va via via sviluppandosi.

« Basterà ricordare al riguardo che, quando l'« Agip » è entrata sul mercato, il prezzo del gas liquido — che era di lire 250-260 per chilogrammo oltre un deposito cauzionale per la bombola che oscillava da lire 6 mila a lire 8 mila — si è adeguato dovunque a quello dell'« Agip », cioè, a lire 220 per chilogrammo pari a lire 2.200 per bombola da chilogrammi 10, senza pagamento di alcuna cauzione per il recipiente.

« E da ricordare ancora che anche per le spese di primo impianto (fornello, regolatore di pressione, tubo, prima carica), l'« Agip » ha esercitato un'azione calmieratrice: e, infatti, tali spese da lire 25-30 mila sono state gradualmente ridotte a lire 10-11 mila, con evidente vantaggio per i consumatori.

« Nell'Italia meridionale, dove i consumi non sono stagionali ma continui per tutto l'anno, l'« Agip » ha recentemente disposto un ulteriore ribasso del prezzo del prodotto, portandolo in Sicilia da lire 220 a lire 195 per chilogrammo; e in Campania, Puglia, Lucania e Calabria da lire 220 a lire 200 per chilogrammo.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

« È da notare che anche le altre aziende distributrici di gas liquido hanno applicato i prezzi dell'« Agip ». Altre iniziative sono in corso per arrivare ad un prezzo di vendita più economico di quello attuale (costruzione di una rete di depositi di gas liquido per ridurre al minimo le spese di trasporto delle bombole; fabbricazione di bombole da chilogrammi 15, ecc.).

« Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante che la questione continuerà ad essere seguita con la più vigile attenzione e che gli organi competenti, se necessario, non mancheranno di prendere nella dovuta considerazione la eventuale determinazione del prezzo del gas liquido in relazione agli effettivi costi di tale prodotto ».

*Il Ministro:* VILLABRUNA.

**BUFFONE.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per sapere se il progetto, a suo tempo presentato dal comune di San Fili (Cosenza), per la costruzione dell'acquedotto della frazione Bucita, è stato esaminato e approvato.

« Considerata l'indispensabilità dell'approvvigionamento idrico di detta contrada, l'interrogante chiede che l'opera di cui trattasi sia considerata di necessaria realizzazione ed inclusa nel piano generale delle opere di acquedotti in Calabria ». (3884).

**RISPOSTA.** — « Si informa l'onorevole interrogante che le opere necessarie per la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico della frazione Bucita del comune di San Fili sono state già considerate dalla Cassa per il Mezzogiorno, di sua iniziativa, in un piano aggiuntivo di opere di acquedotto (che essa sottoporrà al Comitato dei Ministri per l'approvazione ed il finanziamento), destinato a completare il piano già in via di esecuzione in Calabria e nelle altre regioni meridionali.

« Per quanto riguarda il progetto a suo tempo presentato dal comune, si precisa che si tratta di un progetto che la Cassa si riservò di esaminare, senza alcun impegno di finanziarlo, soltanto allo scopo di accertare se potesse o meno essere utilizzato nel quadro della pianificazione delle opere allo studio.

« La definizione delle opere da realizzarsi per risolvere il problema, e quindi ogni decisione circa la eventuale utilizzazione — ove possibile — del progetto presentato dal comune è, però, subordinata agli accertamenti che sono in corso, da parte del servizio idrogra-

fico del Ministero dei lavori pubblici, sulla disponibilità d'acqua alle sorgenti della zona ».

*Il Presidente del comitato dei ministri:* CAMPILLI.

**BUFFONE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se ritiene o meno opportuno fare approvare d'urgenza l'istituzione del servizio di autolinea Cervicati-San Marco Argentano-Cosenza, chiesta da tempo dalla ditta « Fata ».

« Detto servizio, si tenga presente, servirebbe a collegare anche il citato comune con il proprio scalo ferroviario che dista 24 chilometri circa ». (3942).

**RISPOSTA.** — « La questione relativa all'istituzione dell'autolinea Cervicati-San Marco Argentano-Cosenza, richiesta in concessione dalla ditta « Fata », dovrà, ai fini delle determinazioni da adottare, essere preliminarmente esaminata dalla commissione ministeriale per le autolinee, la quale dovrà pronunciarsi sull'ammissibilità o meno del servizio in rapporto all'esercizio della ferrovia Sibari-Cosenza, il cui tracciato risulta parallelo al percorso della proposta autolinea lungo il tratto della strada statale n. 19.

« Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante che appena detta commissione avrà espresso il proprio parere al riguardo non si mancherà di esaminare con sollecitudine quale definizione sia possibile dare alla questione tenendo conto delle necessità di traffico delle popolazioni di Cervicati e delle frazioni viciniori ».

*Il Ministro:* MATTARELLA.

**BUFFONE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per chiedere se non sia il caso di rendere operante la legge n. 86, articolo 3, del 28 febbraio 1953, che prevede la istituzione di apposite colonie per bambini figli di tubercolotici e di ex tubercolotici, da fare organizzare e finanziare dall'istituto nazionale di previdenza sociale.

« Ciò perché non è possibile avviarli in promiscuità in quelle organizzate dal Ministero dell'interno a causa dell'anamnesi familiare ». (3943).

**RISPOSTA.** — « In proposito si fa presente che l'articolo 3 della legge 28 febbraio 1953, n. 86, citato dall'onorevole interrogante stabilisce, in effetti, che i figli e le persone equiparate, a carico di assistiti per la tubercolosi, hanno diritto alla ammissione gratuita in co-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

lonie marine e montane; non stabilisce, però, la norma predetta, che dette colonie debbano essere promosse o finanziate dall'Istituto nazionale della previdenza sociale. L'avviamento degli assistiti può perciò aver luogo verso colonie promosse o comunque sovvenzionate da pubbliche amministrazioni.

« Comunque, in considerazione delle particolari esigenze dei figli di tubercolotici ed ex-tubercolotici, si assicura che la istituzione di colonie climatiche o quanto meno l'avviamento di detti minori in altre colonie sotto l'osservanza di accordi particolari, formerà oggetto del più attento esame da parte dell'Istituto in questione, compatibilmente con le disponibilità finanziarie risultanti dalla gestione dell'apposita assicurazione ».

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**BUFFONE.** — *Al Ministro dei trasporti.*

— « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare, in merito alla dibattuta questione della concessione del servizio automobilistico Rotonda-Lagonegro, chiesta da lungo tempo dalle ferrovie calabro-lucane.

« Detto servizio, già concesso in esperimento alla Società automobilistica lagonegrese, minaccia serie ripercussioni sulla gestione della ferrovia omonima, con profondo disappunto del personale ivi impiegato, il quale teme le conseguenze relative.

« Tanto perché, in conseguenza di quanto contenuto nel foglio del 5 ottobre 1953, numero 010028, della direzione delle ferrovie calabro-lucane, diretto all'onorevole Sottosegretario Bovetti, ogni residua perplessità dovrebbe essere fugata dalle assicurazioni che, anche dopo la riapertura del viadotto di Lagonegro, il servizio continuerebbe regolarmente ». (4061).

**RISPOSTA.** — « A seguito della sospensione dei treni sul viadotto di Lagonegro, la società esercente le ferrovie calabro-lucane aveva limitato le corse dei treni stessi alla stazione di Rivello, effettuando un servizio automobilistico di raccordo tra la stazione calabro-lucane di Rivello, il centro abitato di Lagonegro e la relativa stazione delle ferrovie dello Stato.

« Senonché, malgrado ciò, le comunicazioni dei centri di Rotonda, di Castelluccio Inferiore, di Castelluccio Superiore, di Lauria e di Nemoli con Lagonegro risultarono ugualmente disagiate — come del resto venne reiteratamente segnalato da parlamentari della zona, dalle amministrazioni comunali interessate e dalle Autorità locali — in quanto

in particolare i viaggiatori di Rotonda diretti a Lagonegro, per compiere un percorso di soli 56 chilometri dovevano sostare a due trabordi, l'uno allo scalo di Rotonda, l'altro allo scalo di Rivello.

« Per migliorare dette comunicazioni anziché addivenire alla istituzione da parte della società esercente le ferrovie calabro-lucane di una apposita autolinea Rotonda-Lagonegro, — che tra l'altro non sarebbe stata giustificata alla stregua dei principi generali dell'economia dei trasporti, data anche la prevista temporaneità del servizio — si è ritenuto più opportuno provvedere all'abolizione del divieto di servizio locale sul tratto Rotonda-Lagonegro dell'autolinea Rotonda-Lagonegro-Napoli esercitata dalla Società automobilistica lagonegrese, disponendo peraltro nel contempo che detta società corrisponda in favore della società ferroviaria una congrua partecipazione rapportata ad autobus chilometro per la sottrazione di traffico che deriverà all'esercizio ferroviario dell'effettuazione del servizio locale sul tratto Rotonda-Lagonegro dell'autolinea sopra menzionata.

« Infatti dalla complessa istruttoria esperita è emersa chiaramente la prevedibile deficiarietà dell'esercizio di una apposita linea automobilistica tra Rotonda e Lagonegro che fosse stata gestita dalla Società ferroviaria, in quanto tale esercizio avrebbe importato forti spese generali e di ammortamento, nonché una limitata utilizzazione del mezzo, con conseguente ulteriore aggravio per il bilancio ferroviario, il cui disavanzo è sopportato in definitiva dallo Stato, già convenzionalmente tenuto a risarcire i nove decimi dell'eventuale passivo della Società ferrovie calabresi-lucane.

« È da far presente, peraltro, che la Società esercente le ferrovie calabro-lucane ha impugnato dinanzi al Consiglio di Stato il sopraspacificato provvedimento dell'amministrazione.

« In tale stato di cose questo Ministero ritiene di attendere la pronuncia che il Consiglio di Stato sarà per emettere a definizione del giudizio instaurato dalla Società ferroviaria ».

*Il Ministro: MATTARELLA.*

**CACCIATORE.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi per cui il prefetto di Salerno non ha creduto di ottemperare fino ad oggi alla seguente decisione del Consiglio di Stato, pubblicata il 24 ottobre 1953 e notificata il 26 novembre stesso anno: Il Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale (sezione V) in parziale accoglimento del ri-



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

corso in epigrafe riforma la impugnata decisione della giunta provinciale amministrativa di Salerno, nel senso che, fermo restando l'annullamento pronunciato dalla stessa della votazione, nelle sezioni 1, 3, a 10, 12, 13, 15 a 19, 21 a 35, 37 a 71, 73 a 81, deve rimanere invece ferma ed efficace la votazione nelle rimanenti sei sezioni (2, 11, 14, 20, 36, 72). Ordine che la presente sia comunicata in via amministrativa entro 30 giorni dalla sua pubblicazione al prefetto della provincia di Salerno per l'adempimento di questo è previsto dall'articolo 71 del testo unico 5 aprile 1921, n. 203 ». (3230).

**RISPOSTA.** — « Il prefetto di Salerno non ha potuto finora indire le elezioni per la rinnovazione del consiglio comunale di quel capoluogo, giusta la nota decisione del Consiglio di Stato, attese le numerose e gravi difficoltà di carattere tecnico inerenti alle modalità di attuazione della nuova consultazione popolare.

« Per tali motivi, il termine di due mesi previsto dalla legge, peraltro non tassativo, si era appalesato assolutamente insufficiente.

« È da considerare, infatti, al riguardo che per la ripetizione parziale delle operazioni di votazione e scrutinio per la elezione del detto consiglio comunale occorre procedere non solo alla ristampa dei manifesti recanti le liste dei candidati e delle schede per la votazione, già usati per le elezioni del 25 maggio 1952, ma necessitava provvedere ancora alla ricompilazione delle liste elettorali di sezione che avrebbero dovuto essere ricostituite sulla scorta delle liste in base alle quali fu attuata la prima votazione. Tale ultimo adempimento si presentava particolarmente complesso in quanto si sarebbero dovuto eliminare dalle liste elettorali in vigore alla fine del 1953 oltre 7 elettori sui 54 mila iscritti nelle liste stesse (e precisamente coloro che avevano conseguito il diritto di elettorato attivo dopo la consultazione elettorale del 1952) e si sarebbe dovuto ritornare a fissare in 81 le sezioni elettorali che nel frattempo erano salite, per effetto dell'aumento degli elettori, a 87. Ciò per riportare la situazione allo stato quo ante del maggio 1952.

« D'altra parte, essendo stato nel frattempo alle sezioni unite della Corte di cassazione ricorso contro la detta decisione del Consiglio di Stato, ovvie ragioni di prudenza e di opportunità consigliavano di attendere l'esito del ricorso stesso, per evitare la eventualità di una ulteriore ripetizione delle elezioni a

breve distanza di tempo nella ipotesi di accoglimento del ricorso.

« Comunque, essendo ora pervenuta notizia che il ricorso è stato ritirato, il prefetto ha fissato per il 30 maggio 1954 la data delle elezioni per la rinnovazione di detto consiglio comunale ».

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

**CAPALOZZA.** — *Al ministro dei lavori pubblici e delle finanze.* — « Per conoscere quali aumenti siano stati autorizzati, con decreti interministeriali, a far tempo dalla entrata in vigore del decreto legislativo del 1945, n. 677, a favore degli istituti autonomi per le case popolari costituiti in Italia ». (3104).

**RISPOSTA.** — « La disciplina sulla determinazione dei canoni di affitto degli alloggi gestiti dagli istituti autonomi delle case popolari è dettata dall'articolo 379 del testo unico sulla edilizia popolare ed economica, approvata col regio decreto 28 aprile 1938, n. 1165, che in via generale, attribuisce a ciascun istituto la facoltà di determinare i canoni suddetti, prevedendone nel contempo i criteri in modo che essi siano costituiti « dalla rispettiva quota di interessi, dalla quota proporzionale per spese di manutenzione e spese generali e della quota occorrente alla costituzione di un fondo di garanzia per eventuali sfiti, svalutazione ed altri oneri imprevisi ».

« Discende da questa norma che, gli istituti autonomi delle case popolari, nella determinazione dei canoni di fitto e nella perequazione degli stessi, godono di una facoltà discrezionale per la valutazione dei criteri suddetti e dei limiti che ne conseguono.

« Questo potere contenuto nell'articolo 379 costituisce la norma fondamentale per l'adeguamento e la perequazione delle pinioni degli alloggi gestiti dall'« Incis » e degli istituti autonomi delle case popolari.

« All'esercizio di questo potere, però, la successiva legge 5 ottobre 1945, n. 677 ha posto una duplice limitazione, non prevista dalle leggi precedenti, e cioè che l'adeguamento e la perequazione delle pigioni siano fatti in base a piani finanziari approvati con decreto del Ministero dei lavori pubblici di concerto con quello del tesoro e che le pigioni stesse non siano molto operose per gli inquilini, poiché in tal caso l'approvazione ministeriale potrebbe essere rifiutata.

« La finalità che ha palesemente ispirato tale disposizione è quella appunto di tutelare gli inquilini degli alloggi popolari (notoriamente in condizioni economiche modestissi-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

me) contro il pericolo di aumenti onerosi. Appare chiaro, infatti, che se gli istituti delle case popolari non avessero goduto la facoltà di predisporre dei piani di adeguamento anche in più riprese, si sarebbero potute trovare nella necessità di rinunciare ad ogni gradualità al riguardo, e provvedendo in una sola volta al completo adeguamento; ciò evidentemente, avrebbe portato a degli immediati aumenti delle pigioni in misura rilevante, dati gli enormi aumenti subiti dai costi, ed in definitiva avrebbe posto gli inquilini delle case popolari in condizioni assai più sfavorevoli di quelli degli alloggi privati, che, viceversa, attraverso la legislazione vincolistica emanata nei loro riguardi, godono tuttora di una gradualità quanto mai lata per l'adeguamento delle loro pigioni.

« Da quanto precede risulta la piena legittimità, nei confronti della vigente legislazione degli adeguamenti decisi dai vari istituti.

« Gli aumenti imposti, a quanto risulta, sono stati accettati senza particolare difficoltà dalla quasi totalità degli inquilini.

« Il Ministero dei lavori pubblici, da parte sua, non è rimasto estraneo alla questione e non ha mancato di prendere tutti quei provvedimenti necessari per portare a soluzione la questione stessa con criteri di legittimità e per disciplinare i mezzi di attuazione.

*Il Ministro dei lavori pubblici: ROMITA.*

**CAPALOZZA.** — *Al Ministro dell'interno.* « Per conoscere i motivi per i quali la questura di Pesaro non ha rinnovato la licenza di caccia al cittadino incensurato Aldo Amati di Giuseppe, che ne fruiva ininterrottamente sin dal 1947 ». (3692).

**RISPOSTA.** — « Il diniego è stato determinato, a norma dell'articolo 43 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, dalla considerazione che il richiedente non dà affidamento di non abusare delle armi.

« Avverso il provvedimento del questore di Pesaro, che ha ricusato la concessione, l'interessato non ha prodotto ricorso gerarchico ».

*Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.*

**CASTELLARIN.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non creda opportuno dare disposizioni affinché si provveda con la massima sollecitudine ad aggiustare la strada della Val Squaranta nel tratto Roverè-Velo, franata in vari punti a causa del

nubifragio del luglio 1953, in considerazione del fatto che la suddetta strada è l'unica capace di collegare adeguatamente e senza inconvenienti le due suddette località a Verona ». (3183).

**RISPOSTA.** — « In seguito ai danni provocati dalle alluvioni della scorsa estate in Val Squaranta della provincia di Verona, sono stati messi a disposizione del Magistrato alle acque di Venezia i fondi occorrenti per gli interventi di pronto soccorso, di cui al decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, interventi che hanno avuto subito corso.

« In particolare, per quanto riguarda i danni verificatisi nel territorio dei comuni di Roverè e Velo Veronese, si precisa che la piena del torrente Squaranto, provocata dai violenti nubifragi dei giorni 2, 6 e 9 luglio 1953, ha effettivamente asportato lunghi tratti del rilevato stradale che corre parallelo al corso d'acqua incassato lungo il fondo valle.

« Detta strada dovrà pertanto essere ricostruita, ma non secondo il precedente tracciato, se si vuole prevenire il ripetersi di danni alla viabilità ogni qualvolta il torrente è in piena per cui la spesa occorrente risulta molto rilevante, superando 1.500.000.000 di lire.

« Si tratta però di lavori che non rientrano fra quelli da eseguirsi a titolo di pronto soccorso ai sensi del citato decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, dato che le comunicazioni stradali fra il capoluogo della provincia e l'alta valle dello Squaranto sono state, subito dopo l'alluvione, egualmente riattivate, rendendo utilizzabile un'altra arteria stradale che dalla strada danneggiata di fondo valle, in località Pigozzo, risale verso monte fino al bivio di San Rocco, sullo spartiacque fra lo Squaranto e il « progno » di Mezzani, donde si prosegue poi per Roverè e Velo. Inoltre, pure con provvedimenti di pronto intervento, è stato ripristinato un ponte sullo Squaranto per ristabilire le comunicazioni fra Roverè e Cerro Veronese, al quale abitato si può d'altronde accedere anche dalla Val Pantena.

« I centri abitati di Roverè, Velo e Cerro Veronese non si trovano quindi isolati ».

*Il Ministro: ROMITA.*

**CAVALIERE STEFANO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se non creda di concedere il riposo settimanale agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia, così come è stato per i dipendenti delle altre amministrazioni ». (3803).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

RISPOSTA. — « La durata del periodo di riposo concesso agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia è prevista dall'articolo 130 dell'apposito regolamento — approvato con regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584 — che prescrive quanto segue:

« Il servizio degli agenti è regolato in modo che essi abbiano, salvo eccezionali esigenze di servizio, una libera uscita di cinque o sei ore al giorno e di dodici ore una volta alla settimana.

« I direttori possono consentire agli ammogliati, liberi dal servizio notturno, di pernottare con le rispettive famiglie, con l'obbligo però di rientrare nello stabilimento per l'ora dell'appello mattinale.

« Nello stabilimento, però, deve essere sempre presente almeno la metà degli agenti assegnativi.

« Il servizio di vigilanza esterna non deve durare più di 10 ore sulle 24.

« Alle sentinelle o pattuglie è dato il cambio ogni due ore o anche più spesso ove il clima sia eccessivamente rigido e caldo ».

« Comunque, si fa presente che attualmente gli agenti di custodia dopo tre turni di servizio di otto ore ciascuno, rimangono liberi dal servizio per 32 ore consecutive, onde essi già godono di un periodo di riposo superiore a quello settimanale concesso alla pubblica sicurezza ».

*Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.*

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno intervenire a favore degli abitanti di Ceppagna, frazione di Venafro (Campobasso), incitando il consorzio di bonifica di Venafro a costruire sul torrente Rio Alborello nella contrada Fontana Franca, un ponticello, che consenta ad essi di passare dall'una all'altra sponda, essendo stata distrutta dalle opere di bonifica la strada campestre, che prima permetteva ai frazionisti, che tengono in fitto i terreni siti sulle sponde per uso di pascolo, lo spostamento anche con i carretti nei diversi punti della zona ». (3282).

RISPOSTA. — « Il consorzio di bonifica della piana di Venafro (Campobasso), allo scopo di promuovere lo sviluppo delle attività agricole e pastorizie della zona di Ceppagna e di soddisfare, così, le aspettative di quella popolazione, ha in corso di studio la progettazione di una passerella carrettiera in cemento armato, da costruire a cavaliere del torrente Fonte Franca. Detta costruzione è, tuttavia, subordinata alle determinazioni che verranno

adottate dalla Cassa per il Mezzogiorno in sede di concessione, al consorzio suddetto, dell'esecuzione dei relativi lavori.

« Per quanto, poi, riguarda la strada campestre, che, a quanto ha riferito l'onorevole interrogante, sarebbe stata distrutta in conseguenza di recenti lavori di bonifica, si precisa che dagli accertamenti disposti in merito è risultato che detti lavori hanno avuto luogo a cura del consorzio di bonifica di Venafro in occasione della sistemazione del tronco vallivo del torrente di cui trattasi e che, anche dopo tale sistemazione, il passaggio attraverso il torrente stesso è possibile senza pregiudizio per la funzionalità delle opere eseguite e senza maggior disagio per i pedoni ».

*Il Ministro: MEDICI.*

COLITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se, nel quadro delle rinnovate assicurazioni fatte dal Governo di dare finalmente inizio ad una concreta politica di assistenza all'artigianato, come la Costituzione prescrive e come è nei voti costantemente espressi da parlamentari, rappresentanti della categoria e da numerosi piccoli operatori economici, non si inserisca come prima esigenza quella di dare assetto al servizio ministeriale, esecutore di quella politica, nominando il titolare della direzione generale che da diversi anni ne è priva, ed a titolare chi da diversi anni ne è reggente ed ha conquistato con il suo fervore e la sua attività i titoli per diventarlo ». (3288).

RISPOSTA. — « Con riferimento all'interrogazione soprascripta, alla quale si dà risposta anche per conto della Presidenza del Consiglio, si comunica all'onorevole interrogante che il Governo non solo conferma le assicurazioni date circa una concreta politica di assistenza all'artigianato e di ciò fa fede la recente determinazione di assegnare un apposito sottosegretario all'artigianato, ma assicura che, con la presentazione al Parlamento del disegno di legge sulla disciplina dell'artigianato, si sono volute porre le necessarie premesse per la sistemazione di uno dei settori economici più delicati della vita del paese.

« Con le notizie di cui sopra non si intende, tuttavia, escludere che non sia negli intendimenti di questa amministrazione di disporre la sistemazione dei servizi della direzione generale dell'artigianato con la nomina del direttore generale.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

« Si assicura, pertanto, l'onorevole interrogante, che appena possibile verrà richiesto al Consiglio dei ministri di porre all'ordine del giorno l'argomento e si ha fiducia che il consiglio predetto nella sua esclusiva competenza possa decidere la scelta del funzionario che riterrà più idoneo a ricoprire la carica di direttore generale dell'artigianato ».

*Il Ministro dell'industria e commercio:*  
VILLABRUNA.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere lo stato dei lavori di ricostruzione del tronco ferroviario Roccaraso-Carpinone (Campobasso) ». (3744).

RISPOSTA. — « I lavori di ricostruzione della linea Roccaraso-Carpinone procedono regolarmente in relazione agli stanziamenti disponibili.

« La prima fase di detti lavori, dell'importo di circa 850 milioni di lire, riguardanti la ricostruzione delle opere d'arte del tratto Roccaraso-Castel di Sangro e la ricostruzione dei fabbricati del successivo tratto Castel di Sangro-Carpinone è in via di completamento.

« La seconda fase di lavori, dell'importo di circa 630 milioni di lire, relativa al completamento della ricostruzione del tratto Roccaraso-Castel di Sangro e alla ricostruzione delle opere d'arte del tratto Carovilli-Carpinone, sarà iniziata prossimamente. Si prevede per la fine del corrente anno la probabile riapertura all'esercizio del tratto Roccaraso-Castel di Sangro.

« Per quanto riguarda i rimanenti lavori occorrenti per riattivare il successivo tratto Castel di Sangro-Carpinone, che comporteranno un'ulteriore spesa di circa 700 milioni di lire, debbo informare l'onorevole interrogante che essi sono subordinati all'entità e distribuzione nel tempo dei futuri stanziamenti che verranno concessi alle ferrovie dello Stato ».

*Il Ministro: MATTARELLA.*

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali la Cassa per il Mezzogiorno non ha ancora provveduto al pagamento in favore del comune di Chiauci (Campobasso) della somma di lire 800 mila, importo per i danni, per essere rimasto inattivo il mulino comunale sito in contrada Sant'Onofrio in seguito alla costruzione delle opere di presa dell'acquedotto molisano, e concordati con detta

Cassa (come da deliberazione presa del consiglio comunale di detto comune in data 20 luglio 1952, approvata dalla giunta provinciale amministrativa di Campobasso il 7 dicembre 1953) ». (3753).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che la Cassa per il Mezzogiorno ha recentemente invitato la direzione lavori dell'acquedotto molisano, con sede in Campobasso, a provvedere al pagamento dell'indennità di lire 800 mila in favore del comune di Chiauci, che l'aveva accettata con deliberazione del 20 luglio 1952, n. 28, del consiglio comunale ».

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se non creda opportuno intervenire per evitare che si continui ad affidare ad ingegneri non molisani la progettazione e la direzione delle opere, finanziate dalla Cassa, da eseguire nel Molise ». (3754).

RISPOSTA. — « In relazione a quanto richiesto con la interrogazione cui si risponde, si precisa quanto segue:

opere di viabilità: in linea di massima l'amministrazione provinciale di Campobasso che, per concessione della Cassa per il Mezzogiorno, esegue le opere stradali da questa finanziate in quella provincia, ha affidato la progettazione di opere stradali a professionisti molisani. Soltanto in casi eccezionali, per ragioni particolari e contingenti, alcune progettazioni furono affidate a professionisti di regioni vicine. Non si prevede imminente la necessità di altre progettazioni;

opere di bonifica: poiché anche le opere di bonifica non sono eseguite direttamente dalla Cassa, l'impiego e la scelta di professionisti per le progettazioni e direzione lavori è di esclusiva competenza degli enti concessionari o affidatari delle opere finanziate dalla Cassa;

opere di acquedotti: per quanto riguarda l'affidamento di progettazione per le opere riguardanti questo settore, si fa presente che da parte della Cassa venne fatta, in data 16 ottobre 1952, una richiesta all'Associazione nazionale ingegneri ed architetti italiani per avere un elenco degli ingegneri delle diverse regioni specializzati in acquedotti e fognature, con la indicazione delle opere già progettate o dirette.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

« La predetta associazione ha trasmesso un primo elenco dei nominativi richiesti in data 30 ottobre 1952 e un secondo in data 31 gennaio 1953. In tali elenchi non risulta incluso alcun nominativo di ingegnere molisano ».

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

COLITTO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se è fondata la voce, che ha vivamente allarmato la popolazione del posto, secondo cui verrebbe trasferita da Guglionesi (Campobasso) la brigata della guardia di finanza e se non ritenga opportuno smentirla ». (3992).

RISPOSTA. — « La brigata guardia di finanza di Guglionesi (Campobasso) è stata soppressa il 1° marzo 1954.

« Tale soppressione rientra nel quadro dei provvedimenti disposti dal comando generale della guardia di finanza e tuttora in fase di attuazione, per adeguare, in ciascuna regione, i reparti e la loro rispettiva entità alle effettive esigenze del servizio di istituto del Corpo.

« I provvedimenti di cui sopra si sono resi necessari per rafforzare la vigilanza fiscale dove più intensa è l'attività economica e più vasta e preoccupanti appaiono le evasioni tributarie.

Contemporaneamente al provvedimento riguardante la brigata di Guglionesi sono stati soppressi o ridotti d'organico anche altri reparti dividendone le circoscrizioni tra i reparti contigui dotati di adeguati mezzi di locomozione e quindi in condizioni di svolgere con la necessaria cura la normale vigilanza in territori più ampi ».

*Il Ministro:* TREMELLONI.

DANIELE E MARZANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere quali provvedimenti ritenga opportuno promuovere ed adottare allo scopo di far cessare l'attività dei pescatori di frodo con bombe ad alto esplosivo, che viene largamente esercitata lungo le coste della penisola salentina e che provoca ingenti distruzioni del patrimonio ittico e specie del novellame, con danno gravissimo per i lavoratori che vivono dei prodotti del mare e che vedgono celermente esaurirsi la fonte dei loro guadagni. Per il conseguimento del fine sopra indicato appaiono necessarie una più efficace vigilanza, da esercitarsi, data la lunghezza della zona da perlustrare, anche con l'impiego di natanti celeri a ciò appositamente adibiti, ed

una migliore formulazione delle disposizioni di legge in vigore, che non consentono la denuncia alla autorità giudiziaria dei colpevoli non trovati materialmente in possesso dei mezzi di distruzione ». (3764).

RISPOSTA. — « Informo gli onorevoli interroganti che la capitaneria di porto di Brindisi è stata interessata perché provveda ad intensificare la vigilanza sulla pesca lungo le coste della penisola salentina, con ogni mezzo a disposizione e con la cooperazione della guardia di finanza e dell'autorità di pubblica sicurezza.

« Per quanto riguarda la prospettata necessità di dotare la predetta capitaneria di porto di un mezzo nautico, faccio presente che è intendimento del Ministero della marina mercantile di assegnare a tutte le capitanerie di porto mezzi nautici celeri, in quanto si ritiene che ciò sia indispensabile per l'espletamento dei servizi di vigilanza. A tal proposito comunico che fu a suo tempo predisposto un organico programma per la costruzione di tali mezzi e fu prevista la spesa di circa lire 300 milioni. Il programma stesso potrà essere attuato appena saranno stanziati i fondi corrispondenti alla spesa prevista.

« Infine, comunico all'onorevole interrogante che è allo studio l'attuale legislazione allo scopo di introdurre delle modifiche che consentano di perseguire anche i pescatori di frodo che non siano stati trovati materialmente in possesso di esplosivi ».

*Il Ministro:* TAMBRONI.

DE FALCO, SPADAZZI, MUSCARIELLO, BARATTOLO, FERRARI PIERINO LUIGI, GRIMALDI E RUBINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del tesoro e delle finanze.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno disporre per l'acceleramento delle pensioni di guerra, con il decentramento dell'istruttoria presso le competenti sedi provinciali.

« L'unità di indirizzo nelle procedure potrebbe essere mantenuta con l'istituzione di apposite commissioni provinciali, integrate da funzionari della Corte dei conti ». (4053).

RISPOSTA. — « La questione concernente il decentramento presso gli organi periferici delle attribuzioni spettanti a questo sottosegretariato, venne studiata, sin dal luglio 1948, dall'onorevole Vigorelli — sottosegretario di Stato allora in carica — quando si trattò di procedere alla riorganizzazione ed al potenziamento dei servizi delle pensioni di guerra.

Il problema è stato successivamente ripreso in esame ed ha anche formato oggetto di discussione in Parlamento, ma tutte le volte si è giunti, per molteplici motivi, particolarmente di carattere tecnico, a conclusioni negative.

« Anche limitandosi all'ipotesi che agli uffici provinciali sia affidata esclusivamente la istruttoria delle pratiche, è da considerare che nella maggior parte dei casi i documenti da reperire non sono tutti acquisibili nel luogo e nella provincia di attuale residenza degli interessati. Ciò vale per i documenti sanitari che vanno chiesti all'ospedale od ai vari ospedali dove il militare ferito o ammalato ebbe il ricovero, per le informazioni da assumere presso gli enti e le autorità dei luoghi ove il militare o il civile ebbero residenza temporanea, ed infine in tutti i numerosi casi che richiedono una lunga e complessa fase istruttoria.

« Per tali pratiche pertanto, gli organi periferici non potrebbero che operare nelle medesime condizioni in cui opera questa amministrazione centrale, con lo svantaggio di non disporre di personale specializzato, che, con la propria esperienza, riesce a colmare le lacune della documentazione e delle informazioni esistenti negli atti.

« Comunque, ad una razionale organizzazione del servizio delle pensioni, in modo da decentrare la maggior parte delle attribuzioni disimpegnate dai dipendenti uffici, dovevasi provvedere all'inizio del conflitto mondiale 1940-45, per detrarre un certo vantaggio, mentre oggi un simile provvedimento si presenta di nessuna utilità, stante che la situazione del lavoro è notevolmente migliorata e riferendoci, in particolare, alle prime domande di pensione è da notare che tutte le relative pratiche, ormai impiantate, sono già in trattazione, ossia in fase di più o meno avanzata istruttoria; inoltre il numero di tali domande non potrà ormai subire ulteriore sensibile aumento, tenuto conto della scadenza dei termini contemplata nell'articolo 118 della legge 10 agosto 1950, n. 648.

« Le prime domande di cui sopra è cenno, e che assommano, complessivamente, al numero di 331.661, ivi compreso circa 40 mila istanze di militari e di congiunti di caduti che fecero parte delle forze armate alle dipendenze della pseudo repubblica sociale di Salò per i quali, come è noto, nessun provvedimento è ancora possibile adottare, risultano pervenute nella quasi totalità negli anni 1951-52, a seguito della riapertura dei termini

contemplata nella sopracitata legge di riforma n. 648.

« D'altra parte, questo Sottosegretariato, al fine di ottenere il migliore andamento del lavoro, si è, da tempo, preoccupato di attuare tutti i possibili accorgimenti suggeriti dall'esperienza, apportando necessari ritocchi alle organizzazioni dei servizi che, ormai, rivelano una maggiore rispondenza ai compiti che ad essi fanno carico.

« Ciò stante e poiché si ha la fondata speranza che in un prossimo avvenire sarà possibile raggiungere l'auspicata normalità del lavoro, sia più il caso di esaminare la possibilità di un decentramento delle istruttorie delle pratiche di pensione presso sedi provinciali ».

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
PRETI.

*DE FELICE. — Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di salvaguardare il patrimonio di indiscutibile interesse artistico, rappresentato da moltissime ville delle varie regioni d'Italia e con particolare riguardo per quelle del Veneto, le quali in buona parte si trovano in stato di abbandono e di disfacimento, dovuto anche alla destinazione rurale che hanno ricevuto dai rispettivi proprietari, spesso sollecitati a ciò da pressioni di carattere fiscale ». (3661).

*RISPOSTA.* — « Le ville monumentali esistenti nelle varie regioni d'Italia non costituiscono una classe di immobili di interesse artistico o storico che possa considerarsi assoggettata o assoggettabile ad una particolare disciplina giuridica pertanto l'amministrazione delle antichità e belle arti svolge, nei confronti di esse, le proprie funzioni istituzionali di conservazione e tutela con attività e modalità non diverse da quelle impiegate nella protezione di ogni altro monumento.

« Il fatto, poi, che per la maggior parte di dette ville, non sempre è possibile effettuare un intervento tempestivo ed efficace — per eliminarne le cause di deperimento, ed effettuarne il consolidamento e il restauro — deve essere imputato alla assoluta inadeguatezza dei fondi a tale spese assegnati, sia in senso assoluto, sia in relazione al complesso, veramente imponente, degli edifici in questione.

« Tuttavia questa amministrazione ha ritenuto da tempo che l'ingente patrimonio artistico rappresentato dalle ville venete meritasse una particolare considerazione, soprat-

tutto per le condizioni veramente precarie di staticità e di decoro in cui esse attualmente si trovano.

« A tal fine questo Ministero ha già predisposto lo schema di un provvedimento legislativo concernente l'istituzione di un « ente per il restauro e la valorizzazione delle ville venete » che chiama ad interessarsi di tale importante questione anche il commissariato per il turismo e gli enti locali, mediante l'attuazione di un vasto piano finanziario, in ordine al quale sono attualmente in corso opportune trattative.

« Se, come è ragionevole prevedere, l'ente predetto, dopo che il provvedimento avrà avuto favorevole corso, darà i risultati pratici auspicati questo Ministero ritiene che tale espediente potrà essere utilmente impiegato anche per la soluzione dei problemi attinenti alla migliore tutela di altri complessi monumentali ».

*Il Ministro: MARTINO.*

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se, in sede di applicazione della legge sui danni di guerra recentemente approvata dalla Camera e dal Senato, il secondo comma dell'articolo 42 vada interpretato in senso lato, comprendendo nel computo dei vani distrutti anche i vani gravemente danneggiati da eventi bellici, saccheggio e occupazione alleata.

Tanto si riterrebbe opportuno per potere applicare, nel calcolare l'indennizzo e il contributo, il coefficiente 8 e l'aliquota del 5 per cento a quelle città, come Foggia, che oltre ad avere una altissima percentuale di vani distrutti e gravemente danneggiati (75,56 per cento, hanno subito danni ingentissimi a causa del saccheggio ad opera di militari civili e dell'occupazione alleata ». (3177).

RISPOSTA. — « Al riguardo si fa presente che la disposizione contenuta nel secondo comma dell'articolo 42 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, fissando la misura del contributo, si riferisce unicamente agli stabili distrutti e non già danneggiati, per cui provvede l'articolo 39.

« Non sono possibili interpretazioni estensive dell'articolo 42, sia 1° comma, che 2° comma.

« Per gli stabili che hanno subito danni sia per saccheggi che per occupazione alleata provvedono tuttora disposizioni speciali previste dalla legge 9 gennaio 1951, n. 10 ».

*Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.*

DEL FANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente disporre l'assegnazione dei fondi per il finanziamento dei seguenti lavori da effettuare dal comune di Bussi (Pescara: 1° sistemazione strade interne, lire 20 milioni 2° completamento fognature, lire 6 milioni; 3° ampliamento cimitero, lire 2 milioni.

« Le relative pratiche vennero inoltrate al Ministero tramite il genio civile di Pescara e l'assegnazione dei fondi dovrebbe essere effettuata in relazione alla legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (3045).

RISPOSTA. — « Per i lavori di ampliamento del cimitero di Bussi, sul Ricino è stato già accordato il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 590, nella spesa di lire 2.800.000 sui fondi di bilancio del corrente esercizio finanziario.

« Per quanto riguarda le fognature la richiesta del comune sarà tenuta presente in occasione della formazione dei programmi futuri delle opere da ammettersi a contributo.

« Nessuna domanda risulta pervenuta da parte dell'ente interessato per la sistemazione delle strade interne di quel comune il quale potrebbe, pertanto chiedere nei modi ed entro i termini di cui all'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, di beneficiare del contributo statale ».

*Il Ministro: ROMITA.*

DEL FANTE. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se non ritenga opportuna la ripresa dei lavori di trivellazione e ricerca di idrocarburi a Bisenti in provincia di Teramo.

« L'interrogante fa osservare che le trivellazioni raggiunsero poca profondità e potrebbero essere riprese con i nuovi più moderni mezzi meccanici, anche perché nel caso di abbandono della zona da parte della società Agip-Mineraria, la zona stessa potrebbe essere affidata ad altra società che l'anno passato espletò i rilievi geofisici con buoni risultati ». (3538).

RISPOSTA. — « Il territorio del comune di Bisenti (Teramo) è compreso nel permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato « Farindola » recentemente accordato (con decreto ministeriale 28 novembre 1953), per la durata di tre anni, all'Agip-Mineraria.

« Trattasi di una superficie di 47.290 ettari, che si estende in comuni vari delle province di Teramo e di Pescara.

« L'interesse che l'Agip manifesta per il territorio in questione, sul quale ha già svolta

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

intensa attività di studio con rilievi geologici di superficie e con la perforazione di Bisenti, dà affidamento che le ricerche saranno riprese ed intensificate, e che saranno indubbiamente condotte, come è nei desideri dell'onorevole interrogante, con i moderni mezzi tecnici di cui dispone la predetta società ».

*Il Ministro VILLABRUNA.*

**DEL FANTE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente iniziare le pratiche per la sistemazione del vecchio castello di Avezzano, che trovasi in condizioni disastrose.

« L'interrogante fa osservare che si tratta del più vecchio monumento di Avezzano, che dovrebbe essere immediatamente puntellato per arrestarne lo sgretolamento e la distruzione definitiva.

« Fa presente, altresì, che è urgente che la sovrintendenza ai monumenti provveda ad inviare un funzionario per constatare quello che è urgente predisporre, per evitare la completa distruzione di questa insigne opera d'arte ». (3675).

**RISPOSTA.** — « Premesso che il castello di Avezzano innalzato da Virgilio Orsini nel 1490 è oggi quasi completamente scomparso a seguito del terremoto del 1915 e dei successivi bombardamenti, questo Ministero — dopo aver sottoposta la questione all'esame del Consiglio superiore delle antichità e belle arti — ritiene che, dato lo stato presente di consistenza dei ruderi, in cui ripristino non è da da considerarsi ammissibile in relazione ai moderni criteri scientifici del restauro artistico, sia opportuno conservare soltanto la testimonianza dell'antico manufatto, anziché procedere a ricostruzioni convenzionali che costituirebbero un evidente falso.

« Il sovrintendente ai monumenti e gallerie di Aquila è stato pertanto invitato a preparare un idoneo progetto di sistemazione dei ruderi in relazione alla opportunità di sistemare a giardino l'area circostante d'intesa con il comune di Avezzano ».

*Il Ministro: MARTINO.*

**DE MEO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore dei pensionati dell'amministrazione ferroviaria ed attualmente inquilini delle case economiche, minacciati di sfratto coattivo se nel termine di mesi sei non la-

sceranno l'alloggio occupato e ciò senza alcuna considerazione delle penose condizioni dei pensionati ». (4011).

*(Vedi risposta all'onorevole Bernardi, n. 3740).*

**DE MEO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se, in considerazione dei numerosi cantieri di scavi archeologici esistenti nella provincia di Foggia e della importanza ed abbondanza dei materiali che gli scavi ogni giorno mettono alla luce, non intenda istituire in Foggia una sezione staccata della sovrintendenza di Taranto. La richiesta è giustificata dalla eccessiva lontananza della sovrintendenza di Taranto e dalla necessità di far sorreggere le lodevoli iniziative locali da organi tecnici ai quali non difettano certo la esperienza e la preparazione scientifica ». (4012).

**RISPOSTA.** — « Sono spiacente di non poter concordare con il parere espresso dall'onorevole interrogante circa la opportunità di istituire a Foggia una sezione staccata della sovrintendenza alle antichità di Taranto, in quanto a parte la considerazione che in analoghe condizioni bisognerebbe far sorgere altre sezioni staccate, sta di fatto che i cantieri, talvolta impiegati per rimozione di terra da zone archeologiche, hanno sempre una durata limitata e costituiscono quindi un fatto puramente transitorio.

« D'altra parte l'attività di essi è attentamente seguita per la presenza in situ di rappresentanti della sovrintendenza alle antichità di Taranto, in accordo con le autorità locali, per cui è sufficiente il controllo da essi esercitato, senza che sia necessario affrontare una spesa, certo non indifferente, per l'istituzione della sezione staccata invocata dall'onorevole interrogante ».

*Il Ministro: MARTINO.*

**DE VITA.** — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se non ritenga di dover ripristinare l'approdo a Marsala dei postali in servizio di collegamento della Sicilia con le isole di Lampedusa e Linosa ». (4019).

**RISPOSTA.** — Si informa l'onorevole interrogante che il Ministero della marina mercantile nell'itinerario della linea bisettimanale 114 (Trapani-Pantelleria) in coincidenza con la linea 115 (Porto Empedocle-Lampedusa-Pantelleria), gestite dalla società « Sirena » in quanto la convenzione stipulata con



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

la predetta società, in applicazione della legge 5 gennaio 1953, n. 34, non prevede tale approdo, che per altro non era previsto nemmeno dalla convenzione già in vigore col precedente assuntore dei servizi marittimi con le Isole Egadi, Pelagie, Ustica e Pantelleria.

« Al riguardo però si ritiene opportuno far conoscere che mentre le merci destinate a Pantelleria possono essere imbarcate a Marsala direttamente per tale destinazione, quelle per i porti di Lampedusa e Linosa possono essere ugualmente inoltrate a destino a mezzo della predetta linea con trasbordo a Pantelleria sulle navi adibite alla linea bisettimanale 115 (Pantelleria-Porto Empedocle).

*Il Ministro:* TAMBRONI.

**DIAZ LAURA E JACOPONI.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia a conoscenza del sopruso subito dalla signora Dalinda Orsini di Piombino, condannata a due anni di vigilanza speciale in base a denunce anonime.

« E se intenda prendere provvedimenti per far revocare l'inammissibile provvedimento ed aprire un'inchiesta sul caso ». (3782).

**RISPOSTA.** — « La commissione provinciale per i provvedimenti di polizia di Livorno ha inflitto l'ammonizione e non la vigilanza speciale, in quanto questa è una pena accessoria che viene inflitta dall'autorità giudiziaria, a certa Santini (non Orsini Dalinda, ostetrica in Piombino, perché diffamata di esercitare a fine di lucro attività delittuosa in materia di aborti.

« Risulta che la Santini, avverso l'ammonizione inflittale, ha proposto ricorso, attualmente in istruttoria, alla commissione centrale di appello per i provvedimenti di polizia, per cui la pronuncia sulla legalità della decisione adottata va demandata alla competenza della predetta commissione ».

*Il Sottosegretario di Stato:* RUSSO.

**DI LEO E GIGLIA.** — *Al Ministro presidente del comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di porre rimedio ai gravi danni subiti, per le ultime piogge, dalle strade provinciali recentemente sistemate dalla Cassa per il Mezzogiorno in provincia di Agrigento e se non ritenga opportuno intervenire con ulteriori finanziamenti che consentano l'immediato inizio dei lavori per il ripristino delle comunicazioni ». (3816).

**RISPOSTA.** — « Si informano gli onorevoli interroganti che il capo del servizio viabilità della Cassa per il Mezzogiorno ha recentemente effettuato un sopralluogo alle strade in sistemazione per conto della Cassa medesima in provincia di Agrigento. Da detto sopralluogo è emerso che i danni causati dalle piogge sono di entità limitata e tali da rientrare in opere di presidio accessorie ai normali completamenti.

« Di conseguenza, è stata autorizzata l'immediata rimessa in ripristino del ponte in cemento armato, il crollo delle cui spalle aveva interrotto il transito della strada Caldara-Grotte ancora in corso d'opera e la compilazione di una modesta perizia di completamento della strada Naro-Canicatti, avvertendo che per i danni di carattere generale deve essere chiesto dall'amministrazione provinciale il contributo del Ministero dei lavori pubblici, ai sensi delle leggi 30 giugno 1904, n. 293 e 29 dicembre 1907, n. 674, concernenti, rispettivamente, « autorizzazione a spese straordinarie per provvedere, fra l'altro, alla difesa delle strade e degli abitati da frane e corrosioni » e « norme per la concessione di sussidi per opere stradali e idrauliche distrutte e danneggiate ».

*Il Presidente del comitato dei ministri:*  
CAMPILLI.

**DI PRISCO.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere il perché la questura di Verona nega l'uso del teatro San Michele, sito nella frazione omonima del comune di Verona, per riunioni, adducendo il motivo della esistenza di disposizioni ministeriali che vietano riunioni in locali dell'« Enal », quando in detto teatro non esiste spaccio di alcun genere ». (3901).

**RISPOSTA.** — « Giusta disposizioni impartite dalla Presidenza dell'« Enal », è fatto divieto ai « Cral » concedere l'uso dei propri locali per comizi o riunioni che rivestano carattere politico o sindacale.

« In applicazione di essa il questore di Verona oppose rifiuto alla richiesta in data 19 febbraio 1954 di quella camera confederale del lavoro, che aveva chiesto di poter usufruire del teatro San Michele, sito nella frazione omonima del comune di Verona, per tenere, il giorno 23 febbraio 1954, una riunione a carattere sindacale degli operai del locale stabilimento tessile Tiberchien.

« Si osserva, al riguardo, che le accennate disposizioni della presidenza dell'« Enal » trovano legittimo fondamento nelle norme di

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

cui agli articoli 2 e 16, ultimo capoverso, dello statuto regolamento tipo dei « Cral », con le quali è stabilito che il loro patrimonio non può essere destinato ad altro uso se non quello per il quale il « Cral » stesso è stato istituito e, cioè, il riposo del lavoratore.

« Si osserva, altresì, che i pubblici locali di spettacolo non possono essere adibiti, dai propri titolari, a usi diversi da quelli previsti nella relativa licenza, senza il preventivo nulla osta dell'autorità di pubblica sicurezza; e ciò al fine di prevenire i pericoli per l'incolumità pubblica che potrebbero determinarsi in occasioni di riunioni, comizi, ecc., nei locali stessi, i quali sono costruiti e attrezzati per finalità e capacità ben specificate, con opportuni limiti di affollamento e rigorose prescrizioni tecniche ».

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

**DI PRISCO.** — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora concessa la pensione al padre del caduto dell'ultima guerra Fretti Alberino di Ardicio, classe 1916, posizione n. 513262G. ». (3967).

**RISPOSTA.** — « Nei confronti del signor Fretti Ardicio, padre del defunto militare Alberino (posizione n. 513262/G), si è compilato schema di provvedimento con il quale si propone di concedere la pensione con decorrenza 31 gennaio 1949, data in cui l'istante ha raggiunto l'età prescritta dall'articolo 71 lettera a) della legge 10 agosto 1950, n. 648.

« A detto genitore non sono stati concessi i benefici previsti dall'articolo 72 e 82 della citata legge n. 648, sottoposto a visita collegiale presso la commissione medica di Verona, non è stato riconosciuto inabile, in modo assoluto, a proficuo lavoro.

« Il progetto suddetto è stato trasmesso, per l'approvazione e l'ulteriore corso, al comitato di liquidazione il 16 marzo 1954 con elenco n. 58945.

Il militare defunto lasciò la vedova e prole in godimento di pensione di guerra ».

*Il Sottosegretario di Stato: PRETI.*

**DI STEFANO GENOVA.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio e del tesoro.* — « Per conoscere quali provvedimenti di carattere urgente intendano adottare per evitare l'aggravarsi della crisi già in atto della industria zolfifera italiana, costretta a lottare sui mercati esteri in condizioni di assoluto svantaggio, in quanto gli zolfi di produzione U.S.A.

vengono collocati nei porti europei a un prezzo inferiore alla metà del costo medio di produzione degli zolfi italiani.

« In particolare, se l'onorevole ministro dell'industria intende proporre (specie tenuto conto che col prossimo dicembre la sezione di credito minerario del Banco di Sicilia verrà a trattenere ben lire 15 mila a tonnellata sulle anticipazioni su fedeli di deposito) l'adozione di due importanti provvedimenti, richiesti dalla categoria interessata e che consentirebbe il superamento della crisi, evitando inoltre il pericolo dell'estendersi della disoccupazione dei lavoratori delle miniere:

a) assicurare un prezzo minimo garantito che copra il costo di produzione e sia operante non sui quantitativi venduti ma sul prodotto consegnato ed ammassato nei magazzini generali;

b) finanziamento degli stock di zolfo (da calcolare, con le prossime sopravvivenze, in circa 200.000 tonnellate), con bilanci compensativi poliennali da parte dell'ente di vendita, a tutela delle finanze dello Stato ». (2219)

**RISPOSTA.** — « In relazione a quanto forma oggetto della interrogazione sopra riportata, alla quale si risponde anche per conto del Ministero del tesoro, si fa presente quanto segue.

« L'industria zolfifera italiana, cessato il periodo particolarmente favorevole determinatosi, a partire dal giugno 1950 (sia a causa della guerra in Corea sia per effetto delle limitazioni poste dagli Stati Uniti d'America alla esportazione di zolfi americani in Europa) durante il quale l'ente zolfi italiani ha spuntato all'estero prezzi notevolmente superiori a quelli praticati sul mercato interno conseguendo dei ricavi superiori ai prezzi di produzione, è venuta a trovarsi in una situazione di sempre maggiore difficoltà. Dalla fine del 1952, infatti, le esportazioni di zolfi grezzi e lavorati si sono contratte sensibilmente e sono anche diminuiti i ricavi in seguito al ribasso dei prezzi sul mercato estero a causa dell'aumentata concorrenza, per essere venute, tra l'altro, a cessare negli Stati Uniti le limitazioni alla esportazione dello zolfo americano.

« Le cennate difficoltà dell'industria zolfifera italiana trovano la loro origine essenzialmente nel notevole sfasamento dei costi di produzione nei confronti dell'industria similare statunitense, la quale, come è noto, in periodo di normale congiuntura è in grado di soddisfare le richieste del mercato mondiale.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

« Conscio di tale situazione il Governo, nella sua sensibilità, non ha mancato di avvertire — mentre era ancora in pieno sviluppo la guerra in Corea e, conseguentemente, la nostra industria zolfifera continuava a godere di una posizione di favore — la esigenza di incoraggiare la elaborazione di idonei programmi di ammodernamento degli impianti per porre in grado le miniere di ridurre nella maggior misura possibile i costi di produzione; nonché di avviare lo studio di varie provvidenze per porre su basi economiche la gestione delle miniere stesse.

« Con la legge 12 agosto 1951, n. 748, fu, infatti, autorizzata la spesa complessiva di lire 9 miliardi per la concessione alle imprese zolfifere di finanziamenti per la esecuzione dei lavori di riorganizzazione e di sviluppo delle miniere e fu disposta la concessione di un contributo di lire 950 milioni all'ente zolfi italiani per lavori di ricerca e per studi (geologici, di prospezioni geofisiche, ecc.) utili all'incremento e al riordinamento dell'industria zolfifera.

« Nello stesso tempo veniva favorita la concessione di prestiti da parte dell'I.M.I. sull'E.R.P. per l'importazione di macchinari indispensabili alle miniere zolfifere per impianti di perforazione, di eduazione, di lampisteria e di arricchimento del minerale di zolfo, ecc.

« Il rapido cambiamento della congiuntura economica internazionale manifestatosi con la fine della guerra di Corea ha influito con effetto pressoché immediato sul mercato zolfifero e con conseguenze negative per l'industria italiana, che non era ancora in grado non solo di competere con la forte concorrenza dello zolfo americano, ma nemmeno di fronteggiarla.

« Allo scopo di escogitare i mezzi migliori per alleviare le conseguenze della nuova situazione con la necessaria rapidità, il Governo ha provveduto, nel novembre 1953, a nominare un commissario straordinario per l'ente zolfi italiani, con il compito di approntare un programma inteso a proporre i mezzi più idonei per ridurre i costi di estrazione del minerale e la ripresa delle esportazioni.

« Il predetto commissario ha recentemente fatto delle proposte al riguardo: proposte che sono già allo studio dei competenti organi delle amministrazioni interessate al problema.

« Allo stato attuale delle cose non è dato di poter fare previsioni concrete circa le decisioni che potranno essere adottate al riguardo.

« Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante che le provvidenze (prezzo minimo garantito, finanziamento degli stocks), di cui è cenno nella interrogazione alla quale si risponde, saranno senz'altro tenute presenti per essere opportunamente vagliate nel quadro generale dei provvedimenti da adottare in favore dell'industria zolfifera nazionale ».

*Il Ministro dell'industria e del commercio: VILLABRUNA.*

**DRIUSSI, BIASUTTI E BERZANTI.** — *Ai Ministri dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — « Per conoscere se non credono necessario prendere in esame la grave situazione in atto nello stabilimento di Bulfons di Tarcento (Udine) della società cascami seta di Milano che si protrae da oltre due anni con notevole danno, oltre che delle maestranze, anche della zona che trae da questo stabilimento buona parte delle sue risorse economiche, e prendere di conseguenza qualche provvedimento che ne alleggerisca la pesantezza; in particolare per sapere se non si ritenga opportuno disporre qualche facilitazione fiscale che permetta una ripresa della corrente esportatrice e — provvedimento di carattere immediato — l'accoglimento delle domande di concessione della cassa integrazione guadagni per 1 mese dal maggio 1953 fino a quando non si possa giungere alla normalizzazione dell'attuale situazione ». (2261).

**RISPOSTA.** — « Si risponde anche per conto dei Ministeri delle finanze e del lavoro in merito all'interrogazione soprascritta.

« La società filatura cascami seta, con sede in Milano, esercisce 8 stabilimenti, di cui 6 attivi, siti in Novara, Vigevano (Pavia), Tarcento (Udine), Jesi (Ancona), Zugliano (Vicenza), Boltiere (Bergamo).

« Risulta che lo stabilimento di Tarcento è attrezzato per la pettinatura e per la filatura di cascami di fibre tessili (dal 1940 esegue la filatura del fiocco di rayon) e dispone di 20 mila fusi, con una capacità produttiva giornaliera media di chilogrammi 1.500 di filati.

« Attualmente in esso sono impiegati numero 570 dipendenti (13 impiegati e 557 operai di cui 440 donne) e la produzione si aggira intorno al 50 per cento della sua capacità produttiva.

« A causa della diminuita esportazione di filati di rayon sia verso i paesi dell'Europa centro-meridionale sia verso quelli compresi nell'area della sterlina, la direzione della so-

cietà, a partire dal 1951, è stata costretta a ridurre progressivamente gli orari di lavoro delle maestranze.

« Le cause che hanno reso critica la situazione dello stabilimento di Tarcento — che costituisce il complesso industriale più importante della zona, priva di altre attività industriali e agricole di rilievo — vanno ricercate principalmente nei seguenti elementi:

1°) situazione pesante nella produzione di filati di fibre tessili artificiali, derivante dal minor consumo delle fibre stesse dopo il periodo bellico, per l'immissione nel mercato di notevole quantitativi di cotone;

2°) diminuita esportazione dei predetti filati verso i mercati esteri, a causa dell'aumentata produzione di tale tipo di fibra nei paesi che per il passato erano dipendenti dall'industria italiana, nonché per l'alto costo della nostra produzione che non può più vincere la concorrenza estera (l'alto costo riguarda, particolarmente, lo stabilimento in questione che lavora filati a titolo fine (140-120 mila chilogrammi), per i quali l'incidenza della mano d'opera sul costo di produzione è notevolmente elevata);

3°) difficoltà di ordine valutario ed economico che hanno provocato la cessazione di correnti di esportazione verso alcuni paesi esteri (ad esempio l'Argentina, che non ha potuto più importare filato di rayon, essendosi trovata nella impossibilità di effettuare i pagamenti).

« La situazione dello stabilimento è stata, inoltre, sensibilmente pregiudicata dalle notevoli scorte di filati giacenti in magazzino (chilogrammi 100 mila circa alla fine del 1952 e chilogrammi 80 mila attualmente).

« I provvedimenti che la società intenderebbe prendere per effettuare una riduzione dei costi di produzione sono principalmente i seguenti.

a) licenziamento, verso la fine del 1° trimestre del corrente anno, di circa 50 dipendenti già pensionati o pensionabili dell'I.N.P.S., ai quali verrebbe fatta un'adeguata liquidazione (il provvedimento comporterebbe un alleggerimento dei costi di circa il 7-8 per cento);

b) studio di altri piani di lavoro per la lavorazione di fibre sintetiche, oltre quelle artificiali, e perfezionamento dei processi produttivi.

« Per quanto riguarda le facilitazioni fiscali si deve far presente che ai sensi e per gli effetti degli articoli 1 e 2 della legge 22 marzo 1951, n. 205, l'imposta di fabbricazione sui filati di produzione nazionale è ri-

scossa col sistema dell'abbonamento annuale sulla base delle misure unitarie d'imposta vigente nell'anno al quale si riferisce l'abbonamento, ed in ragione della capacità di produzione risultante dal numero dei fusi di filatura o dal numero delle filiere installate e funzionanti e della durata e tipo di lavorazione.

« In particolare per la categoria dei filatori di cascami di seta, alla quale appunto appartiene la società cascami di seta di Tarcento, il canone di abbonamento alla particolare imposta è determinato al netto dell'imposta sui prodotti esportati, ossia è calcolato soltanto per la quantità di prodotti destinati al consumo interno.

« Ne consegue che la società in parola, per effetto di tale abbonamento, viene a pagare all'erario un canone il cui ammontare comprende la sola parte dei prodotti consumati nell'interno e nulla corrisponde per la quota destinata alla esportazione.

« E poiché, d'altra parte, tale quota di esportazione è stata calcolata in una cifra piuttosto elevata (circa l'80 per cento della produzione totale) l'aliquota di abbonamento stabilita per i filati di che trattasi risulta più che modesta e, comunque, contenuta in una cifra che non sembra possa rappresentare un carico tributario eccessivo, tale da ostacolare in concreto l'attività della particolare industria.

« Atteso quanto innanzi, considerato che della situazione dell'industria dei cascami di seta si è già tenuto conto nella determinazione delle aliquote del canone di abbonamento, nel senso che tali aliquote sono state determinate in misura così bassa da non costituire alcun serio aggravio per l'industria stessa; tenuto presente che per i filati prodotti dai filatori della categoria in esame destinati all'esportazione non viene pagata, come si è detto, alcuna imposta, non si ha modo di intervenire, per quanto concerne il tributo esaminato, con ulteriori facilitazioni a favore della categoria in parola.

« Per quanto concerne l'imposta generale sull'entrata, si comunica tuttavia che potrà essere esaminata la possibilità di consentire, a favore del citato settore produttivo, il beneficio della restituzione di detta imposta all'esportazione.

« Comunque, tutta la questione relativa ai ristorni fiscali, sta formando, attualmente, oggetto di accurato esame da parte del comitato interministeriale per la ricostruzione le cui deliberazioni saranno tenute in debito

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

conto da parte del competente Ministero delle finanze.

« Per quanto riguarda, infine la Cassa integrazione guadagni si deve far presente che non rientra nelle possibilità dell'amministrazione centrale di intervenire per l'accoglimento delle domande di concessione localmente decise. È noto, infatti, che il Ministero del lavoro ha nella specifica materia competenza solo in sede di ricorsi ».

*Il Ministro dell'industria e del commercio:* VILLABRUNA.

**DRIUSSI.** — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere — in relazione anche ad analogo interrogazione presentata nella precedente legislatura — se e come intenda ripara alla ingiustizia subita a tutt'oggi dal personale civile non di ruolo — assunto in Africa orientale italiana — e dipendente dal Ministero della difesa (esercito, marina ed aeronautica) già in servizio nelle colonie e nell'ex impero, rientrato in patria dopo 5 anni di prigionia, che, benché militarizzato a tutti gli effetti, non ha ancora ottenuto il pagamento delle licenze coloniali maturate prima e durante la prigionia, e ciò in contrasto con quanto praticato nei riguardi dei militari e civili di ruolo che ne hanno già ottenuto il pagamento sin dal 1948.

« Per conoscere inoltre se il pagamento di detti emolumenti incontra ancora delle difficoltà dopo la sentenza emessa dal Consiglio di Stato in senso favorevole a questo personale ». (2299).

**RISPOSTA.** — « Sulla questione cui si riferisce l'onorevole interrogante — pagamento dell'indennizzo al personale civile non di ruolo assunto nell'ex Africa orientale italiana — il Consiglio di Stato espresse fin dal 12 luglio 1950, in sede consultiva, parere conforme alla opinione concordemente manifestata dalle amministrazioni interessate, a cioè che tutto il personale di cui trattasi dovesse rimanere escluso dalla corresponsione dell'indennizzo. A tale parere questa amministrazione si è sempre attenuta.

« La difforme decisione del Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, ha valore di specie e non può considerarsi abrogativa di un principio generale, sulla cui base le amministrazioni hanno stabilito l'assetto dei propri bilanci. Anche l'avvocatura generale dello Stato si è espressa in maniera del tutto contraria alla generalizzazione auspicata dall'onorevole interrogante ».

*Il Sottosegretario di Stato:* Bosco.

**ENDRICH.** — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se sia vero che col 1° gennaio 1954 verrà chiusa al pubblico, a Cagliari, l'agenzia di stazione delle ferrovie dello Stato, gestita dalla ditta « viaggi Orrù », commissaria della Compagnia italiana turismo. Tale agenzia funziona benissimo con unanime soddisfazione del pubblico. Osservando l'orario continuato (dalle 4 antimeridiane alle 24), essa è valsa ad eliminare la ressa e le file dinanzi alla biglietteria delle ferrovie dello Stato ed espleta inoltre il servizio di informazioni con grande vantaggio dei viaggiatori ». (1630).

**RISPOSTA.** — « La chiusura dell'agenzia per la vendita di biglietti nella stazione di Cagliari era stata disposta in quanto la Compagnia italiana turismo, concessionaria fin dal 1949, aveva di propria iniziativa rinunciato alla concessione.

« La decisione suddetta è stata per altro revocata in quanto, con decorrenza 1° gennaio 1954, la gestione della biglietteria è stata affidata in proprio alla ditta Orrù ».

*Il Ministro:* MATTARELLA.

**ENDRICH E ANGIOY.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per sapere che cosa si intenda fare ai fini del finanziamento dei lavori relativi all'approvvigionamento idrico di Macomer (Nuoro) e particolarmente alla captazione delle acque alle sorgenti di Sant'Antioco, presso Scano Montiferro.

« Il problema dell'acquedotto è di vitale importanza per l'industria comune di Macomer e attende da molti anni una adeguata soluzione ». (3615).

**RISPOSTA.** — « Si informa l'onorevole interrogante che il progetto di massima dell'acquedotto di Macomer è stato già approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno.

« Insieme con il progetto di massima fu approvato uno stralcio esecutivo riguardante le opere di ricerca e captazione delle sorgenti, e fu disposto per l'approntamento del progetto esecutivo delle rimanenti opere.

« L'inizio delle opere alle sorgenti è stato finora ritardato a causa di opposizione per il timore di gravi conseguenze che si potrebbero verificare con i lavori di captazione per conseguente diminuzione della disponibilità per gli usi armentizi e per l'irrigazione.

« Per dimostrare che queste preoccupazioni non sono affatto giustificate, quanto prima sarà tenuta a Macomer, presso la sede comu-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

nale, una riunione nella quale i tecnici della Cassa forniranno le più ampie notizie ed assicurazioni.

« È da presumere che i chiarimenti offerti convinceranno gli oppositori della eccessività dei loro timori, dato che, in effetti, essi riceveranno benefici dall'opera che la Cassa stessa intende realizzare, in quanto, oltre che dare lavoro ad operai locali attualmente disoccupati, migliorerà l'approvvigionamento idrico del centro abitato, e darà la possibilità di provvedere il territorio comunale di una diffusa rete di abbeveratoi a beneficio della locale industria armentizia.

« Una volta superata questa fase di distensione, nulla si oppone per un sollecito inizio dei lavori ».

*Il Presidente del Comitato dei ministri:* CAMPILLI.

ENDRICH. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno studiare la possibilità che agli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione venga, dopo il collocamento a riposo, evitato il gravissimo disagio economico derivante dal fatto che tra il momento della cessazione dal servizio e quello della liquidazione della pensione intercorre di solito un lungo periodo di tempo, durante il quale non si fruisce né dello stipendio né del trattamento di quiescenza.

« A ciò si potrebbe ovviare procedendo, in attesa della liquidazione definitiva, ad una liquidazione provvisoria della pensione ». (3677).

RISPOSTA. — « La gestione del fondo nazionale di previdenza per gli addetti ai pubblici trasporti è affidata dalle vigenti disposizioni all'Istituto nazionale della previdenza sociale nella cui competenza rientra, pertanto, la liquidazione della pensione agli iscritti al fondo stesso.

« È stato comunque rivolto invito all'Istituto della previdenza sociale perché sia evitato il ripetersi degli inconvenienti lamentati dall'onorevole interrogante adottando idonei provvedimenti ».

*Il Ministro:* MATTARELLA.

ENDRICH. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non gli sembri opportuna una modifica dell'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 28 maggio 1945, n. 402, nel senso che la facoltà delle aziende di pubblici trasporti in concessione di trattenere in servizio oltre il 60° anno di età i propri dipendenti divenga un obbligo per quanto concer-

ne coloro che, assunti dalle aziende prima dell'entrata in vigore del predetto decreto legislativo luogotenenziale 28 maggio 1945, non maturino al 60° anno di età il massimo della pensione. Essi dovrebbero poter rimanere in servizio fino ai 65 anni e fino al conseguimento del massimo della pensione, se ciò avvenga prima che essi compiano i 65 anni ». (3873).

RISPOSTA. — « Il Ministero dei trasporti non ha nulla in contrario ad esaminare la opportunità di modificare l'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 28 maggio 1945, n. 402, nel senso indicato dall'onorevole interrogante.

« Trattasi per altro di questione che rientra anche nella competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed interessa altresì l'Istituto nazionale della previdenza sociale, al quale è affidata la gestione del fondo nazionale di previdenza per gli addetti ai pubblici trasporti.

« Ne consegue che l'anzidetto esame dovrà essere effettuato di concerto con il sindacato dicastero e con l'istituto assicuratore. Appare altresì opportuno che anche le associazioni sindacali delle categorie interessate siano sentite al riguardo. Si assicura che iniziative in tal senso saranno prese sollecitamente.

*Il Ministro:* MATTARELLA.

FALETTI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se essi siano a conoscenza di fatti — non infrequentemente verificatisi in altre occasioni — del genere di quello accaduto l'11 febbraio a Milano, dove in seguito ad uno sciopero e a sciopero finito alcuni dipendenti dell'Azienda tranviaria municipalizzata si sono rifiutati di rimettere in circolazione le vetture ricoverate in rimessa, e ciò per protesta contro provvedimenti di polizia adottati a carico di scioperanti rissosi, nell'intento di ottenerne la revoca; se in considerazione del ripetersi di siffatte manifestazioni sediziose da parte di dipendenti di aziende che esercitano pubblici servizi, e segnatamente di aziende municipalizzate, non ravvisino l'opportunità di un più accurato ed organico controllo, affidato agli organi statali competenti in base alla vigente legislazione, sull'operato delle amministrazioni di tali aziende nei confronti dei rispettivi dipendenti, ai fini dell'uso adeguato e tempestivo dei mezzi disciplinari previsti da leggi e contratti collettivi di lavoro; se, infine, non ravvisino la necessità di provvedere con ogni urgenza alla predisposizione

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

dei nuovi testi legislativi destinati a regolare il diritto di sciopero dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni e delle aziende esercenti servizi di pubblica necessità, in guisa da evitare che vadano confuse con la giusta tutela del lavoro le manifestazioni di inammissibile soperchieria e gli atti di arbitraria difesa di inesistenti ragioni ». (3575).

**RISPOSTA.** — « Nella mattina del giorno 11 febbraio 1954, in occasione dello sciopero generale nel settore dell'industria, proclamato dalla C.G.I.L. e dalla U.I.L. per protesta contro l'atteggiamento della confindustria in ordine al problema del conglobamento delle retribuzioni e della perequazione salariale, le forze di polizia, opportunamente scaglionate nei punti più sensibili della città, dovettero più volte intervenire per intercettare e disperdere numerosi gruppi di attivisti sindacali i quali tentavano di intralciare il libero svolgimento del servizio automobilistico di emergenza predisposto nella circostanza e di inscenare pubbliche manifestazioni di protesta.

« Le forze di polizia avevano già provveduto a fare allontanare alcune centinaia di dimostranti adunatisi prima davanti la sede della direzione generale dell'azienda tranviaria municipale (Foro Bonaparte) e, successivamente, davanti la sede dell'Associazione industriale lombarda (via Torino) allorché la locale questura venne informata che un numeroso gruppo di dimostranti, muniti di cartelli, si dirigeva verso piazza Duomo. Venne, quindi, impartito ordine al nucleo di polizia dislocato nella zona d'intercettare i dimostranti, onde impedire che essi potessero raggiungere via Torino e dare appoggio agli altri dimostranti che avevano raggiunto la sede dell'anzidetta Associazione industriale. L'intervento si concluse senza incidenti.

« Nella circostanza vennero fermate dieci persone, tra cui tre dipendenti dell'Azienda tramviaria municipale, che, per altro, nelle prime ore del pomeriggio vennero rilasciati non essendo emersi elementi di responsabilità penale a loro carico.

« Alla ripresa del servizio autofilotramviario urbano, e cioè alle ore 17,30, i lavoratori dell'azienda tramviaria si astennero dal mettere in circolazione le vetture filoviarie nei depositi di viale Molise, in segno di protesta contro il fermo dei cennati tre tranvieri.

« Nè valse a dissuaderli da tale atteggiamento la comunicazione fatta loro e ad un esponente della locale Camera del lavoro che i fermati erano stati rilasciati fin dalle prime ore del pomeriggio. Soltanto alle ore 19, dopo

cioè, che i tre tranvieri si presentarono al deposito di viale Molise, le vetture filoviarie iniziarono il servizio.

« Si ritiene opportuno mettere in particolare evidenza che il rilascio dei tre tranvieri fu effettuato nelle prime ore del pomeriggio e non in seguito alle pressioni esercitate dai lavoratori dell'azienda tranviaria, e che il ritardato inizio del servizio filoviario, limitato per altro ad alcune vetture, non fu praticamente avvertito dalla cittadinanza.

« Non risulta che la direzione dell'azienda medesima, al corrente dell'accaduto, abbia finora adottato provvedimenti a carico dei membri della commissione interna del ripetuto deposito, responsabili della manifestazione di protesta.

« Per quanto si riferisce alla richiesta di una urgente elaborazione del testo di legge per la regolamentazione dell'esercizio del diritto di sciopero, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha fatto presente di aver elaborato, a suo tempo, un disegno di legge, approvato dal Consiglio dei ministri e presentato alle Camere legislative, contenente disposizioni per la disciplina giuridica dei rapporti di lavoro, nonché le norme di attuazione dell'articolo 40 della Costituzione.

« In detto disegno, i trasporti pubblici erano considerati fra i servizi pubblici essenziali, per i quali lo sciopero poteva essere esercitato a condizione che fossero messi in atto alcuni provvedimenti per assicurare la continuità del servizio nei limiti delle esigenze indispensabili.

« Come è noto, il disegno di legge, con la sopravvenuta fine della legislatura, decadde.

« Si assicura tuttavia l'onorevole interrogante che, nello spirito e sulla base delle dichiarazioni sul programma di Governo di recente fatte al Parlamento dall'onorevole Presidente del Consiglio, per quanto concerne « la normalizzazione della vita costituzionale ed economica », dovranno avere attuazione anche i principi contenuti negli articoli 39 e 40 della Costituzione ».

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: RUSSO.*

**FANELLI.** — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare per potenziare il servizio danni di guerra dell'intendenza di finanza di Frosinone in vista delle norme pratiche per una più spedita applicazione della legge e disposizioni relative alla liquidazione dei danni di guerra,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

« L'intendenza di finanza di Frosinone conta attualmente 23 impiegati non di ruolo, distribuiti nei due rami amministrativo e di ragioneria del servizio danni di guerra, e deve provvedere alla liquidazione di 173 mila pratiche, presentate fino ad oggi. In detto numero non sono comprese le 75 mila domande di risarcimento danni alleati, per la cui trattazione sono stati assegnati altri tre impiegati.

« L'interrogante fa inoltre presente la necessità di provvedere ad integrare il personale attualmente addetto al servizio danni di guerra per mettere tale ufficio in condizione di fronteggiare gli incombenti derivanti dalla nuova legge e chiede altresì disposizioni perché venga data la precedenza nella liquidazione a quei comuni della zona del cassinato tanto duramente provati dalla guerra ». (3764).

RISPOSTA. — « Al riguardo si rende noto che la deficienza del personale addetto al servizio danni di guerra presso l'intendenza di finanza di Frosinone, non rappresenta un caso isolato, poiché quasi tutte le altre intendenze lamentano lo stesso inconveniente.

« Questo Ministero, tenuto conto della particolare importanza della questione, dalla cui risoluzione dipende in gran parte una più rapida attuazione della nuova legge sui danni di guerra, ha già avanzato alcune proposte che tendono a mettere gli uffici nella condizione di poter far fronte alle complesse ed urgenti esigenze di servizio.

« Per quanto riguarda, poi, la richiesta di precedenza nella liquidazione dei danni ai comuni della zona di Cassino, pur convenendo che quelle zone sono state duramente provate dalla guerra, si ritiene di non poter stabilire sin d'ora criteri di priorità.

« Particolare considerazione potrà aversi per danneggiati che versino in accertate condizioni di estremo bisogno ».

*Il Sottosegretario di Stato: MAXIA.*

FERRARI PIERINO LUIGI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se abbia notizia delle inadeguate condizioni in cui viene effettuato il servizio passeggeri sulla ferrovia canavesana, gestita dalla società Torino-nord, i cui passeggeri sono costretti ad enormi disagi e ad orari assolutamente impossibili, a causa del materiale antiquato azionato da trazione a vapore;

per conoscere, inoltre, se abbia notizia delle tariffe addirittura esose praticate dalla società predetta, in contrasto con il disservizio che causa continui disagi alla popolazione;

per conoscere quali provvedimenti si intenda adottare a carico della società Torino-nord, responsabile di continue violazioni alla convenzione di esercizio ed alle disposizioni di legge che regolano i trasporti in concessione;

per conoscere, infine, se s'intenda concedere il contributo statale per il rimodernamento della linea ferroviaria, che costituisce l'unico mezzo di comunicazione per la vita economica della massima parte della popolazione del Canavese ». (3961).

RISPOSTA. — « La società Torino-nord, concessionaria della ferrovia del Canavese, ha già provveduto, a seguito delle intimazioni fattele da questo Ministero, ad eseguire i più urgenti lavori per garantire la sicurezza e regolarità dell'esercizio.

« Gli aumenti di tariffa recentemente applicati sulle linee filoferrotramviarie extraurbane sono stati autorizzati con circolare di questo Ministero del 23 dicembre 1953, numero 349.

« Tale provvedimento è stato adottato in analogia a quello recente delle ferrovie dello Stato per le proprie linee, giusta quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica del 3 dicembre 1952, n. 381.

« Il provvedimento in parola è stato determinato dalla necessità di consentire alla predetta azienda di compensare i sopravvenuti maggiori oneri di esercizio derivanti sia da aumento dei costi dei materiali e dell'energia, sia da miglioramenti a favore del personale di carattere previdenziale e di contingenza, nonché per ridurre l'onere a carico dello Stato per la concessione di sussidi integrativi di esercizio e quello derivante dalla rivalutazione delle sovvenzioni di esercizio a mente degli articoli 5 e 6 della legge 2 agosto 1952, n. 1221, per il potenziamento e l'esercizio dei servizi pubblici di trasporto in concessione ed in generale per coordinare le tariffe dei detti servizi di trasporto con quelle delle ferrovie dello Stato.

« Circa le segnalate irregolarità e violazioni di legge che sarebbero imputabili alla società, si assicura che sono stati disposti rigorosi accertamenti al riguardo e che, nel caso se ne dovesse rilevare la effettiva sussistenza, non si mancherà di applicare le relative sanzioni.

« Per la ferrovia in questione, poi, pur non essendo ancora pervenute definitive proposte per il potenziamento ed ammodernamento ai sensi della legge 2 agosto 1952, n. 1221, sono tuttavia in corso presso la società e l'ispetto-



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

rato compartimentale della M.C.T.C. per il Piemonte i relativi studi preliminari ».

*Il Ministro: MATTARELLA.*

FERRI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i motivi in base ai quali il questore di Siena ha negato il rinnovo della licenza di porto d'armi per uso caccia a 16 cittadini di Montalcino nei cui confronti non risulta alcun carico pendente, e se non intende energicamente intervenire per far cessare tale vessatoria discriminazione ». (3911).

RISPOSTA. — « Il rifiuto apposto dal questore di Siena al rinnovo della licenza di porto d'armi per uso caccia a numero 13 (e non 16) cittadini del comune di Montalcino trova la giustificazione nella facoltà prevista dall'articolo 43, ultimo comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza che stabilisce che ... « può essere riacquisita la licenza di porto d'arma a chi non dà affidamento di non abusare delle armi ».

« Gli interessati hanno tutti prodotto ricorso gerarchico, che il prefetto ha respinto.

« La negata rinnovazione delle licenze medesime, come è stato segnalato dal prefetto, viene sempre basata sulla valutazione dei requisiti dei singoli richiedenti, esclusa, contrariamente a quanto asserito dall'onorevole interrogante, ogni vessatoria discriminazione.

« Non si ritiene che siano da censurare i provvedimenti adottati tanto più che nessuno degli interessati si è avvalso della facoltà di ricorrere nei termini, avverso la decisione del prefetto, a questo Ministero, che non ha quindi la possibilità di legittimi interventi ».

*Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.*

FODERARO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno — a salvaguardia dell'industria boschiva e carbonifera calabrese, che vede di giorno in giorno isterilire i propri rapporti commerciali con l'Italia settentrionale — ripristinare la tariffa eccezionale 419-B nella vecchia formula per il trasporto del legname e del carbone vegetale ». (3716).

RISPOSTA. — « Le tariffe ferroviarie per il trasporto del legname e del carbone vegetale sono contenute in limiti molto ristretti, anche se, come nel caso della legna da ardere e del carbone vegetale, tali merci, per la loro voluminosità o per il basso peso specifico non utilizzano in pieno la portata dei carri. Tale regime non consente all'amministrazione ferroviaria di realizzare nemmeno la copertura

del costo corrispondente a tale traffici, con conseguenti sfavorevoli ripercussioni sul bilancio dell'amministrazione stessa.

« I traffici di legna da ardere sono sostenuti da un'altra tariffa di carattere eccezionale (n. 219) con prezzi di bassissimo livello, che per la particolare situazione dell'economia forestale del Mezzogiorno sono valevoli soltanto per le spedizioni in partenza da quelle regioni.

« Quanto al carbone vegetale, è stata concessa pochi mesi or sono la classe 75 di prezzo in luogo della classe 70, con una riduzione pari a circa il 12,50 per cento. E ciò per aderire alle richieste dei produttori della Calabria interessati alle spedizioni percorrenti 700 chilometri o più ».

*Il Ministro: MATTARELLA.*

FRANCESCHINI GIORGIO ANNIBALE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se sia fondata la notizia, secondo la quale sarebbe in corso di elaborazione un disegno di legge che — tra l'altro — prevede una modifica dell'articolo 34 del regio decreto-legge 7 agosto 1936, n. 1639; la quale modifica sancirebbe il divieto, per le persone che abbiano cessato di far parte dell'amministrazione finanziaria, di esercitare le funzioni di assistenza e rappresentanza — per un più ampio periodo di tempo — ancorché iscritti in albi professionali ». (3139).

RISPOSTA. — « La disposizione cui si riferisce l'onorevole interrogante venne elaborata in sede di studio di un disegno di legge concernente norme integrative in materia di perequazione tributaria, provvedimento che per altro non ebbe corso in seguito alla trascorsa crisi di governo.

« Ad ogni modo qualunque decisione possa prendere al riguardo il Consiglio dei ministri, è ovvio che la proposta verrà sottoposta alle decisioni delle Camere ed in quella sede l'onorevole interrogante potrà svolgere gli opportuni interventi ».

*Il Ministro: TREMELLONI.*

FRANZO, SODANO, STELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non ritenga ulteriormente improcrastinabile l'esigenza di assegnare al Ministero dell'interno, per la successiva distribuzione alle prefetture, i fondi necessari per l'assistenza invernale ai minori bisognosi. La richiesta è motivata dalla urgenza e dalla necessità di tranquillizzare le organizzazioni che hanno provveduto alla assistenza in parola e che attendono la conti-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

nuità dell'erogazione allo scopo di provvedere ai loro compiti istituzionali di beneficenza ». (3485).

RISPOSTA. — « Per le spese dell'assistenza estiva ed invernale ai minori bisognosi è stata stanziata per l'esercizio finanziario 1953-54, la somma di lire 2 miliardi e 800 milioni nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

« Tale dotazione, che, rispetto a quella del decorso esercizio, presenta un aumento di lire 800 milioni, fu consentita, in sede di previsione, per porre in grado l'amministrazione dell'interno di dare una maggiore estensione a tale forma di assistenza.

« Poiché detta amministrazione ha segnalato che per sopraggiunte esigenze i fondi risultano insufficienti, questo Ministero sta ora esaminando la possibilità di concedere una ulteriore integrazione ».

*Il Sottosegretario di Stato:* ARCAINI.

GELMINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti intende prendere contro il prefetto di Modena il quale, abusando del suo potere, con il decreto illegittimo del 12 febbraio 1954, numero di protocollo 1902, ha annullato, falsando le date, una delibera della giunta comunale di Mirandola, relativa alla nomina di una bidella, già resa esecutiva per decorrenza di termini, essendo stata inviata in prefettura con lettera raccomandata il 2 gennaio 1954, n. 3477, e ricevuta dalla stessa in data 4 gennaio 1954, e non il 24 gennaio 1954 come si afferma nel decreto, risultando questo evidente dalla lettera prefettizia del 26 gennaio 1954, protocollo n. 1901, indirizzata al sindaco di Mirandola in relazione all'oggetto ». (3786).

RISPOSTA. — « Il prefetto di Modena, annullando, con decreto del 12 febbraio 1954 la deliberazione della giunta comunale di Mirandola del 28 dicembre 1953, n. 9438, ha inteso riferirsi, ai fini della decorrenza del termine previsto dalla legge per l'annullamento, alla data di assunzione dell'atto ai registri del protocollo, richiamandosi al disposto dell'articolo 123 ultimo comma del regolamento 12 febbraio 1911, n. 297.

« Avverso il suindicato provvedimento la interessata ove lo ritenga illegittimo, può presentare ricorso gerarchico a questo Ministero, nei termini di legge, ovvero denuncia per l'annullamento dell'ufficio ai sensi dell'articolo 6 del testo unico 1934, della legge comunale e provinciale ».

*Il Sottosegretario di Stato:* RUSSO.

GERACI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non creda urgente ed indispensabile disporre che venga istituito un sub-ufficio di collocamento nella frazione di Motticella di Bruzzano (Reggio Calabria) per evitare che i lavoratori di quella frazione siano costretti a recarsi, per il disbrigo delle pratiche di collocamento, all'ufficio di Bruzzano Zeffiro (Reggio Calabria) sprecando nel viaggio di andata e ritorno, di ben 5 chilometri, una intera giornata lavorativa ». (3902).

RISPOSTA. — « A quanto consta, nel mese di febbraio 1953 al prefetto di Reggio Calabria, su parere della commissione provinciale per il collocamento, stabili quali comuni dovevano avvalersi dei coadiutori per l'avviamento al lavoro in varie frazioni della provincia.

« A seguito delle valutazioni dei carichi funzionali dei diversi uffici di collocamento, non venne ritenuta necessaria l'istituzione di un coadiutore nella frazione di Motticella di Bruzzano.

« Infatti nel comune di Bruzzano Zeffiro, da cui dipende la predetta frazione, non v'è un sensibile movimento di mano d'opera disoccupata, sì da rendere indispensabile la nomina di un coadiutore.

« Non ricorre, pertanto, la possibilità di adottare il provvedimento richiesto dall'interrogante ».

*Il Ministro:* VIGORELLI.

GIANQUINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — « Per sapere in quale fase di elaborazione trovasi il disegno della nuova legge sugli enti lirici; e quando prevede che possa essere presentato al Parlamento ». (3320).

RISPOSTA. — « Quest'amministrazione ha attualmente all'esame lo schema di disegno di legge, concernente il nuovo ordinamento degli enti lirici, nel testo approntato da apposita commissione consultiva.

« La commissione ha concluso i suoi lavori alla fine dello scorso mese di dicembre e i relativi risultati sono stati compendati in un progetto articolato di norme, di cui gli uffici della direzione generale dello spettacolo stanno facendo la revisione ed il coordinamento. Tale lavoro è sul punto di essere completato; dopo di che, ottenuto l'avviso definitivo degli altri dicasteri interessati, si provvederà a trasmettere il testo definitivo al Consiglio dei ministri per la successiva presentazione del disegno di legge al Parlamento ».

*Il Sottosegretario di Stato:* ERMINI

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

GIANQUINTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non sia a conoscenza che i capi compartimento della amministrazione ferroviaria dello Stato intendono sfrattare i pensionati dalle case economiche dell'amministrazione, e per sapere se intenda intervenire per impedire e revocare gli sfratti.

« I pensionati di Venezia, in allarme, hanno votato un ordine del giorno, trasmesso alle autorità locali e ai presidenti delle assemblee parlamentari, col quale chiedono la revoca dei provvedimenti e le gravi difficoltà che esistono per procurarsi un alloggio, anche per gli alti canoni di affitto inaccessibili alle loro magre pensioni ». (3648).

(Vedi risposta all'onorevole Bernardi n. 3740).

GIOLITTI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere quale decisione intende prendere per porre fine alla assurda situazione nella quale si trovano i terreni che precedentemente erano destinati a campo di aviazione nel territorio del comune di Bagnasco (Cuneo) e che attualmente sono dati dal Ministero in appalto ad un elemento che non è neppure del luogo, mentre la soluzione più logica e da tempo reclamata dai proprietari espropriati sarebbe quella di restituire i terreni ai proprietari stessi o, almeno, in attesa di tale definitivo provvedimento, di cederli in conduzione ad una cooperativa di coltivatori del luogo ». (2545).

RISPOSTA. — « Ai sensi della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per pubblica utilità, gli ex proprietari, od i loro aventi causa, hanno diritto ad ottenere la retrocessione del fondo o di parte di esso, quando questo non abbia avuto la destinazione prevista. I fondi espropriati nel territorio del comune di Bagnasco hanno avuto integralmente la prevista destinazione a campo di aviazione, e pertanto nessun diritto sussiste per gli ex proprietari limitrofi ad avere in retrocessione l'immobile in parola a seguito della sua prossima sdemanializzazione.

« Si fa presente peraltro che le aree dei campi di aviazione di Bagnasco, Mondovì, Murello e Barge, sono date in concessione all'*Aero-club* di Cuneo, con provvedimento che è tuttora in corso di perfezionamento.

« Il Ministero della difesa, aeronautica, infatti fin dall'agosto 1948 comunicò che erano in corso trattative con l'*Aero-club* di Cuneo per la costruzione, nelle vicinanze di quella città, di un aeroporto civile, commerciale, turistico in sostituzione dei quattro aeroporti

di Mondovì, Murello, Barge e Bagnasco, per i quali non si ravvisava la convenienza, date le limitate dimensioni e l'ubicazione, di sostenere le spese necessarie per la loro rimessa in efficienza.

« A seguito degli accordi intervenuti e dei pareri favorevoli espressi dal consiglio superiore dell'aeronautica e dal Consiglio di Stato, venne stipulata tra i rappresentanti delle amministrazioni dell'aeronautica delle finanze e dell'*Aero-Club* di Cuneo, la convenzione 22 novembre 1951 (approvata con decreto dei Ministri della difesa e delle finanze del 27 febbraio 1952, registrata alla Corte dei conti il 10 luglio 1952, in base alla quale l'*Aero-Club* si obbligò di acquistare gli immobili occorrenti per la costruzione nei pressi della città di Cuneo dell'asroporto sopra accennato.

« La convenzione medesima pone a carico dell'*Aero-Club* l'esecuzione di tutto il complesso delle costruzioni, manufatti, impianti necessari per il funzionamento dell'aeroporto e prevede che detto ente effettui il trasferimento di proprietà del demanio di Stato, e per esso dell'amministrazione aeronautica, di tutto il complesso immobiliare in parola, e versi a titolo di conguaglio, la somma di lire 4.207.401, in corrispettivo della concessione in uso del nuovo aeroporto per la durata di anni 20, nonché del trasferimento in proprietà allo stesso *Aero-Club* degli immobili costituenti l'area dei campi di aviazione di Murello, Barge, Bagnasco e Mondovì e del terreno e fabbricati adibiti a campo-base dell'asroporto di Mondovì.

« In pendenza della stipula della citata convenzione, l'*Aero-Club* chiese che gli venissero dati in concessione i terreni costituenti l'area dei predetti campi di aviazione al fine di esaminare la possibilità di permutarli con i terreni necessari per la costruzione del nuovo campo.

« Sembra, per altro, che l'*Aero-Club*, una volta entrato in proprietà dei compendi in parola, non sarebbe alieno dal preferire nella cessione dei terreni degli ex proprietari. Gli interessati, pertanto, dovrebbero prendere diretto contatto con il predetto *Aero-Club* per l'eventuale assecondamento delle loro aspirazioni ».

*Il Ministro:* TREMELLONI.

GRECO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere il suo pensiero in merito alla necessità di intervenire con opportune provvidenze di esenzioni fiscali per un congruo numero di esercizi finanziario in favore delle numerose categorie di coltivatori agrumari

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

che hanno visto gravemente danneggiati i loro prodotti in conseguenza delle recenti piogge alluvionali.

« Il raccolto della stagione agrumaria, unica fonte di reddito per tanti numerosi piccoli coltivatori, è stato ridotto a meno della metà ed annullato in taluni casi.

« Onde un provvido intervento del Governo in loro favore risponde a ragioni di alta equità ». (3796).

RISPOSTA. — « In merito alla richiesta, prospettata dall'onorevole interrogante, di concedere l'esonero dalle imposte per un congruo numero di esercizi finanziari a favore dei coltivatori agrumari che hanno subito danni a seguito delle recenti alluvioni, si fa presente che questo Ministero, per quanto di competenza, non ravvisa l'opportunità di adottare particolari provvedimenti legislativi per venire incontro ai danneggiati in parola, ritenendosi le norme vigenti sufficienti a tale scopo.

« Infatti, in base all'articolo 47 del testo unico delle leggi sul nuovo catasto dei terreni, approvato con regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1572, nei casi in cui per parziali infortuni non contemplati nella formazione dell'estimo venissero a mancare i due terzi, almeno del prodotto ordinario del fondo, l'amministrazione può concedere ai possessori di fondi rustici una moderazione della imposta sui terreni, nonché di quella sui redditi agrari, in seguito a presentazione, da parte dei medesimi, di apposita domanda alla competente intendenza di finanza.

« Tale moderazione delle imposte fondiarie potrà essere integrata dall'abbuono delle sovrimposte provinciali e comunali, ove gli enti locali interessati deliberino di concederlo, con l'approvazione della giunta provinciale amministrativa nella stessa misura dei tributi erariali, ai sensi dell'articolo 260 del testo unico per la finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e successive modificazioni.

« Qualora, poi, i danni rivestano, in qualche caso, carattere duraturo ed abbiano, quindi, determinato una diminuzione della potenzialità produttiva del fondo o un cambiamento di coltura che importi un minor reddito imponibile, gli interessati potranno eventualmente, chiedere ed ottenere la revisione dell'estimo catastale, in diminuzione, a norma dell'articolo 43 del già citato testo unico 8 ottobre 1931, n. 1572, modificato dall'articolo 22 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 589, ciò che comporta una riduzione,

non solo dei tributi erariali, ma anche delle relative sovrimposte.

« Per quanto riguarda, infine, l'imposta di ricchezza mobile sulle affittanze agrarie, ove i danni si siano verificati nello scorso anno, i contribuenti potranno tenerne conto in sede di dichiarazione dei redditi per il 1954 ».

*Il Ministro:* TREMELLONI.

GUADALUPI E BOGONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere quale seguito la procura generale della corte di appello di Lecce abbia dato ad una denuncia che 11 soci della cooperativa ex combattenti di Carmiano (Lecce) hanno presentato a carico e del presidente della stessa cooperativa, signor avvocato Paolo Antonio, e degli amministratori, per grossi ammanchi che si sono avuti nella gestione dal 1948 al 1950 nell'istituto cooperativistico, che ha gestito una concessione di tabacchi.

« È bene ricordare all'onorevole ministro interrogato che la denuncia del 2 febbraio 1954, si ripete, firmata da Del Fiore Antonio, Bergamo Pompilio, Bergamo Salvatore ed altri, tutti da Carmiano (Lecce), soci della ricordata cooperativa ex combattenti, fa seguito ad altri esposti e denunce presentate in precedenza alla procura della Repubblica di Lecce che, dopo sommarie indagini, non procedendo ad alcun accertamento contabile né ascoltando come testimoni altri soci della cooperativa né gli stessi soci denunciati, aveva inspiegabilmente archiviato la denuncia.

« Se non ritenga di voler intervenire perché la procura generale della Repubblica della corte di appello di Lecce, richiamando a sé Corte di appello di Lecce, richiamando a sé tutti gli atti precedenti, disponga per la ordinaria istruttoria della azione penale a carico dei responsabili delle truffe aggravate che chiaramente sono addebitate al presidente e agli amministratori della ricordata cooperativa dai denunciati ». (4069).

RISPOSTA. — « In relazione alla interrogazione sovraindicata, si comunica che questo Ministero, giusta le informazioni avute dal procuratore generale presso la Corte di appello di Lecce, in seguito alla denuncia presentata contro l'avvocato Paolo Antonio, la procura della Repubblica di detta città procedette agli atti di sua competenza ed il procedimento è stato chiuso con decreto 21 gennaio 1954 del giudice istruttore con il quale, su conforme richiesta del pubblico ministero,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

è stato dichiarato non doversi promuovere l'azione penale, ai sensi dell'articolo 74 del codice di procedura penale ».

*Il Ministro:* DE PIETRO.

GUERRIERI FILIPPO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere se non ritenga urgente ed indispensabile il ripristino, nel comune di Varese Ligure (La Spezia), dell'ufficio del registro, la cui soppressione, più volte lamentata, ha causato e causa alla popolazione della zona, già tanto economicamente depressa, sempre maggiore immeritato disagio e dispendio, tenendo conto per il predetto fine:

a) che l'estensione territoriale del solo comune di Varese Ligure di ben 13.950 ettari, costituisce il terzo dell'intero territorio della provincia;

b) che a detta estensione territoriale va aggiunta quella dei comuni vicini ugualmente interessati;

c) che la popolazione complessiva della zona raggiunge circa 20 mila abitanti;

d) che nel solo comune di Varese Ligure trovansi quaranta esercizi pubblici, dieci rivendite di generi di monopolio, varie industrie forestali, ed, accanto a circa cento commercianti e trenta artigiani, un considerevole numero di piccoli e medi proprietari che vi esercitano e vi convergono la loro attività;

e) che l'amministrazione comunale di Varese Ligure ha messo a disposizione per il richiesto ripristino sufficienti ed idonei locali nello stesso palazzo municipale ». (3959).

RISPOSTA. — « L'ufficio del registro di Varese Ligure fu soppresso nel 1937 perché di scarsa importanza dal punto di vista tributario. Esso allora comprendeva nella sua circoscrizione i comuni di Maissana (abitanti 1.700) e di Varese Ligure (abitanti 5.900), con una popolazione complessiva di appena 7.600 abitanti, dedita in prevalenza all'agricoltura.

« A seguito della richiesta di ripristino dell'ufficio in parola — che dovrebbe comprendere nella propria circoscrizione, oltre ai citati comuni di Varese Ligure e di Maissana, quelli di Sesta Godano (abitanti 3.103), Carrodano (abitanti 1.002) e Carro (abitanti 1.263) — avanzata dalle autorità amministrative di Varese Ligure è stata recentemente disposta una nuova istruttoria.

« L'amministrazione si riserva quindi, in rapporto alle risultanze degli accertamenti disposti ed alla situazione del personale degli uffici di cui trattasi, di esaminare con ogni

obiettività la domanda avanzata dal predetto comune in concorso con analoghe richieste pervenute da altri comuni ».

*Il Ministro:* TREMELLONI.

LACONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se gli siano note le condizioni in cui versa il comune di Samugheo, in provincia di Cagliari, sia in relazione allo stato della strada di accesso, sia in relazione allo stato delle strade interne, alla mancanza dell'acquedotto, di fognature e di lavatoi; e per sapere se non intenda predisporre le opere necessarie per creare nel suddetto comune le condizioni elementari di una vita civile ». (3166).

RISPOSTA. — « In relazione alla segnalata necessità di opere pubbliche da attuare nel comune di Samugheo, si fa presente che è in corso di elaborazione il progetto per il completamento del civico acquedotto, già migliorato alcuni anni fa e che all'esecuzione di detti lavori provvederà la Cassa per il Mezzogiorno.

« Per quanto invece riguarda la sistemazione della strada interna e di accesso all'abitato di che trattasi, nonché per la costruzione della fognatura e dei pubblici lavatoi, il comune interessato potrà avanzare domanda intesa ad ottenere i benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, modificato ed integrato dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184. Se tale richiesta sarà presentata, non si mancherà di provvedere nella migliore possibile considerazione in sede di formulazione di futuri programmi di finanziamento ».

*Il Ministro:* ROMITA.

LA SPADA E BONINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per sapere se risponde al vero la notizia secondo cui la città di Messina, ai fini della determinazione degli indennizzi per i danni di guerra di cui alla legge 27 dicembre 1953, sia stata classificata nella categoria che prevede un coefficiente di maggiorazione solo di cinque volte, a differenza di altre città che avendo subito danni minori sono state classificate nella categoria che prevede un coefficiente di maggiorazione di otto volte.

« Se ciò risponde a verità l'interrogante chiede, con urgenza, il riesame della classificazione affinché la corresponsione degli indennizzi per i danni di guerra sia effettuata per la città di Messina nella misura massima consentita dalla succitata legge, essendo Messina fra le città che hanno subito i maggiori danni a seguito degli eventi bellici ». (3420).

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

**RISPOSTA.** — « Al riguardo si fa presente che, ai sensi dell'articolo 25 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, il danneggiato di guerra può beneficiare di un indennizzo in misura pari alla entità del danno valutato ai prezzi vigenti al 30 giugno 1943, moltiplicato per il coefficiente cinque.

« Per alcune categorie di beni, e cioè oggetti di vestiario, biancheria, mobilio ed arredi, nonché per le merci, le scorte ed altri beni mobili di aziende industriali, commerciali ed artigiane, e per le scorte morte circolanti di fondi rustici, che siano stati danneggiati o distrutti in comuni nei quali si sia verificata una distruzione del 75 per cento, l'indennizzo è corrisposto in misura pari alla entità del danno valutato come sopra, moltiplicato per il coefficiente otto.

« La misura dei danni subiti da ciascun comune è stata determinata dal Ministero dei lavori pubblici, il quale, con propri decreti, ha tassativamente elencati i comuni che hanno subito danni per una percentuale del 75 per cento.

« Per l'applicazione del secondo comma dell'articolo 25 sopracitato e di altre disposizioni della legge n. 968 che prevedono maggiori benefici per i comuni di cui sopra, questa amministrazione deve attenersi alle decisioni adottate dal Ministero dei lavori pubblici.

« La città di Messina non è compresa fra quelle che hanno subito danni per il 75 per cento, e come tale non può beneficiare delle disposizioni di favore previste dalla legge 968 ».

*Il Sottosegretario di Stato: AVANZINI.*

**LOZZA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se è a conoscenza della condizione di disagio per i candidati in cui si svolgono le prove orali, presso il Convitto nazionale, piazza Monte Grappa, Roma, del concorso a cattedre di materie letterarie per la scuola media. Per la scelta della lezione l'appello alle ore 8 viene fatto da un agente di pubblica sicurezza in divisa e successivamente i candidati aspettano in piedi o seduti sui gradini della sala alcune ore prima di essere introdotti a sorteggiare il tema della lezione da svolgere il giorno dopo. All'interrogante sembra che con un po' di buona volontà si arriverebbe a rendere almeno più accogliente e più ospitale la sede d'esame ai candidati che arrivano stanchi e affannati dai centri di tutta Italia ». (3840).

**RISPOSTA.** — « Premesso che nessuna lagnanza circa gli inconvenienti denunciati dall'onorevole interrogante è pervenuto a questo Ministero da parte degli interessati, si fa presente che le prove del concorso in questione sono ormai terminate.

« Si fa d'altra parte, osservare che, in relazione al numero eccezionale di candidati chiamati alle prove orali dei vari concorsi a cattedre nelle scuole medie, ammontate complessivamente ad oltre 40 mila, è stato fatto il possibile per assicurare un regolare ed ordinato svolgimento delle prove ».

*Il Ministro: MARTINO.*

**LOZZA.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali stanziamenti sono stati concessi per il 1954 agli enti della provincia di Alessandria: centro italiano femminile, patronato scolastico, commissione pontificia di assistenza ». (3999).

**RISPOSTA.** — « Il capitolo di bilancio riguardante l'assistenza estiva ed invernale ai minori si è, nel corrente esercizio 1953-54, quasi esaurito col finanziamento delle colonie estive 1953.

« A causa di notevoli difficoltà incontrate nella provvista di ulteriori fondi da destinare all'assistenza invernale 1954, nessun contributo è stato possibile erogare agli enti della provincia di Alessandria e delle altre province della Repubblica, che con propri mezzi hanno per altro da tempo iniziata detta assistenza.

« Nei limiti in cui nuovi fondi potranno essere reperiti verrà disposto alle erogazioni opportune: già sono stati disposti elementi onde la ripartizione dei fondi anzidetti venga, appena possibile, immediatamente effettuata.

« Per quanto riguarda i patronati scolastici, risulta che in favore di questi, nella prossima riunione del comitato provinciale di Alessandria per il soccorso invernale, verrà proposta la erogazione di complessive lire 2.165.000 ».

*Il Sottosegretario di Stato: BISORI.*

**LOZZA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere il numero e l'elenco dei cantieri-scuola concessi nel corrente esercizio finanziario nella provincia di Alessandria. E per conoscere le ragioni delle scarse concessioni per la città di Alessandria in rapporto alle richieste formulate in base alle condizioni e alle esigenze reali ed attuali ». (4052).

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

RISPOSTA. — « Si allega alla presente l'elenco completo dei 23 cantieri autorizzati, in favore dei lavoratori disoccupati della provincia di Alessandria, nel corrente esercizio finanziario.

« In tali cantieri trovano occupazione 590 operai per complessive 46.430 giornate-operaio con una spesa, a carico di questo Ministero, di lire 42.097.081.

« Per quanto, invece, si riferisce alle assegnazioni per il comune di Alessandria, si fa presente che questo Ministero ripartisce i fondi a disposizione per l'apertura di cantieri fra le varie province con criteri statistici che tengono conto del rapporto fra disoccupati e popolazione attiva. Nell'ambito di ciascuna provincia gli uffici del lavoro sono incaricati di redigere un piano, d'intesa con le prefetture, sentite le commissioni provinciali per il collocamento.

« È, pertanto, a tali organi che è demandato il compito della ripartizione dei fondi fra i vari comuni della provincia considerata la più diretta conoscenza che essi hanno delle singole situazioni locali.

« Per il comune di Alessandria, avendo i predetti organi provinciali richiesto la istituzione dei due soli cantieri autorizzati da questo Ministero, è da ritenersi che le esigenze di quel comune siano state soddisfatte in proporzione a quelle degli altri comuni della provincia ».

*Il Ministro: VIGORELLI.*

MACRELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni che lo hanno indotto a decidere la costruzione di dighe frangiflutti per la salvaguardia della spiaggia di Bellaria e d'altre zone del litorale adriatico-romagnolo, in contrasto ai voti ripetutamente espressi dalle popolazioni e al parere di eminenti tecnici, favorevoli invece alla costruzione di pennelli.

« L'interrogante chiede se non sia il caso di sospendere i lavori, per un riesame della questione da parte del Consiglio superiore dei lavori pubblici ». (3132).

RISPOSTA. — « Una lunga esperienza ha dimostrato che i pennelli costruiti a difesa degli abitati, tanto nel litorale adriatico-romagnolo quanto in altre località, hanno dato risultati del tutto negativi, mentre ai fini di tale protezione come quello della ricostituzione delle spiagge erose dal mare, le scogliere frangiflutti — sebbene più costose — hanno dato risultati sempre soddisfacenti.

« L'ufficio del genio civile competente per la difesa dell'abitato di Bellaria ha perciò redatto un progetto generale di lire 503 milioni ed un progetto di lire 53 milioni per un primo lotto di detti lavori, nei quali viene prevista, per le suesposte ragioni, la costruzione di dighe frangiflutti.

« Tali elaborati sono stati ritenuti meritevoli di approvazione dal Consiglio dei lavori pubblici, ed il comune di Rimini, con apposita deliberazione consiliare ha chiesto l'esecuzione di lavori previsti nel progetto di primo stralcio, impegnandosi a contribuire nella spesa, ai sensi della legge 14 luglio 1907, n. 542, nella misura del 25 per cento. I lavori relativi sono stati già appaltati.

« Il problema della protezione dell'abitato di che trattasi già ha formato oggetto di attento e approfondito studio da parte dei competenti organi tecnici, i quali non hanno mancato di suggerire tutti i possibili accorgimenti, di cui si è tenuto conto nel progetto esecutivo, per contemperare le esigenze turistico-balneari di quella spiaggia con quelle della difesa dell'abitato, così come si è fatto, con soddisfacenti risultati, in altre spiagge dell'Adriatico e del Tirreno.

« Tuttavia persistendo la decisa opposizione da parte della popolazione interessata alla costruzione di tali scogliere, questo Ministero, non potendo consentire che una tale situazione si protragga ulteriormente in quanto i lavori, sono stati da tempo appaltati e consegnati all'impresa assuntrice ha in data 8 febbraio 1954, diretto al comune di Rimini una lettera con la quale si invita il comune stesso a far conoscere entro 15 giorni se intenda o meno che tali lavori siano eseguiti avvertendo che decorso detto termine senza che sia pervenuta comunicazione al riguardo, si intenderà che il comune abbia rinunciato all'esecuzione dei lavori di cui trattasi ».

*Il Ministro: ROMITA.*

MADIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se, in previsione del manifestato proposito dell'onorevole ministro dell'agricoltura di addivenire al più presto alla riforma legislativa dei contratti agrari, preannunciata dalla legge 11 luglio 1952, n. 765 — ritenuto che in proposito dovrebbe rielaborarsi la materia relativa alla assistenza delle parti nelle conseguenti controversie, rivedendo le confuse norme procedurali di cui al decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 639, le quali, se potevano giustificarsi dinanzi alle commissioni speciali, si appalesano inadeguate quando i procedimenti si svolgono

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

dinanzi a sezioni specializzate del tribunale, e cioè innanzi agli organi della giurisdizione ordinaria — non creda di disporre che il patrocinio delle controversie dinanzi alle sezioni specializzate dei tribunali ordinari sia riportato nei termini dell'articolo 82, ultimo comma, del codice di procedura civile, e sia esclusivamente affidato ai procuratori iscritti agli albi professionali ». (4080).

RISPOSTA. — « Riguardo alla interrogazione, concernente il patrocinio legale nei procedimenti dinanzi alle sezioni specializzate per le controversie agrarie, si comunica che è attualmente allo studio la rielaborazione della disciplina legislativa in materia di contratti agrari.

« Pertanto il problema segnalato dall'onorevole interrogante della regolamentazione del patrocinio avanti le predette sezioni specializzate, potrà essere preso in esame in relazione a tale riforma ».

*Il Ministro: DE PIETRO.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se è informato che le poltrone su cui siedono i colleghi giudicanti delle sezioni del tribunale di Napoli, compresa quella del presidente, sono sfondate; se considera confacente alla dignità della giustizia questa situazione e quali rimedi intende adottare per eliminare questo sconcio ». (3553).

RISPOSTA. — « Da informazioni assunte presso la presidenza della corte d'appello di Napoli risulta che al lavoro di riparazione e di rivestimento delle poltrone delle sezioni di quel tribunale si dette inizio sin dal marzo 1953, appena cioè fu possibile avere una disponibilità di fondi dal comune, tenuto per legge alla manutenzione dei mobili esistenti negli uffici giudiziari.

« Recentemente si è ottenuto un nuovo finanziamento, che consentirà di provvedere alla riattazione di altre poltrone.

« Sono state rivolte premure affinché il lavoro anzidetto venga espletato al più presto ».

*Il Sottosegretario di Stato: ROCCHETTI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro delle finanze.* « Sulla mensa della manifattura dei tabacchi Santi Apostoli di Napoli, che ha dato luogo a proteste dei lavoratori per essere il pasto immangiabile ». (3891).

RISPOSTA. — « Ai sensi dell'articolo 89 del regolamento sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei salariati dell'ammi-

nistrazione dei monopoli di Stato, approvato con decreto ministeriale 21 ottobre 1925, n. 133842, le cucine economiche istituite le manifatture possono essere gestite o da apposito assunto — a carico del quale rimangono tutte le spese di gestione — o direttamente dai salariati che usufruiscono della mensa, con personale non dipendente dalla manifattura.

« L'amministrazione rimane pertanto estranea alla gestione di dette mense aziendali.

« Nella manifattura di Napoli Santi Apostoli la gestione della mensa è tenuta direttamente dai salariati sotto la direzione della commissione interna dello stabilimento e vi attende personale scelto dalla commissione stessa.

« Se quindi la mensa ha dato o dà motivo ad eventuali lamentele queste non possono essere dirette all'amministrazione, bensì ai dirigenti della mensa che il personale stesso vi ha preposto.

« Tuttavia, poiché all'amministrazione dei monopoli interessa vivamente che il proprio personale non abbia a soffrire di eventuali deficienze nella preparazione dei pasti — deficienze che sembrano siano state effettivamente lamentate da parte di taluni commensali — è stata opportunamente interessata la direzione della manifattura competente per ogni possibile vigilanza sull'andamento della mensa in questione ».

*Il Ministro: TREMELLONI.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Sul tentativo di sfratto dei pensionati delle ferrovie dello Stato dalle case della amministrazione a Napoli e sulla necessità di impedire una simile ingiustizia, soprattutto in considerazione delle attuali condizioni della città di Napoli e delle condizioni economiche dei pensionati ». (3892).

*(Vedi risposta all'onorevole Bernardi numero 3740).*

MAGLIETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Sulla costruenda circumflegrea di Napoli, in costruzione da ben 7 anni, e sulla manifestata prospettiva di dover interrompere ogni opera a seguito della mancata eliminazione di una vecchia e rovinata polveriera della zona di Quarto di Marano; sulle prospettive e sui provvedimenti urgenti e definitivi adottati ». (3970).



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

**RISPOSTA.** — « Con la legge 5 aprile 1950, n. 225 venne accordata alla « Sepsa » la costruzione del primo gruppo di opere della ferrovia circumflegrea in base al progetto ritenuto ammissibile dal consiglio superiore dei lavori pubblici, progetto che prevede l'attraversamento di una polveriera militare allora abbandonata, perché distrutta da eventi bellici, sita nella zona di Quarto di Marano.

« In sede di contatti preliminari per gli espropri, la « Sepsa » ha trovato difficoltà ad ottenere la disponibilità del terreno in quantoché l'autorità militare, nel frattempo, ha cominciato a ricostruire il deposito.

« Attualmente sono in corso trattative tra il comando genio territoriale di Napoli, la direzione generale del genio e la « Sepsa » per definire tale controversia, non potendo subire il tracciato ferroviario alcuna variante, data la natura dei luoghi.

« Si assicura comunque che questo Ministero segue attentamente la questione ».

*Il Ministro: MATTARELLA.*

**MAGLIETTA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non ritiene urgente istituire dei corsi per apprendisti operai presso la sovrintendenza alle antichità e belle arti, tenuto conto del progressivo invecchiamento del personale, aggravato dal blocco delle assunzioni dell'articolo 39 della legge 28 febbraio 1952, n. 67, determinandosi anche serie difficoltà per la conservazione del patrimonio storico ed artistico, che, come è noto, deve essere fatta da personale altamente specializzato ». (3986).

**RISPOSTA.** — « Premesso che attualmente l'amministrazione delle antichità e belle arti non ha alle sue dipendenze operai apprendisti, i quali a norma dell'articolo 2 della legge 26 febbraio 1952, n. 67, sono inquadrati nella categoria quinta dei salariati dello Stato, si ritiene che non si possa far luogo, almeno per ora, all'istituzione di corsi per apprendisti operai, stante il divieto di assumere nuovo personale stabilito con l'articolo 39 della citata legge cui d'altronde l'onorevole interrogante fa esplicito riferimento.

« La questione concernente i corsi per apprendisti operai potrà, quindi essere esaminata quando verrà ripristinata la facoltà di procedere all'assunzione di operai temporanei.

« Quanto sopra vale, naturalmente, per gli operai della quinta categoria. Per le restanti categorie sono allo studio, pur entro i ristretti limiti consentiti dalle disponibilità di bilan-

cio, altri provvedimenti intesi a promuovere l'aggiornamento delle cognizioni tecniche degli operai già in servizio (restauratori, falegnami, ecc.) a seconda delle particolari esigenze dell'amministrazione ».

*Il Ministro: MARTINO.*

**MANIERA, BEI CIUFOLI ADELE, CAPALLOZZA.** — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se sia a sua conoscenza e come giustifichi che il questore di Ancona, con lo specioso pretesto dei motivi di ordine pubblico, abbia proibito l'affissione di un manifesto, predisposto dalla federazione del partito comunista italiano di Ancona, del seguente tenore: « È stupefacente la politica dei dirigenti democratici cristiani, che in omaggio alla democrazia escludono dalla direzione della vita politica italiana i rappresentanti di 10 milioni di elettori, mentre imbarcano nel Governo i responsabili dei partitini severamente giudicati il 7 giugno dal voto popolare. È stupefacente il modo col quale viene esaltato il programma di Scelba che prevede la ratifica della C.E.D., la perdita della nostra indipendenza nazionale, del nostro esercito, la rinascita del militarismo tedesco e che ha portato ai fatti di Mussomeli e di Milano. È stupefacente vedere l'accanimento col quale tutta la stampa clericale tenta di dimostrare che l'incontro a quattro di Berlino è stato un completo fallimento, mentre lo stesso Churchill ha ammesso che la conferenza ha contribuito a chiarire le varie posizioni e ad aumentare la distensione internazionale. Stupefacente è, infine, vedere De Gasperi discolarsi timidamente di fronte ai funzionari di Mac Carthy che gli rimproverano di non aver saputo usare il pugno di ferro contro i comunisti. Ma i cacciatori di streghe americani e nostrani dovrebbero sapere che il Partito comunista esprime le aspirazioni insopprimibili del nostro popolo, il quale continuerà a battersi per la sua libertà, per la pace e perché sia rispettato il voto del 7 giugno ». (3781).

**RISPOSTA.** — « Il questore di Ancona ha vietato l'affissione del manifesto della federazione provinciale del partito comunista italiano, cui fa riferimento l'onorevole interrogante, in quanto, nella sua competenza, aveva ritenuto che le frasi in esso contenute potessero determinare turbamento dell'ordine pubblico.

« Il manifesto in parola è stato ugualmente affisso in quanto la federazione interessata, avverso tale provvedimento, ha prodotto ricorso, a norma del decreto legislativo del Capo

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

provvisorio dello Stato 8 novembre 1947, al locale procuratore della Repubblica e quest'ultimo è andato in difforme avviso.

« Pertanto questo Ministero non ha provvedimenti da adottare al riguardo ».

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

**MARILLI E CALANDRONE GIACOMO.** — *Ai Ministri della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — « Per conoscere:

a) quali ostacoli si frappongono alla vigilanza delle acque del golfo di Catania e alla repressione delle infrazioni a precise disposizioni di legge commesse da parte di numerosi motopescherecci che operano, normalmente, praticamente indisturbati, depauperando il patrimonio ittico del golfo e rovinando gli attrezzi da pesca di migliaia di piccoli pescatori di Catania così minacciati nella loro attività di lavoro e di vita;

b) quale corso abbia avuto una circostanziata denuncia contro il proprietario di un motopeschereccio, presentata con citazione di testimoni da un gruppo di pescatori il giorno 10 febbraio 1954, alla capitaneria di porto di Catania, se è stata integralmente rimessa alla magistratura, se è vero che sono state fatte delle sommarie indagini dalla stessa capitaneria del porto e perché sarebbe stata archiviata.

« Inoltre gli interroganti desiderano conoscere se non si ritiene opportuno disporre una inchiesta che appuri per quali motivi i proprietari dei motopescherecci in questione sembrano sentirsi tanto sicuri nell'esercizio della loro delittuosa attività, tanto da creare nelle migliaia di pescatori danneggiati un forte malcontento che potrebbe essere causa di gravi disordini ». (3649).

**RISPOSTA.** — « Si informano gli onorevoli interroganti che dalla capitaneria di porto di Catania viene esercitata un'attiva vigilanza sulla pesca nelle acque di quel golfo con la efficace cooperazione della guardia di finanza.

« Nell'opera di prevenzione e di repressione della pesca abusiva vengono impiegati tre mezzi nautici, precisamente una motodiesel in dotazione alla capitaneria e due motolance della guardia di finanza.

« Essendo state recentemente mosse da parte dei pescatori del luogo lamentele circa presunte infrazioni in materia di pesca, la capitaneria di porto di Catania non mancò di richiedere al comando della guardia di finanza di intensificare, per quanto possibile, l'opera di cooperazione nella vigilanza e provvede, nel contempo, a diffidare i capibarca dei motope-

scherecci ad osservare scrupolosamente le norme vigenti, con l'avvertimento che, in caso di infrazioni, sarebbero state applicate gravi sanzioni a carico dei contravventori.

« Inoltre, su proposta della stessa capitaneria, il Ministero della marina mercantile interessò vivamente il comando generale della guardia di finanza perché la motovedetta *Tenente Fortuna*, trasferita qualche tempo prima a Messina, fosse assegnata nuovamente alla guardia di finanza di Catania, dove era stata in precedenza utilizzata con buoni risultati nell'opera di vigilanza sulla pesca. Il predetto comando generale comunicò di trovarsi per il momento nell'impossibilità di aderire alla richiesta che, peraltro, sarebbe stata tenuta in evidenza per un possibile prossimo benevolo esame.

« A seguito dell'aumentata vigilanza nei primi giorni dello scorso febbraio fu sorpreso in flagrante contravvenzione il capobarca del motopeschereccio *San Domenico*, del compartimento marittimo di Siracusa, il quale venne immediatamente denunciato all'autorità giudiziaria dalla capitaneria di porto, che provvede a sospendere il natante per un mese dall'esercizio della pesca.

« Non risulta rispondente a verità che la capitaneria di porto di Catania avrebbe archiviato una circostanziata denuncia presentata il 10 febbraio 1954 contro il proprietario di un motopeschereccio, né una tale denuncia risulta presentata alla magistratura.

« Pare che gli onorevoli interroganti vogliano riferirsi ad una denuncia presentata dal pescatore Giraffa Gaetano contro tal Tringali Sebastiano, capobarca del motopeschereccio *Madonna del Carmine*, che, esercitando la pesca in zona vietata dal decreto ministeriale 12 dicembre 1936, avrebbe arrecato danni agli attrezzi da pesca del reclamante.

« Al riguardo si fa presente che la capitaneria di porto di Catania, appena ricevuta tale denuncia, iniziò prontamente le indagini del caso, che potettero essere ultimate solo ai primi giorni del corrente mese, in quanto non fu possibile prima di allora sentire i componenti dell'equipaggio del natante, che si era recato ad esercitare la pesca di altura.

« La stessa capitaneria di porto, raccolte le deposizioni dei componenti l'equipaggio e sentito lo stesso Tringali, che ammise di aver commesso la contravvenzione contestatagli, dichiarandosi disposto a risarcire i danni arrecati al Giraffa, provvede ad inoltrare regolare denuncia all'autorità giudiziaria a carico del Tringali per violazione del succitato de-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

creto ministeriale, sospendendo, nello stesso tempo, il natante per giorni quindici dall'esercizio della pesca ».

*Il Ministro della marina mercantile.*  
TAMBRONI.

MEZZA MARIA VITTORIA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se e quando intenda dar corso all'emanazione del decreto relativo alla pratica per il « decentramento dell'Istituto ospedali di Modena dall'E.C.A. », iniziata nel 1944 e giunta sin dal 1951 in fase risolutiva. A quanto risulta, da tale data la pratica trovasi presso il Ministero dell'interno, divisione III, col n. 26580/8, in attesa della firma del necessario decreto ». (3664).

RISPOSTA. — « L'ente comunale di assistenza di Modena ha chiesto che siano da esso decentrati l'istituto ospedali, l'istituto pediatrico Pietro Siligardi, l'Opera pia Lodi-Mattioli ed i legati Mazzoli e Maletti.

« I predetti enti e legati, amministrati dall'E.C.A., dovrebbero formare il corpo di una unica amministrazione autonoma distinta da quella dell'E.C.A., mediante la fusione dell'Istituto Siligardi con l'istituto ospedali e il raggruppamento col nuovo ente risultante dalla fusione, da denominarsi istituto ospedali ed istituzioni riunite di Modena, dell'opera pia Lodi-Mattioli e dei legati Mazzoli e Maletti.

« La questione è sottoposta a particolare studio e appare dubbio se il provvedimento possa concretarsi per intero nel senso proposto, giacché tra gli enti raggruppati soltanto l'opera pia Lodi-Mattioli ha una propria personalità giuridica mentre i due legati, accettati a suo tempo dall'E.C.A., non furono eretti in ente morale ma incorporati nel patrimonio dell'E.C.A. stesso con l'onere di erogazione delle rendite all'ospedale per il mantenimento di infermi poveri e cronici.

« Lo stesso E.C.A. ebbe a prospettarsi che per il trapasso di proprietà, nonché per la ripartizione dei beni e del personale occorrerebbe far capo a un provvedimento legislativo, come avvenne in caso analogo per l'E.C.A. di Roma con decreto-legge del 1938.

« Per il completamento dell'istruttoria degli atti si è in attesa del parere dell'Opera nazionale maternità e infanzia nei riguardi dell'opera pia Siligardi che ha in esercizio un aiuto materno; dopo di che gli atti stessi saranno comunicati al Consiglio di Stato, per il prescritto parere ».

*Il Sottosegretario di Stato:* BISORI.

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se sia informato dei danni prodotti dall'alluvione dell'autunno scorso al comune di Satriano (Catanzaro), danni che sono aggiunti aggravandoli a quelli delle alluvioni e dei terremoti degli anni 1935-1947, 1951; se sia a conoscenza del fatto che specie per i precedenti danni alle abitazioni nessuna delle numerose domande è stata ancora ammessa a contributo; e che dopo l'ultima alluvione, con procedura assurda ed inspiegabile, sono stati sospesi i lavori di consolidamento dell'abitato, della sistemazione idraulico-forestale della montagna e di quella della strada Ponte Ancinale-Satriano; e se così stando le cose, perché le leggi siano applicate a sollievo dei colpiti e ad evitare nuovi danni e sciagure, non intenda disporre interventi di urgenza dei competenti uffici ». (3219).

RISPOSTA. — « In dipendenza delle recenti alluvioni verificatesi in Calabria, risulta che in comune di Satriano sono state danneggiate 4 case, i cui occupanti sono stati alloggiati in locali di fortuna.

« Il genio civile ha già provveduto, con interventi di pronto soccorso, allo sgombero del materiale, alla demolizione ed al puntellamento delle case danneggiate, alla riparazione dei tetti dei ricoveri per i terremotati del 1947, per il rientro degli occupanti e al ripristino del transito delle strade interne.

« Circa la concessione di contributi dello Stato a privati che curano direttamente la riparazione delle proprie case danneggiate dal terremoto del maggio 1947 o delle alluvioni del 1951 si precisa che delle 243 domande presentate dai naturali di Satriano al locale genio civile per ottenere il contributo a termini del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 ottobre 1947, n. 1303, ne sono già state definite 38, mentre altre 22 sono già state istruite ma, di queste, per una metà circa occorrerà purtroppo procedere alla revoca del contributo avendo gli interessati lasciato trascorrere il tempo utile loro assegnato, ai sensi dell'articolo 9 della citata legge, senza eseguire i lavori.

« Per le restanti altre pratiche non si è ancora potuto definire l'istruttoria perché mancanti della relativa perizia o addirittura di alcuni documenti prescritti dalla citata legge non escluso quello che deve rilasciare il sindaco il quale per scienza propria deve attestare che l'immobile è di proprietà del richiedente il contributo e che i danni sono stati prodotti dal terremoto del 1947.

« Altro inconveniente che intralcia la speditezza dell'istruttoria è la discordanza dei documenti allegati alle singole pratiche la cui rettifica richiede molto tempo specie, come spessissimo avviene, per gli estratti catastali che per mancata volturazione figurano intestati ancora a ditte diverse.

« Anche per i danni prodotti dalle alluvioni del 1951 sono state presentate 24 domande di contributi delle quali 5 sono in corso di istruttoria, mentre per le altre si aspetta che vengano perfezionate, riscontrandosi anche in questa gli stessi inconvenienti esposti per le pratiche riguardanti il terremoto 1947.

« Non è neppure esatto quanto viene affermato circa la sospensione dei lavori di consolidamento dell'abitato in parola in quanto un primo lotto per lire 25 milioni è stato da poco ultimato, mentre attualmente sono in corso lavori del genere per lire 15 milioni.

« Eventuali ulteriori lavori di consolidamento che si renderanno necessari saranno tenuti presenti nella formazione del programma delle opere da eseguire con i fondi stanziati con la legge 27 dicembre 1953, n. 938.

« La sistemazione idraulico-forestale del bacino del fiume Ancinale e quindi della montagna di Satriano non rientra nella competenza di questo Ministero. Vi dovrebbe provvedere la Cassa per il Mezzogiorno ricadendo tale corso d'acqua nel comprensorio di bonifica Assi-Soverato e quindi nella zona in cui opera la Cassa.

« Infine per la sistemazione della strada provinciale Ponte Ancinale-Satriano, danneggiata dalle alluvioni dell'autunno 1951 sono in via di ultimazione i relativi lavori dell'importo di lire 30 milioni. La esecuzione di essi è stata delegata all'ufficio tecnico dell'amministrazione provinciale di Catanzaro ».

*Il Ministro: ROMITA.*

MICELI. — *Al Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati del grave stato di miseria e di disoccupazione nel quale versano i lavoratori del comune di Albi (Catanzaro), e se in conseguenza non ritenga doveroso far tradurre in atto, al più presto, le richieste espresse nell'ordine del giorno rimesso dalla popolazione al prefetto della provincia di Catanzaro, ordine del giorno nel quale si rivendica, a favore dei meno abbienti:

- a) l'assegnazione di pacchi viveri;
- b) la corresponsione di sussidi straordinari di disoccupazione invernale;

c) la corresponsione di sussidi speciali per il pagamento di tre mensilità di fitto per gli inquilini ai quali è stato intimato lo sfratto per morosità: il tutto attraverso un comitato di assistenza invernale democraticamente costituito e non sottoposto, come l'E.C.A., al sabotaggio organizzato da parte dell'amministrazione comunale (3220).

RISPOSTA. — « Il comune di Albi, di 2351 abitanti, annovera 310 disoccupati, in favore dei quali sono state adottate, tramite l'E.C.A., le seguenti provvidenze:

1°) distribuzione gratuita di numero 257 pacchi viveri americani F.A.O.;

2°) sussidi in danaro per lire 335 mila e 116 buoni soccorso invernale per un importo di lire 144 mila.

« Non si è ravvisata la necessità di corrispondere sussidi per pagamento di pigioni arretrate in quanto nel comune di Albi la quasi totalità dei residenti alloggia in abitazioni proprie, e quelle poche famiglie che sono in affitto corrispondono canoni così tenui da poter essere sopportati da chiunque.

« Per quanto si attiene alla composizione del comitato comunale di soccorso invernale, risulta che quest'ultimo è stato costituito secondo le istruzioni impartite dal comitato centrale e che nessuna censura ha ragione di essere formulata in ordine al suo funzionamento. Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, dal canto suo, ha assicurato che non mancherà di svolgere efficace azione affinché possa essere arrecato, nei limiti del possibile, un miglioramento alle condizioni di vita della mano d'opera locale.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: BISORI.*

MINASI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non intenda intervenire tempestivamente, per dare tranquillità alla massa dei ferrovieri in pensione della città di Reggio Calabria, a cui è stato intimato il rilascio degli alloggi di proprietà dell'amministrazione ferroviaria entro il perentorio termine di mesi sei, disponendo la revoca di un simile provvedimento (che segue a breve intervallo l'altro, non meno ingiusto, dell'aumento del canone locativo), che è portato ad operare nel comune di Reggio Calabria, ove ancora i terremotati del 1908, i sinistrati dell'ultima guerra, i profughi di Africa aspettano una casa, ove la tragica e rovinosa alluvione dell'ottobre 1953 ha tolto la casa a migliaia di famiglie, che vivono in condizioni di estremo disagio nei cen-

tri di raccolta istituiti in Reggio Calabria, Messina, L'Aquila e Gaeta.

« Per conoscere se non intenda andare incontro alla massa di ferrovieri in servizio, che non potendo disporre dell'alloggio dell'amministrazione, sono costretti ad affrontare un eccessivo peso finanziario per procurarsi un alloggio privato, disponendo la immediata costruzione di un adeguato numero di alloggi, dando così un concreto apporto alla soluzione generale del problema della casa, che per la popolazione di Reggio Calabria ha assunto ormai un aspetto preoccupante e grave » (3851).

(Vedi risposta scritta all'onorevole Bernardi n. 3740).

MUSOLINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non intenda disporre il trasferimento degli abitanti delle zone pericolanti, dove, le case sono rese inabitabili in seguito al lento scoscendimento del terreno, argilloso e calcareo, al fine di evitare altri lutti e disastri come ebbero a verificarsi nell'alluvione del 1951 e recenti.

« Il pericolo sovrastante tiene vivamente preoccupati gli abitanti, quando avvengono le piogge ed anche dopo, per lo slittamento lento ma continuo del torrente franoso.

« Gli abitanti di Plati, Agromastelli e Campoli (Caulonia) nonché di Pietrapennana (Palizzi) Casignana, San Luca e Grotteria sono quelli di maggior pericolo e di più sollecito provvedimento.

« L'interrogante fa rilevare che le popolazioni interessate, per le condizioni in cui vivono, a ragione reclamano dal Governo il pronto intervento, non essendo possibile vivere quotidianamente sotto la minaccia incombente della morte ». (2548).

RISPOSTA. — « Sulla situazione dei diversi abitati citati nella su riportata interrogazione, si forniscono le seguenti informazioni.

« Plati. — In dipendenza dell'alluvione dell'autunno 1951 si rese indispensabile il trasferimento parziale dell'abitato limitatamente al rione Ariella. La zona scelta per l'ubicazione del nuovo centro urbano si trova a circa chilometri 1,5 dal capoluogo.

« Si stabilì di costruire in tale zona, oltre ai servizi pubblici, anche 54 alloggi per i senza tetto.

« Di tali alloggi se ne sono potuti costruire soltanto 35 per la resistenza opposta dai naturali a trasferirsi nel nuovo abitato.

« In dipendenza delle ultime alluvioni, 77 case, di cui 20 nel capoluogo e 57 nella fra-

zione Cirella, sono crollate mentre altre 211 sono rimaste danneggiate.

« Con l'immediatezza che il caso richiedeva l'ufficio del genio civile di Reggio Calabria ha provveduto con interventi di pronto soccorso a sgomberare le macerie e demolire le strutture pericolanti a difesa della pubblica incolumità nonché a costruire opere provvisorie sul torrente Plati a difesa delle abitazioni dallo stesso minacciate.

« Per il ricovero provvisorio dei senza tetto, sempre a titolo di pronto soccorso, si è disposta la costruzione di 50 baracche di legno nelle adiacenze dell'abitato di Cirella. In tale località non è stato possibile, data l'altitudine, di costruire subito ricoveri in muratura.

« Al più presto saranno appaltati i rimanenti 18 alloggi a completamento dei 54 che, come sopra si è detto, erano stati programmati in dipendenza delle alluvioni 1951.

« Le ultime alluvioni, hanno aggravato le già precarie condizioni degli abitanti e Campoli e Agromastelli frazioni del comune di Caulonia per cui anche questi dovranno essere, come il capoluogo, trasferiti totalmente in altra località più idonea.

« La zona, ove gli abitanti di dette frazioni sono disposti a trasferirsi, sarebbe quella denominata « Piani della Zija » la quale ricade nell'ambito del territorio dello stesso comune di Caulonia.

« Sono stati disposti accertamenti geologici per stabilire se la località sia idonea allo scopo.

« Dopo di che sarà avanzata la proposta per l'inclusione degli abitati di dette frazioni fra quelli da trasferire a cura e spesa dello Stato.

« Frattanto, per il ricovero provvisorio dei senza tetto delle frazioni in parola, si è disposta la costruzione di cento baracche in legno nella cennata zona di « Piani della Zija ».

« Pietrapennana. — frazione del comune di Palizzi. Anche in tale abitato, a causa delle ultime alluvioni si sono avute 39 case distrutte e 20 altre danneggiate.

« Trattasi nella quasi totalità di casette fatiscenti già in precarie condizioni di stabilità che l'evento calamitoso ha finito per rovinare.

« L'ufficio del Genio civile ha provveduto con interventi di pronto soccorso a sgomberare e a demolire le strutture pericolanti a tutela della pubblica incolumità nonché a puntellare quante più case è stato possibile per ridurre al minimo il numero dei senza tetto, per i quali questo istituto si è subito disposta la costruzione di 20 baracche in legno nelle immediate adiacenze dell'abitato,

« Non si ritiene invece opportuno il trasferimento dell'abitato in altra località dato che non ricorrono gli estremi richiesti; anzi, considerato che i lavori di consolidamento recentemente eseguiti hanno ben risposto in occasione delle cennate alluvioni, si ritiene necessario integrarli con altre opere onde eliminare il pericolo delle frane.

« Tali nuove opere saranno studiate ed attuate nel quadro delle provvidenze disposte con la legge 27 dicembre 1953, n. 938.

« Casignana. — 23 case sono state distrutte dalle alluvioni mentre altre 54 sono state più o meno gravemente danneggiate. L'ufficio del genio civile ha provveduto con interventi di pronto soccorso a sgomberare le macerie ed a demolire le strutture pericolanti a tutela della pubblica incolumità nonché a puntellare quelle case che potevano ancora essere rese abitabili.

« I senza tetto hanno trovato ricovero in locali di fortuna.

« L'abitato di che trattasi è già compreso fra quelli da consolidare e da trasferire a cura e spesa dello Stato.

« Nei decorsi anni si è già provveduto ad eseguire dei lavori di consolidamento non essendosi mai presentata l'urgente necessità di trasferire in altra zona l'abitato in parola.

« Comunque, tale problema sarà esaminato sulla scorta dei suggerimenti che al riguardo crederà opportuno fare l'apposita commissione espressamente incaricata dal Governo per lo studio dei problemi della Calabria in conseguenza dei danni prodotti dalle alluvioni.

« San Luca. — Anche nel comune di San Luca, in dipendenza delle alluvioni, sono state distrutte 16 case mentre altre 28 sono state danneggiate.

« Il genio civile, con i fondi del pronto soccorso, ha provveduto a sgombrare le macerie, a demolire le strutture pericolanti e a puntellare le case meno gravemente danneggiate. I senza tetto sono stati alloggiati a cura del comune in locali di fortuna per cui non è stata ravvisata l'urgenza di costruire dei ricoveri provvisori.

Per il consolidamento dell'abitato sono state eseguite, anche recentemente, opere che hanno ben presidiato l'abitato stesso durante le alluvioni per cui non si ravvisano gli estremi per il suo trasferimento in altra sede.

« Grotteria. — Il recente evento calamitoso ha provocato in detto comune la distruzione di 7 abitazioni mentre altre 38 sono state più o meno gravemente danneggiate. Anche in tale abitato il Genio civile è intervenuto, con

provvedimenti di pronto soccorso, a sgomberare le macerie e a demolire le strutture pericolanti a tutela della pubblica incolumità, nonché a puntellare tutte le case che lo consentivano per essere abitabili. Per i senza tetto, dato anche l'esiguo numero degli stessi, non si è ravvisata la necessità di costruire ricoveri provvisori.

« L'abitato in parola è da consolidare a cura ed a spese dello Stato, essendo stato ammesso ai benefici di cui alla legge 25 giugno 1906, numero 255 con regio decreto 4 giugno 1931 n. 863, e si è già provveduto ad eseguire, nei decorsi anni, alcuni lavori di consolidamento mentre sono in corso di avanzata esecuzione altre opere per lire 58 milioni in dipendenza delle alluvioni dell'autunno 1951.

« Allo stato attuale non sussistendo alcuna causa che possa far temere l'eventuale slittamento totale o parziale della zona ove è ubicato il comune di che trattasi, non si ha motivo di disporre il trasferimento ».

*Il Ministro:* ROMITA.

MUSOLINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritengano opportuno, conveniente allo Stato e rispondente all'unanime volontà degli alluvionati calabresi, disporre che siano al più presto iniziate le costruzioni di case economiche in località tecnicamente ritenute stabili e sicure da ogni pericolo, allo scopo di dare ai sinistrati senza tetto una casa ed allo Stato la possibilità di abbreviare il termine di assistenza con sensibile vantaggio economico per la collettività.

« Le baracche, la cui costruzione è stata testè disposta, non rispondono agli interessi di alcuno e contraddiscono ad una legge in vigore, che dispone l'abbattimento di quelle esistenti fin dal 1909.

« Le case prefabbricate, a parere dell'interrogante, rispondono meglio a questa necessità di sollecita costruzione e di maggiore stabilità; inoltre il sensibile ritmo costruttivo, consente agli alluvionati lavoratori di essere occupati ed in pari tempo solleva lo Stato nel tempo dell'onere dell'assistenza.

« Gli alluvionati desiderano quanto allo Stato, nell'attuale circostanza conviene.

« La coincidenza di questi due interessi dovrebbero informare l'opera del Governo e quella degli organi tecnici periferici ». (2608).

RISPOSTA. — « Questo Ministero, benché manifestamente contrario alla costruzione di baracche in legno per il ricovero provvisorio

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

dei senza tetto in conseguenza di pubbliche calamità, pur tuttavia si è trovato costretto, per l'urgenza e la gravità della situazione, di autorizzarne l'installazione di 300 in provincia di Reggio Calabria e di 200 in quelle di Catanzaro, dopo i gravi disastri provocati dalle alluvioni dell'autunno 1953.

« Senonché, successivamente, di intesa con le autorità locali, si è venuti nelle determinazioni, là dove le condizioni climatiche consentivano l'impiego della malta, di costruire, anziché baracche in legno, casette minime a leggera intelaiatura in cemento armato e con pareti in cubetti di pomice e cemento.

« È stata scartata la possibilità di utilizzare case prefabbricate, dato il costo rilevante di esse, di molto superiore a quello di modesti alloggi popolari.

« Nella provincia di Reggio Calabria si è stati però costretti, in alcune località montane, a costruire per forza di cose duecento baracche di legno restando però inteso che appena sarà possibile costruire nelle medesime zone alloggi in muratura, tali baracche saranno senz'altro demolite.

« Le provvidenze adottate hanno suscitato favorevole impressione fra le popolazioni interessate come risulta dai rapporti pervenuti al Ministero dell'interno, anche per conto del quale si risponde all'interrogazione su riportata ».

*Il Ministro dei lavori pubblici:* ROMITA.

MUSOLINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga quanto mai inopportuna la circolare emanata dal suo Ministero, recentemente, secondo cui i pensionati ferroviari di Reggio Calabria dovrebbero lasciare l'abitazione, che essi oggi occupano, entro sei mesi, quando è di sua conoscenza, e di tutti gli organi dipendenti da quel compartimento, la disastrosa situazione edilizia della città, in conseguenza delle recenti alluvioni, della guerra ultima e del terremoto del 28 dicembre 1908, ragione per cui non è possibile a qualsiasi pensionato, nel quadro delle sue possibilità economiche, trovare un qualsiasi alloggio per non rimanere senza tetto.

« Se invece non ritenga disporre e, con urgenza, la costruzione di altre case economiche, come il compartimento aveva iniziato alcuni anni or sono, per soddisfare la legittima domanda dei ferroviari, in servizio attivo, e che tuttavia si trovano in disagiate condizioni economiche e di abitabilità, richiedendo, anche in questo campo, la collaborazione del Ministero dei lavori pubblici, della gestione I.N.A.-Casa e dell'« Incis », nel

superamento sollecito della gravissima crisi che pesa sulla vita della suddetta città, da anni, e che mai è stata affrontata con serietà d'intenti e con comprensione dai governi passati ». (3944).

(Vedi risposta scritta all'onorevole Bernardi n. 3740).

MUSOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda di adottare per la riapertura del liceo Guido Boccelli di Corleone (Palermo) i cui locali sono stati chiusi, perché dichiarati inabitabili dal Genio civile di Palermo.

« I provvedimenti hanno carattere di urgenza, svolgendosi in atto le lezioni nei locali della scuola media con orario ridotto, con danno evidente alla preparazione degli allievi, in particolare a quella di coloro che debbono prossimamente sostenere gli esami di Stato ». (3808).

RISPOSTA. — « Le 8 classi del liceo Guido Boccelli di Corleone hanno funzionato fino a qualche tempo fa in 8 aule adattate e 7 locali accessori. A seguito di un sopralluogo, eseguito dal Genio civile e dal provveditore agli studi, è stata, però, ravvisata l'opportunità della chiusura dei suddetti locali perché non più rispondenti alle necessarie esigenze di ordine igienico e didattico.

« L'amministrazione comunale di Corleone ha già provveduto, d'intesa col provveditore agli studi, a reperire altri locali dove il liceo potrà funzionare temporaneamente in attesa che sia risolto il problema della sua definitiva sistemazione dal punto di vista edilizio.

« A quest'ultimo proposito si fa presente che la costruzione di un edificio da destinare a liceto in Corleone fa parte del programma elaborato dal provveditore agli studi e dal genio civile, delle opere da ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'esercizio finanziario 1954-55 ».

*Il Ministro:* MARTINO.

PIERACCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere con quali criteri si è affidata la reggenza della carica di segretario generale della amministrazione provinciale di Ferrara (grado V) al vicesegretario generale attualmente in carica, mentre la amministrazione intendeva lasciare come reggente il segretario generale ora posto in quiescenza.

« L'interrogante fa notare che il ministro ha provveduto ad assegnare l'incarico senza

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

interpellare l'amministrazione interessata, così come la prassi costante consiglia.

« L'interrogante chiede infine l'assicurazione che si provveda ora urgentemente a bandire il pubblico concorso, in modo da dare un titolare definitivo al delicato posto attualmente vacante ». (4022).

RISPOSTA. — « A seguito della vacanza del posto di segretario provinciale generale di 1<sup>a</sup> classe della provincia di Ferrara per il collocamento a riposo del titolare dottore Carlo Besini, questo Ministero ha provveduto al conferimento della temporanea reggenza al vicesegretario generale della provincia stessa.

« Al riguardo si fa presente che l'articolo 1 — sub-194 — della legge 27 giugno 1942, n. 851, stabilisce che in caso di vacanza del posto di segretario comunale o provinciale e fino a quando non possa provvedersi alla nomina del titolare, il ministro dell'interno, ove non ritenga di conferire la reggenza al vice segretario, ha facoltà di nominare un reggente fornito dei titoli e dei requisiti richiesti per la nomina a segretario.

« Nella fattispecie non vi era alcun motivo di fare ricorso alla soluzione subordinata prevista dalla legge, non risultando a carico del vice segretario motivi ostativi.

« Si fa, d'altra parte, rilevare che l'articolo 24 della legge 9 giugno 1947, n. 530, non prescrive che per gli incarichi di reggenza debba essere richiesto il preventivo parere delle amministrazioni comunali interessate.

« Per quanto riguarda la richiesta di bandire il pubblico concorso per la copertura del posto vacante si fa, infine, presente che, prima di provvedere in merito, questo Ministero dovrà esaminare se, per la nomina del nuovo titolare della segreteria generale, ricorrano le condizioni per l'applicabilità della norma transitoria di cui all'articolo 4 della citata legge 851 ed ha, all'uopo, già richiesto alla amministrazione provinciale gli atti ritenuti necessari ».

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi per i quali non è ancora data esecuzione al progetto di lavori per la sistemazione e riparazione del campo sportivo Quadrivio di Nuoro (demanio dello Stato colpito da fatto bellico), progetto redatto dal genio civile di Nuoro il 14 luglio 1952, previa autorizzazione del ministro dei lavori pubblici e attualmente depositato presso il provveditorato alle opere pubbliche della Sardegna; e per sapere se non ri-

tenga opportuno, anche in considerazione della particolare situazione della provincia di Nuoro e del suo capoluogo, intervenire con urgenza al fine di ottenere il sollecito inizio dei lavori ». (3157).

RISPOSTA. — « Per la sistemazione e riparazione del campo sportivo Quadrivio di Nuoro, danneggiato da eventi bellici è stato già redatto un apposito progetto.

« L'esecuzione di tali lavori, però, non è stata compresa nei programmi delle opere da eseguire date che le ordinarie assegnazioni di bilancio per il corrente esercizio finanziario sono state completamente assorbite da opere che rivestono il carattere di maggiore urgenza.

« Non si mancherà, comunque di tenere presente tale sistemazione in relazione alle future disponibilità di bilancio ».

*Il Ministro. ROMITA.*

RAVERA CAMILLA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali siano i motivi che hanno indotto la questura di Roma a vietare in una sala dell'albergo Quirinale una conferenza di informazione sul nuovo protocollo commerciale italo-ungherese, promossa dall'associazione italiana per i rapporti culturali con l'Ungheria; e se non giudichi tali sistemi pregiudizievoli per lo sviluppo di correnti rapporti diplomatici e di normali relazioni culturali e commerciali tra l'Italia e l'Ungheria ». (3951).

RISPOSTA. — « La conferenza, che, a iniziativa dell'Associazione italiana per i rapporti culturali con l'Ungheria, avrebbe dovuto essere tenuta in una sala dell'albergo Quirinale, è stata vietata giusta le note direttive, per le quali non vengono consentite pubbliche manifestazioni di propaganda politica a favore di paesi che non concedono trattamento di reciprocità ».

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

ROBERTI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se abbia preso buona nota delle segnalazioni pervenutegli, riprese anche dalla stampa, circa l'imperante e incontrastato favoritismo sul quale il consiglio della amministrazione provinciale di Foggia basa le proprie deliberazioni per la sistemazione del personale interessato a quella pianta organica, con il costante metodo dell'eccesso di potere e della violazione di legge, denunciata inutilmente in esposti e ricorsi al predetto



## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

consiglio provinciale, al prefetto di Foggia e allo stesso Ministero degli interni;

se inoltre, sia a conoscenza che quel consiglio provinciale ha posto in mora la commissione interna sindacale del personale, colà esistente per espressa autorizzazione del presidente dell'amministrazione, respingendo reiteratamente le sue istanze ad essere ascoltata sull'argomento;

quali provvedimenti, infine, intenda, con la urgenza del caso, adottare sia per far cessare le nomine illegali, i riconoscimenti di servizio mai prestato, le qualifiche arbitrariamente attribuite, le assunzioni di personale avventizio successive al divieto governativo, ecc.; fatti questi nei quali si concreta il denunciato sistema, e sia per assicurare la libertà e il democratico rispetto delle rappresentanze sindacali costituite presso la predetta amministrazione ». (3894).

**RISPOSTA.** — « In seguito all'approvazione del nuovo organico dell'amministrazione provinciale di Foggia, la commissione interna del personale dell'ente rivolgeva richiesta per la inclusione di un rappresentante di categoria, designato da essa commissione interna, nella commissione consultiva e per la revisione del regolamento degli uffici.

« Sebbene, come è noto, allo stato della legislazione, le commissioni interne del personale degli enti pubblici sono enti di fatto, cui non può riconoscersi alcuna veste giuridica, il prefetto di Foggia, esaminata la richiesta, anche in base alle deduzioni dell'amministrazione, la giudicò infondata in quanto, da una parte, nessuna norma o principio poteva essere invocato per l'integrazione della commissione consultiva con un rappresentante del personale e, dall'altra parte, le norme regolamentari, adottate dall'amministrazione, consentivano l'inquadramento senza necessità di rivedere anche le norme concernenti l'ordinamento degli uffici.

« Successivamente l'amministrazione, con deliberazione in data 31 agosto 1953, provvedeva all'inquadramento di alcuni dipendenti, facendo riserva di ulteriori provvedimenti per gli altri.

« Avverso tale deliberazione producevano opposizione sia la commissione interna, facendo presente che il provvedimento di sistemazione non doveva essere limitato soltanto ad alcuni dipendenti, ma esteso a tutto il personale avente diritto, sia il dipendente geometra Varlaro Alfredo, eccependo che il provvedimento rientrava nella competenza

del consiglio provinciale e non della giunta provinciale.

« Poiché la prefettura, ritenuta l'irregolarità del provvedimento adottato, lo restituiva non approvato, il consiglio provinciale, con deliberazione in data 23 gennaio 1954, provvedeva all'inquadramento di tutto il personale di ruolo nella nuova pianta organica, in conformità alle tabelle di equiparazione, tra le vecchie e le nuove tabelle della pianta organica. Tale deliberazione, ritenuta regolare dalla prefettura, è stata approvata.

« Inoltre il consiglio provinciale, con deliberazione in data 5 febbraio 1954, dando ulteriore attuazione alla nuova pianta organica, procedeva, previo parere della commissione consultiva, alle promozioni del personale di ruolo, per i posti risultati vacanti.

« Anche detta deliberazione è stata approvata dalla prefettura.

« Per quanto concerne il personale avventizio si fa presente che, giusta assicurazioni della prefettura, prescindendo dagli elementi già in servizio da vari anni, le nuove assunzioni sono state effettuate soltanto per riconosciute esigenze di servizio e per breve durata ai sensi delle disposizioni previste nel decreto legislativo 4 aprile 1947, n. 207, e decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, ovvero in favore di invalidi di guerra, nei cui confronti, come è noto, la legge 3 giugno 1950, n. 375, ha tentato nuove disposizioni.

« Infine, in ordine al riconoscimento di servizi mai prestati ed alle arbitrarie attribuzioni di qualifiche, si comunica che l'unico caso, noto all'autorità di controllo, è quello concernente l'attribuzione, in linea provvisoria e in attesa dell'applicazione della pianta organica, della qualifica del posto di ragioniere al signor Iannice ragioniere Napoleone, disposta dalla giunta provinciale con deliberazione del 5 dicembre 1953, n. 1519, in considerazione che lo stesso prestava da otto anni servizio presso l'ufficio di ragioneria.

« Tale deliberazione, su esplicito invito della prefettura stessa, è stata già revocata dalla giunta provinciale con deliberazione del 3 febbraio 1954, n. 241.

« Premesso quanto innanzi, si soggiunge che le deliberazioni dell'amministrazione provinciale, relative all'applicazione del nuovo organico possono, come ogni altro provvedimento dell'ente, essere impugnate dagli interessati, ove siano ritenute illegittime, con formali ricorsi amministrativi e giurisdizionali, presentati nei modi di legge.

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

« Quanto ai ricorsi non formali, pervenuti a questo Ministero, lo scrivente non ha mancato di segnalarli alla prefettura competente ».

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

ROMUALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere le ragioni che hanno impedito di mantenere le promesse di sistemare convenientemente gli ipogei paleocristiani tufacei di Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì), dichiarati di particolare importanza dal Consiglio superiore delle antichità, e recentemente riconosciuti di fondamentale valore storico ed archeologico dall'esimio professore Majuri; e per sapere se in considerazione dell'importanza di questi antichi monumenti della nostra storia e della nostra civiltà, non si ravvisi opportuno intervenire concretamente e subito per mettere in valore le opere, e per facilitarne, coi necessari lavori, l'osservazione e lo studio da parte dei molti cultori di archeologia e dei turisti italiani e stranieri, che si recano e più si recherebbero a visitarle ». (3565).

RISPOSTA. — « Premesso che il consiglio superiore delle antichità e belle arti, ha, nell'adunanza del 29 marzo 1952 ritenuto sufficiente, per la tutela e la conservazione delle grotte di Sant'Arcangelo di Romagna il provvedimento di notifica di interesse particolarmente importante, si fa presente per altro che per le grotte Madiani e Amati, è stato interessato a suo tempo il genio civile, il quale ha rilevato che esse sono in condizioni di gravità tali da non permettere neppure un tentativo di ripristino. Infatti l'inconveniente peggiore è rappresentato da infiltrazioni di acqua, per eliminare le quali occorrerebbero opere ingenti comportanti enormi spese.

« Per le grotte Felici e Contradina l'amministrazione comunale di Sant'Arcangelo di Romagna si è impegnata ad assumerne l'onere della custodia e della manutenzione, con il relativo impianto elettrico; ma, per quanto riguarda il ripristino, che dovrebbe far carico ai rispettivi proprietari, sembra che questi non siano in grado di sostenere la relativa spesa, spesa che — secondo un preventivo della competente soprintendenza — ammonta a circa un milione di lire.

« Né il comune di Sant'Arcangelo ha finora potuto assumere, a carico del suo bilancio, l'onere dei lavori di restauro anzidetti.

« Pertanto, allo stato attuale delle cose, questo Ministero dovrebbe applicare la procedura di cui agli articoli 14 e seguenti della

legge 1° giugno 1939, n. 1089, sostituendosi ai proprietari per i lavori di pronto intervento, previo parere del Consiglio superiore.

« Tuttavia, nel corrente esercizio finanziario, questo Ministero non avrebbe potuto neppure disporre, sul capitolo 208, dei fondi necessari per la conservazione di dette grotte, dato l'esiguo stanziamento su detto capitolo, già completamente impegnato, fin dagli scorsi esercizi finanziari, per lavori urgenti e indifferibili.

« La questione comunque sarà ripresa in esame nel prossimo esercizio finanziario e sottoposta di nuovo al parere del consiglio superiore delle antichità e belle arti ».

*Il Ministro. MARTINO.*

RUBINO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga di sollecitare da parte della commissione censuaria centrale la notificazione all'ufficio provinciale contributi unificati di Salerno del provvedimento del 9 settembre 1952, col quale si includeva il comune di San Giovanni a Piro (Salerno) nell'elenco dei comuni montani, agli effetti dell'esonero dai contributi unificati. Gli agricoltori della zona, pure avendo diritto all'esonero, debbono intanto continuare a pagare tali contributi, con evidente danno ». (3595).

RISPOSTA. — « Il primo elenco dei territori montani compilato dalla Commissione censuaria centrale, ai sensi dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1952, n. 991, con deliberazione in data 9 settembre 1952, comprende il territorio del comune di San Giovanni a Piro della provincia di Salerno, territorio che è risultato in possesso di tutte le caratteristiche altimetriche e di reddito richieste dal citato articolo di legge per la qualificazione di comune montano.

« Della predetta inclusione è stata data comunicazione al Ministero del lavoro e della previdenza sociale in data 13 novembre 1952. Dalle informazioni assunte presso il predetto Ministero, risulta che l'ufficio provinciale contributi unificati di Salerno è stato a suo tempo informato della inclusione, e che ad esso sono state impartite tutte le disposizioni necessarie per l'applicazione della legge.

« Al riguardo è però necessario fare rilevare che l'esonero dal pagamento dei contributi unificati in agricoltura, previsto dall'articolo 8 della legge, è limitato ai terreni situati ad una altitudine non inferiore ai 700 metri sul livello del mare, e che per ottenerlo gli agricoltori interessati devono presentare

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

domanda motivata al competente ufficio provinciale contributi unificati, giusta le disposizioni impartite con circolare 4 dicembre 1952, dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale ».

*Il Ministro: TREMELLONI.*

SALA. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — « Per sapere se sono a conoscenza delle condizioni di dissesto nelle quali si trovano i bilanci dei comuni siciliani, i quali non possono più provvedere all'adempimento dei loro compiti fondamentali e spesso neanche al pagamento degli stipendi al personale dipendente; per sapere inoltre se di fronte ad una situazione tanto grave non ritenga di dare pronta ed integrale esecuzione al disposto della legge 2 luglio 1953, n. 703, articoli 1, 2, 3 e 4, data l'urgenza della questione sollevata e con riserva di sviluppare se necessario una adeguata azione parlamentare ». (1667).

RISPOSTA. — « Il problema sul quale l'onorevole interrogante ha richiamato l'attenzione del sottoscritto non è di facile soluzione per i molteplici e complessi aspetti che esso presenta. Posso comunque assicurare che esso forma oggetto di attento esame da parte di questo Ministero e si spera di potere quanto prima addivenire ad una soluzione nel rispetto dei reciproci interessi dello Stato e della regione siciliana ».

*Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.*

SANTI E FOA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere in base a quale norma di legge il questore di Venezia abbia — per l'asserita necessità di accertamenti — il 27 gennaio 1954, ritirato il passaporto al cittadino italiano dottore Bruno Trentin, residente a Venezia, e non glielo abbia restituito nonostante le ripetute sollecitazioni.

« Non avendo il cittadino dottore Bruno Trentin infranto, nell'uso del suo passaporto, alcuna disposizione di legge, né alcun regolamento amministrativo, gli interroganti chiedono al ministro dell'interno se egli ritenga che il questore di Venezia debba considerarsi al di sopra della Costituzione e delle leggi della Repubblica ». (3960).

RISPOSTA. — « La questura di Venezia ha invitato il dottore Trentin a consegnare temporaneamente il proprio passaporto per effettuare un controllo amministrativo.

« Poiché dagli accertamenti eseguiti non sono risultate irregolarità, è stato provveduto alla restituzione del documento all'interessato ».

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

SCIORILLI BORRELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del prefetto di Chieti, il quale non è intervenuto a sanare alcune situazioni di grave illegalità esistenti nel comune di Vasto, nonostante precise denunce di consiglieri e le continue informazioni sulla stampa.

« Risulta tra l'altro:

1°) che nella seduta consiliare del 15 novembre 1951 si ebbe a procedere alla nomina dei revisori dei conti in spregio alle norme in vigore contenute negli articoli 34 e 139 della legge comunale e provinciale del 1915, in relazione all'articolo 220 del regolamento del 1911; contro detto illegalismo il consigliere comunale di Vasto, signor Carmenini Luigi, inoltrò, in data 4 dicembre 1954, ricorso al prefetto, che non ha ancora provveduto al riguardo;

2°) nella sessione autunnale del 23 novembre 1953 il detto consiglio non ha proceduto alla nomina dei revisori dei conti per l'anno precedente né alla presentazione del bilancio di previsione per il 1954 contro il preciso disposto dell'articolo 54 della legge comunale e provinciale;

3°) sin dalla metà di gennaio 1954 un terzo dei consiglieri ha avanzato domanda per la convocazione straordinaria del consiglio comunale, che si sarebbe dovuto riunire entro 10 giorni dalla richiesta in base al disposto dell'articolo 49 della legge comunale e provinciale; nonostante le rimostranze fatte al sindaco e al prefetto, il consiglio comunale di Vasto, alla data di oggi, non è stato ancora convocato.

« Per sapere, altresì se tutto questo è conciliabile con le norme della Costituzione e con i doveri che l'attuale legislazione impone ai prefetti per il legale e democratico funzionamento degli enti locali ». (4027).

RISPOSTA. — « Il prefetto di Chieti è stato invitato ad intervenire, a norma di legge, per l'eliminazione delle illegalità denunciate dall'onorevole interrogante a carico dell'amministrazione comunale di Vasto ».

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga giusto, in base alla Costituzione che

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

fonda la nazione sul lavoro, di promuovere un provvedimento inteso ad escludere dalla successione, portante ad un'estrema divisione della piccola proprietà rurale che ne annulla ogni possibilità di produzione e ne deprezza il valore, le figlie del proprietario coltivatore diretto deceduto, da tempo sposatesi e non facenti più parte del nucleo familiare originario (e che già ebbero, con la dote, parte equivalente del bene) e che, come ora avviene, non soltanto vengono a godere di un maggiore ed ingiusto beneficio — dote e quota ereditaria — ma vengono a ledere i diritti di quegli eredi che, continuando a vivere sul fondo, hanno costantemente e per lunghi anni contribuito col loro lavoro e, molto spesso, anche con il loro denaro alla produzione e alle migliorie, nonché all'acquisto, registrato quasi sempre a nome del padre di nuovi apprezzamenti di terreno ». (4050).

**RISPOSTA.** — « Riguardo alla interrogazione, si comunica che un provvedimento come quello invocato, in base al quale dovrebbe stabilirsi una vera e propria incapacità giuridica a succedere da parte delle figlie del *de capus*, nel caso in cui questi fosse stato in vita un coltivatore diretto ed avesse fatto alle stesse figlie donazioni a titolo di dote, sarebbe contrario non solo ai principi fondamentali del nostro diritto successorio, ma anche alla Costituzione della Repubblica in quanto stabilirebbe una incapacità a succedere in ragione del sesso.

« Si aggiunge che l'inconveniente prospettato di un eccessivo frazionamento della proprietà rurale può superarsi con la applicazione dell'articolo 720 del codice civile, che stabilisce, nel caso in cui nell'eredità vi siano immobili non comodamente divisibili, o il cui frazionamento recherebbe pregiudizio alle ragioni della pubblica economia o dell'igiene, che detti immobili devono preferibilmente essere compresi per intero, con addebito dell'eccedenza, nella porzione di uno dei coeredi aventi diritto alla quota maggiore, o anche nelle porzioni di più coeredi se essi ne chiedono congiuntamente l'attribuzione. Se nessuno dei coeredi è a ciò disposto si fa luogo alla vendita all'incanto ».

*Il Ministro:* DE PIETRO.

**SEDATI, SAMMARTINO E MONTE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se è esatta la notizia secondo la quale l'« Ericas » avrebbe speso tutti i fondi stanziati con la legge speciale a favore dei comuni

della zona della battaglia di Cassino per ricostruzioni e nuove costruzioni.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di sapere a quale uso è stata destinata la somma di lire 380 milioni stanziati per la costruzione dell'acquedotto delle Campate, per la parte interessante i comuni di Filignano, Pozzilli e Venafro (compresi nella zona della battaglia di Cassino) e se il Ministero dei lavori pubblici ha autorizzato l'« Ericas » a destinare ad altro uso tale somma, prevista nel terzo programma delle opere del casinate, regolarmente approvato e reso esecutivo dal predetto Ministero.

« Chiedono altresì di sapere in qual modo si farà fronte alla predetta spesa, atteso che la Cassa per il Mezzogiorno ha stanziato nel suo programma una somma pari alla differenza tra l'intero costo dell'acquedotto delle Campate e la somma accreditata all'« Ericas ». (3114).

**RISPOSTA.** — « I fondi assegnati con decreto legislativo presidenziale 2 aprile 1948, n. 688, per la esecuzione delle opere pubbliche straordinarie nei comuni compresi nella zona della battaglia di Cassino sono da considerarsi esauriti, in quanto la disponibilità di detti fondi sarà, tra breve, impegnata per l'esecuzione del secondo lotto dell'acquedotto degli Abruzzi, di lavori suppletivi riguardanti opere in corso, nonché per il pagamento di compensi revisionali relativi a lavori eseguiti e in corso.

« Nel terzo programma esecutivo delle predette opere venne prevista la costruzione dell'acquedotto delle Campate.

« Il progetto, presentato il 31 gennaio 1951 dell'« Ericas », per l'approvvigionamento idrico dei comuni di Filignano, Pozzilli e Venafro, venne ripreso, successivamente, in esame dalla Cassa per il Mezzogiorno, al fine di aumentare la quantità di acqua da concedere ai vari comuni. L'ente predetto, in seguito a ciò, invitò l'« Ericas » a provvedere alla progettazione esecutiva dei serbatoi dell'acquedotto, a servizio dei comuni di Venafro, Cepagna, Pozzilli, Mignano, Pantano e Cerasuolo.

« Quest'ultimo progetto presentato dall'« Ericas » è stato approvato nell'importo di lire 67.800.000. I relativi lavori sono andati in appalto ma la gara è risultata deserta. Si è reso pertanto necessario sottoporre il progetto a nuovo esame da parte degli organi consultivi per l'aggiornamento dei prezzi.

« La rete di adduzione, che in un primo tempo si riteneva potesse essere realizzata con

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

le somme autorizzate dal citato decreto legislativo presidenziale 2 aprile 1948, n. 688, non può invece essere attuata per deficienza di fondi, come sopra si è detto, gli stanziamenti disposti con decreto legislativo presidenziale 2 aprile 1949, n. 688, non offrono più alcuna disponibilità, e pertanto il completamento dell'acquedotto di che trattasi potrebbe realizzarsi solo mediante un intervento della Cassa per il Mezzogiorno ».

*Il Ministro:* ROMITA.

SENSI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere i motivi per i quali l'intendenza di finanza di Cosenza persiste — unica nel territorio della Repubblica italiana — nel rifiutarsi di riconoscere agli ufficiali giudiziari i miglioramenti economici previsti dalla legge 8 aprile 1952, n. 212.

« Come è noto, l'articolo 2 dell'ordinamento degli ufficiali giudiziari, approvato con legge 18 ottobre 1951, n. 1128, equipara gli ufficiali giudiziari agli impiegati civili dello Stato agli effetti delle indennità integrative, e l'articolo 130 stabilisce la misura delle indennità in relazione agli stipendi goduti dagli impiegati dello Stato.

« L'articolo 162 sancisce altresì che « agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti sono corrisposte, a carico dello Stato, le indennità di carovita e le relative quote complementari ».

« È evidente quindi che agli ufficiali giudiziari spettano, nei limiti anzidetti, il trattamento goduto dagli impiegati dello Stato, trattamento che è quello previsto appunto dalla legge 8 aprile 1952, n. 212, che è stato applicato a tutti gli impiegati dello Stato ed a tutti gli ufficiali giudiziari d'Italia e che, pertanto, non può essere negato agli ufficiali giudiziari del tribunale di Cosenza.

« È altresì evidente che l'articolo 12 della legge 8 aprile 1952, n. 212, prevedendo la revisione del trattamento economico degli ufficiali giudiziari con separato decreto, si riferisce non alla indennità integrativa ed al carovita per i quali la legge 18 ottobre 1951, n. 1128, stabilisce l'adeguamento automatico, ma bensì al trattamento precedente alla legge 18 ottobre 1951 ed all'aumento eventuale dei diritti degli ufficiali giudiziari. Tanto ciò è vero che l'onorevole ministro di grazia e giustizia ebbe a predisporre uno schema di decreto in cui non si prevede la revisione della indennità integrativa e del carovita, ma bensì l'aumento di lire 2000 dal 1° luglio fino al 30 novembre 1951 della retribuzione prevista dalle leggi anteriori al nuovo ordinamento

degli ufficiali giudiziari, entrato in vigore il 1° dicembre 1951. (2598).

RISPOSTA. — « Al riguardo si fa presente che la concessione dei miglioramenti economici di cui alla legge 8 aprile 1952, n. 212, agli ufficiali giudiziari e agli aiutanti ufficiali giudiziari, è stata disposta mediante decreto, del Ministro di grazia e giustizia di concerto con questo Ministero, in data 4 gennaio 1954, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 1° febbraio 1954, n. 25 ».

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:* ARCAINI.

SENSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere — con riferimento alle precarie condizioni dell'abitato di Rota Greca (provincia di Cosenza) colpito da alluvioni remote e recenti, determinatrici di varie frane — se non credano intervenire — previ gli accertamenti del caso — per l'imbrigliamento dei torrenti Casale San Francesco, Mighani e Parsia; per la sistemazione della viabilità ed il consolidamento della parte pericolante dell'abitato, e per la sistemazione dei bacini montani e vallivi, che costituirebbero la causa principale degli eventi anzidetti ». (2600).

RISPOSTA. — « Dal comune di Rota Greca non è pervenuta al competente ufficio del genio civile alcuna segnalazione di danni derivanti dalle recenti alluvioni.

« In detto abitato, già compreso tra quelli da consolidare a cura dello Stato, in base alla legge 25 giugno 1906, n. 255, furono eseguiti, nel periodo compreso tra il 1918 e il 1924 vari lavori di consolidamento che hanno consentito un completo assestamento della zona interessata dal movimento franoso.

« A seguito di ciò, con regio decreto 11 novembre 1937, il comune di Rota Greco venne depennato dall'elenco degli abitati da consolidare a termini della citata legge.

« Comunque, l'ufficio del genio civile di Cosenza è stato incaricato di effettuare opportuni accertamenti e di riferire affinché si possa esaminare se sia il caso di reincludere l'abitato in parola tra quelli da consolidare a cura ed a spese dello Stato.

« Il Ministero dell'agricoltura e foreste ha disposto, per suo conto, altri accertamenti, dai quali è risultato che il dissesto esistente nella zona di cui trattasi è costituito principalmente da smottamenti di terreni agrari, determinati dalla mancanza di opere di disciplinamento delle acque sia profonde che superficiali.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

« Come è noto, infatti il centro abitato di Rota Greca è attraversato dai Valloni Casale, San Francesco, Miglioni e Parsia, affluenti del torrente Cascinelle il quale, a sua volta, sfocia nel torrente Finita, affluente di sinistra del Crati.

« Per altro, all'esecuzione dei lavori di sistemazione idraulico-agraria, diretti ad eliminare gli inconvenienti lamentati, potrà farsi luogo solo nel caso in cui l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno venga esteso al bacino montano del torrente Finita: intervento che comunque, resta subordinato alle decisioni che saranno adottate dalla nota commissione di studio per la Calabria ».

*Il Ministro dei lavori pubblici.*  
ROMITA.

SENSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere: se gli risulti che in provincia di Cosenza ci sono attualmente 35.000 disoccupati nonché un numero rilevante di sottoccupati; e se, pertanto, non creda urgente provvedere al finanziamento del « piano aggiuntivo » recentemente predisposto dall'ufficio provinciale del lavoro di Cosenza, e volto ad alleviare in questo periodo di punta, la piaga anzidetta ». (3771).

RISPOSTA. — « Per quanto concerne la prima delle richieste formulate dall'onorevole interrogante, si chiarisce che la provincia di Cosenza ha registrato, alla fine di ciascun mese del secondo semestre 1953, la seguente disoccupazione, ricavata dalle iscrizioni nelle liste di collocamento:

MESI	I Classe (disoccupati già occupati)	II classe giovani inferiori ai 21 anni, ed altre persone in cerca di prima occupazione o rinviate dalle armi	Totale I e II classe (totale disoc- cupati veri e propri)	Totale delle 5 classi (totale iscritti nelle liste di collocamento)
Luglio 1953 . . . . .	17.149	7.733	24.882	26.761
Agosto 1953 . . . . .	16.523	5.952	22.475	27.348
Settembre 1953 . . . . .	17.164	6.206	23.370	25.331
Ottobre 1953 . . . . .	17.366	6.229	23.595	25.490
Novembre 1953 . . . . .	18.039	6.273	24.312	26.105
Dicembre 1953 . . . . .	20.451	6.740	27.191	29.039

« Pertanto, non appare esatto che nella provincia di Cosenza i disoccupati ammontino a 35 mila unità.

« Per ciò che riguarda i sottoccupati non si può invece fornire alcun dato, in quanto la rilevazione delle forze del lavoro, effettuata dall'Istituto centrale di statistica nel 1952, in occasione della nota inchiesta parlamentare sulla disoccupazione, offre soltanto cifre regionali e non provinciali ed in quanto, per ragioni di carattere prevalentemente tecniche, non è possibile effettuare indagini in materia ed in tutti i settori produttivi con la periodicità delle rilevazioni sulla occupazione industriale e sugli iscritti agli uffici di collocamento.

« Comunque, questo Ministero ha tenuto conto, nel corrente esercizio finanziario, dello stato della disoccupazione in detta provincia

in occasione della ripartizione provinciale degli stanziamenti ordinari e straordinari disposti a favore del « Fondo per l'addestramento professionale dei lavoratori ».

« Con la disponibilità di tali stanziamenti, è stato possibile autorizzare, nell'esercizio in corso, a favore della provincia di Cosenza, i seguenti corsi di addestramento professionale per lavoratori disoccupati:

corsi n. 19; lavoratori avviati 500, giornate complessive 58.500; spesa lire 37.458.550.

« Tali corsi sono stati autorizzati nei limiti delle suddette disponibilità in quanto era avvertita l'esigenza di qualificare manodopera disoccupata in vista di un successivo avviamento al lavoro dei partecipanti.

« È evidente, pertanto, che non si rende possibile provvedere ad altre autorizzazioni,

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

in quanto le somme stanziare per la provincia di Cosenza risultano completamente impegnate.

« Si precisa, inoltre, che la quota di 169.000 giornate-operaio, assegnate alla provincia di Cosenza per la istituzione di cantieri, è stata

stabilita in funzione della disoccupazione ivi accertata.

« Durante il corrente esercizio finanziario, è stato possibile autorizzare i seguenti cantieri di lavoro e di rimboschimento:

	Numero dei corsi	Lavoratori avviati	Giornate complessive	Spesa
Cantieri di lavoro . . . . .	11	370	22.905	19.988.296
Cantieri di rimboschimento . . . . .	69	2.265	143.915	129.923.816
	<u>80</u>	<u>2.635</u>	<u>166.820</u>	<u>149.912.112</u>

« Pertanto, non si rende possibile autorizzare altri cantieri di lavoro e di rimboschimento (e quindi quelli elencati nel piano aggiuntivo, predisposto di iniziativa dell'ufficio del lavoro di Cosenza) dato che le disponibilità di fondi risultano completamente impegnate ».

*Il Ministro: VIGORELLI.*

**SENSI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non creda opportuno che la città di Castrovillari (Cosenza) abbia finalmente gli istituti d'istruzione dei quali ha bisogno; e cioè l'istituto magistrale statale e l'istituto tecnico industriale superiore, i quali consentano di decongestionare il settore degli studi classici e consentano altresì a numerosissimi giovani della regione una preparazione tecnica quanto mai necessaria nella zona ». (3778).

**RISPOSTA.** — « Com'è noto, fino allo scorso anno scolastico, hanno funzionato, nel solo settore della istruzione classica, scientifica e magistrale, 530 sezioni staccate, che furono istituite nell'immediato dopoguerra, per andare incontro alle esigenze che si erano manifestate in numerosi centri in rapporto all'accresciuta popolazione scolastica.

« Poiché, peraltro, le sezioni staccate rappresentano istituzioni di fatto non previste dall'ordinamento scolastico, il Ministero della pubblica istruzione d'intesa con quello del tesoro, si è orientato sulla necessità di trasformarle in istituti e scuole e sé stanti sopprimendo quelle appalesatesi non del tutto necessarie.

« Tali trasformazioni hanno naturalmente portato seco un aggravio al bilancio dello Stato.

« È stato così possibile, all'inizio del corrente anno scolastico, creare ben 414 nuove scuole in sostituzione di altrettante sezioni staccate. Le rimanenti 116 sezioni staccate sono però rimaste tali anche quest'anno, non essendosi potuto, per motivi di bilancio, procedere alla trasformazione di tutte le 530 sezioni staccate funzionanti fino allo scorso anno scolastico.

« Ciò posto, si fa rilevare che i fondi stanziati in bilancio sullo stato di previsione del prossimo esercizio consentiranno solo la trasformazione di alcune delle 116 sezioni staccate tuttora esistenti per cui non è possibile prendere iniziative e neppure dare affidamenti per la creazione di nuove scuole. Nel caso particolare prospettato dall'onorevole interrogante si fa rilevare che a Castrovillari vi è già un liceo-ginnasio, onde poco opportuna si manifesterebbe l'iniziativa di istituire un istituto magistrale, tanto più che si tratta di un tipo di istituto che, nel quadro generale dell'ordinamento scolastico, non dovrebbe essere vieppiù incrementato dato il fenomeno della disoccupazione magistrale in Italia, conseguenza della sproporzione fra il numero delle cattedre disponibili e quello dei maestri in attesa di sistemazione.

« Per quanto concerne la richiesta di istituzione, sempre a Castrovillari, di un istituto tecnico, si fa presente che nessuna richiesta è all'uopo pervenuta da parte dell'amministrazione provinciale interessata.

« Se e in quanto una richiesta del genere dovrebbe essere fatta il Ministero non mancherà di esaminarla a suo tempo, in relazione alle analoghe istanze e alle effettive esigenze locali ».

*Il Ministro: MARTINO.*

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

SENSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere — con riferimento alla encomiabile attività esplicata dai maestri dirigenti i « centri di lettura » — se non creda giusto provvedere a che gli anzidetti maestri abbiano un più adeguato compenso annuo per le loro prestazioni nonché un punteggio, ai fini della carriera, per il servizio medesimo ». (3779).

RISPOSTA. — « Il Ministero della pubblica istruzione, che condivide pienamente l'apprezzamento che l'onorevole interrogante fa del servizio dei maestri nei centri di lettura, avrebbe già provveduto nel decorso anno scolastico a migliorare il compenso spettante ai dirigenti dei centri stessi se la limitatezza dello stanziamento in bilancio non l'avesse impedito.

« Per l'anno scolastico 1954-55 questo Ministero non mancherà di migliorare il trattamento economico ai maestri in parola sempre che si ottenga, come è sperabile, un adeguato aumento dello stanziamento predetto.

« Per quanto concerne il riconoscimento del servizio prestato dalla categoria in questione, comunico che, con ordinanza del 1° agosto 1952 n. 6000/7/S.P. (articolo 19) il Ministero ha disposto che tale servizio sia considerato a tutti gli effetti, come prestato nelle scuole ».

*Il Ministro: MARTINO.*

SORGI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se intende finalmente accogliere la richiesta che da vari anni i cittadini di Silvi Marina (Teramo) rivolgono alla direzione generale delle ferrovie dello Stato per ottenere in quella stazione la fermata di tutti i treni, eccettuati i rapidi, almeno limitatamente al periodo estivo, tenendo così conto nella dovuta considerazione le esigenze di quel centro balneare ». (3948).

RISPOSTA. — « La fermata a Silvi Marina di tutti i treni diretti e direttissimi della linea, anche limitatamente al periodo estivo, non è possibile, poiché altre località della linea Adriatica, di non minore importanza, potrebbero domandare analoga concessione, con la conseguenza che verrebbero allungate eccessivamente le percorrenze dei treni interessati, danneggiando evidentemente i viaggiatori a lungo percorso. I treni in questione infatti, essenzialmente istituiti per le relazioni celeri fra l'Italia settentrionale e le Puglie, sono già, come tali, gravati di numerosi servizi e per essi viene sempre invece sollecitato dagli enti interessati un maggior acceleramento.

« Comunque Silvi, anche per la prossima estate sarà servita dal treno diretto 154 a lungo percorso ».

*Il Ministro MATTARELLA.*

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga urgente sollecitare all'ufficio del genio civile di Genova la tempestiva costruzione dell'acquedotto della frazione Alpicella nel comune di Santo Stefano d'Aveto (Genova), allo scopo di porre fine alle continue epidemie derivanti dall'uso di acqua impura che attualmente — per cause di forza maggiore — viene usata in detta frazione ». (2891).

RISPOSTA. — « Il comune di Santo Stefano d'Aveto è situato al confine fra le provincie di Genova e Piacenza, sull'Arco appenninico, ed ha la tipica configurazione dell'entroterra ligure.

« In seguito ad istanza del sindaco di detto comune, ed alle sollecitazioni pervenute per la costruzione dell'acquedotto a servizio della frazione Apicella con la concessione dei benefici di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647, per le zone depresse, questo Ministero ebbe ad interessare il provveditorato alle opere pubbliche per la Liguria affinché, per le determinazioni da adottarsi al riguardo, avesse accertato se per l'opera in questione ricorressero o meno gli estremi previsti dalla citata legge, e dagli accertamenti eseguiti può ritenersi che il comune abbia i requisiti richiesti per essere riconosciuto quale « zona depressa ».

« Senonché, esaminato il progetto relativo alla costruzione dell'acquedotto per un importo complessivo di lire 2.825.046, sono state riscontrate varie deficienze tecniche nelle previsioni ed è pure risultata incompleta la documentazione ad esso allegata, per cui l'ufficio del genio civile di Genova ha dovuto restituirlo una prima volta al comune in data 25 febbraio 1953, affinché fosse debitamente modificato e completato, ed ancora recentemente in data 10 dicembre 1953, essendo risultato dal riesame di detto progetto che le modifiche richieste erano state apportate soltanto in parte ».

*Il Ministro RONITA.*

SPADAZZI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno.* — « Per conoscere se allo stato esistono previsioni o progetti di iniziative industriali, che dovrebbero sorgere a Torre Annunziata (Napoli), in considerazione del quasi



LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

nullo apporto al problema della disoccupazione locale da parte dello stabilimento Dalmine (per il quale la Cassa per il Mezzogiorno ha erogato un contributo di 1.200 milioni), che non è servito a riassorbire almeno una parte dei 7 mila disoccupati, che guardano angosciati al loro domani; per conoscere, inoltre, se non ritenga opportuno promuovere le iniziative industriali di cui sopra e se provvisoriamente non ritenga indispensabile disporre perché le assunzioni del personale occorrente per l'organizzazione e lo sviluppo del lavoro avvenga esclusivamente fra la mano d'opera esistente sulla piazza ». (3673).

**RISPOSTA.** — « Le nuove iniziative industriali sorgono naturalmente là dove gli imprenditori ritengono che esse corrispondano a determinate esigenze e possibilità. È, tuttavia, costante cura degli organi competenti di adoperarsi affinché talune iniziative possano indirizzarsi verso zone ove maggiormente è risentita la necessità di determinare nuovi e maggiori motivi di occupazione.

« Non è nelle facoltà dello scrivente imporre particolari condizioni per l'assunzione della mano d'opera, che è peraltro regolata dalle norme di legge e dalla attività degli uffici di collocamento alla dipendenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

« L'amministrazione della Dalmine, con sua nota in data 12 marzo 1954, ha assicurato che preleverà il personale occorrente per metà da quello resosi esuberante presso il locale stabilimento dell'Ilva e per l'altra metà dai disoccupati dei comuni di Torre Annunziata, Boscotrecase e Boscoreale ».

*Il Presidente del Comitato dei ministri*: CAMPILLI.

**SPADAZZI.** — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno studiare la possibilità di istituire una fermata alla stazione di Bella Muro (Potenza) per il rapido in partenza da Potenza alle ore 8,06 e per quello di ritorno in partenza da Napoli alle ore 18,50, tenendo presente che la fermata in questione interesserebbe i comuni di Pescopagano, Castelgrande, Muro Lucano, Bella San Fele, Baragranno, Avigliano e Rutoi, i cui abitanti non hanno attualmente la possibilità di un rapido collegamento con Napoli ». (3969).

**RISPOSTA.** — « L'assegnazione della richiesta fermata per servizio viaggiatori ai treni rapidi R. 452 ed R. 459 a Bella Muro non riesce possibile, anche perché il medesimo

provvedimento è stato già reclamato, senza poterlo accordare, da altre località della linea. Evidentemente l'accoglimento della richiesta andrebbe a scapito della celerità e della caratteristica di rapidi dei treni in questione, in contrasto col desiderato acceleramento dei loro tempi di percorrenza.

« Inoltre i treni in parola sono già fortemente frequentati rispetto alla disponibilità dei posti nei mezzi che li effettuano, e quindi non sarebbe possibile fronteggiare la maggiore affluenza che il provvedimento richiesto causerebbe ».

*Il Ministro* MATTARELLA.

**SPADAZZI, DE FALCO, BARATTOLO E MUSCARIELLO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del tesoro e delle finanze.* — « Per conoscere se non ritengano indilazionabile impartire le opportune disposizioni perché siano elaborate al più presto le norme applicative della legge per la « Concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra », tenendo presente che la relativa proposta è stata annunciata il 28 luglio 1953 ed è entrata in vigore il 17 gennaio 1954 e migliaia di cittadini non sono ancora a conoscenza delle partiche da espletare per la concessione del sospirato risarcimento ». (4031).

**RISPOSTA.** — « Al riguardo si fa presente che sono allo studio norme ed istruzioni agli uffici competenti per una sollecita attuazione della legge.

« Si assicura che varie norme sono state già emanate per la presentazione in termini delle domande di risarcimento, per salvaguardare gli interessi dei danneggiati. A rendere più operante la conoscenza di tali norme si è ricorso alla stessa pubblica stampa ».

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro*: MOTT.

**SPADOLA.** — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire a Ragusa, centro minerario di particolare importanza specie in seguito al recente rinvenimento dei noti giacimenti petroliferi, una sezione del corpo delle miniere o quanto meno una sottosezione alle dipendenze di quella di Caltanissetta ». (2670).

**RISPOSTA.** — « In merito a quanto richiesto dall'onorevole interrogante si premette che le circoscrizioni minerarie sono state disposte col regio decreto 10 maggio 1943, n. 482, e fra le 20 previste non è compresa quella di Ragusa. Tale decreto non consente neppure l'istitu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

zione di sottosezioni o di uffici staccati dipendenti da distretti minerari.

« Dal punto di vista giuridico non è quindi possibile aderire alla proposta, ma anche sotto il profilo dell'opportunità questo Ministero ritiene per ora prematura l'istituzione di un ufficio distaccato a Ragusa.

« Infatti in tale zona la prima perforazione è ancora in corso di approfondimento e dovranno essere effettuate numerose prove intese ad accertare lo spessore della formazione eventualmente impegnata a stabilire se il rinvenimento in questione sia, come i primi accertamenti inducono a presumere, suscettibile di sviluppo su scala industriale.

« Occorre infine attendere i risultati di altre ricerche per idrocarburi in corso in Sicilia per poter conoscere le varie zone mineralizzate e stabilire quindi la migliore ubicazione di un eventuale nuovo centro di controllo statale che potrà essere una sezione staccata od anche un nuovo distretto minerario.

« Si osserva, d'altra parte, che questo Ministero ha potenziato notevolmente con funzionari tecnici il distretto minerario di Caltanissetta. In esso, infatti, sono destinati 5 ingegneri (uno trovati temporaneamente negli Stati Uniti per un corso di specializzazione) e 12 periti minerari con una forza complessiva di 17 funzionari tecnici cui sono devoluti i controlli e le ispezioni su tutte le attività minerarie della Sicilia.

« Tale forza supera notevolmente quella di qualunque altro distretto minerario anche territorialmente molto più vasto di quello della Sicilia.

« Una sezione del predetto distretto è specificamente destinata alla vigilanza dell'attività di ricerca per idrocarburi e, a quanto risulta, è pienamente efficiente.

« La regione siciliana, alla quale è devoluta l'erogazione dei fondi per le ispezioni tecniche, non ha praticamente limitato i fondi stessi cosicché i funzionari possono frequentemente e tempestivamente svolgere le proprie mansioni spettive.

« Si assicura, comunque, l'onorevole interrogante che questo Ministero si riserva di potenziare ancora il distretto di Caltanissetta con altro personale tecnico non appena saranno espletati i concorsi per 65 ingegneri del Corpo delle miniere recentemente banditi ».

*Il Ministro: VILLABRUNA.*

SPANO E PIRASTU. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere quali ragioni hanno indotto l'amministrazione delle ferrovie dello

Stato a decidere la chiusura, a partire dal 1° gennaio 1954, dell'agenzia di stazione gestita dalla ditta Orrù, commissionaria della Compagnia italiana turismo, senza tener conto del grave pregiudizio portato alla cittadinanza di Cagliari (unico capoluogo di regione e sede di compartimento ferroviario che verrebbe ad essere oggetto del provvedimento di abolizione delle agenzie di stazione ». (1655).

*(Vedi risposta scritta all'onorevole Endrich n. 1630).*

SPAMPANATO. — *Ai ministri degli affari esteri e dell'interno.* — « Per conoscere quali passi abbia fatto, o intenda fare il Governo italiano presso quello inglese onde ottenere scuse alla città di Genova e risarcimenti per i feriti e danneggiati in seguito alla brigantesca aggressione perpetrata da nove marittimi inglesi in un locale di quella città; e per conoscere, altresì, quali provvedimenti siano stati presi, o s'intendano prendere, nei confronti delle autorità di polizia che hanno lasciato salpare indisturbata la loro nave.

« Come dovrebbe esser noto, la sera del 28 febbraio 1954 i nove suddetti criminali, appartenenti all'equipaggio della motonave britannica *Rhodesia Castle*, fatta irruzione nel ristorante *Golden Gate*, armati di molloni di ferro, per solo esercizio di brutale bestialità, vi distruggevano il banco del bar, macchinari, bottiglie, sedie, ecc., e ferivano persone, tra cui l'invalido di guerra Bruzzone Giovanni, cittadino italiano. In fuga dinanzi agli agenti del commissariato Prò, gli inglesi venivano raggiunti al varco di Ponte dei Mille, ma solo uno di loro, tale Laurence Horsburgh da Londra, poteva essere acciuffato dagli agenti, ai quali si ribellava pronunziando ingiurie contro l'Italia e il popolo italiano. Come è poi risultato, la questura non credette di ordinare alle autorità portuali di ritardare la partenza della motonave per identificare e fermare i delinquenti.

« L'interrogante chiede anche di conoscere se non si ritenga opportuno per l'avvenire di avvertire le competenti rappresentanze britanniche che nei porti della Repubblica italiana non sono tollerabili selvaggi fattacci di stile coloniale, quale quello di cui sono stati imputati protagonisti i marittimi del *Rhodesia Castle* ». (3938).

RISPOSTA. — « Effettivamente la sera del 27 febbraio scorso verso le ore 21,30 circa, nel bar ristorante *Golden Gate* di Genova nove marinai britannici appartenenti all'equipag-

gio del piroscafo mercantile *Rhodesia Castle*, in istato di ubriachezza, hanno dato luogo agli incidenti lamentati dall'onorevole interrogante, causando al proprietario del bar danni che si aggirano intorno alle lire 200 mila.

« Il marittimo Horsburgh Lawrence George, denunciato in stato di arresto all'autorità giudiziaria, è stato rimesso in data 9 marzo 1953 in libertà provvisoria, mentre gli altri otto marinai fecero in tempo a raggiungere il piroscafo che, subito dopo, aveva lasciato gli ormeggi.

« L'increscioso accaduto è stato rappresentato, a mezzo del vice-console italiano, al consolato generale di Gran Bretagna in Genova, il quale ha deplorato il comportamento dei marittimi responsabili degli incidenti e ha assicurato il suo interessamento per il risarcimento dei danni arrecati all'esercente ».

*Il Sottosegretario di Stato per l'Interno* RUSSO.

TOGNONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. — « Per sapere se intende intervenire per richiamare al rispetto della legge i dirigenti dell'Ente maremma di Grosseto e provincia, i quali violando la legge stralcio di riforma fondiaria, hanno dichiarato di non volere assegnare la terra ai contadini Camilleri Franco fu Cristoforo, di Capalbio, Forcelli Quinto fu Antonio di Saturnia e Bonnicontro Vincenzo di Francesco di San Donato (Orbetello), ai quali la competente commissione dell'ispettorato agrario ha riconosciuto la qualifica necessaria per avere diritto all'assegnazione della terra ». (3143).

RISPOSTA. — « A seguito degli accertamenti disposti da questo Ministero in merito a quanto è stato segnalato dall'onorevole interrogante si comunica che i contadini Camilleri Franco da Capalbio, Forcelli Quinto da Saturnia e Bonnicontro Vincenzo da San Donato (Orbetello) sono rimasti esclusi dalle assegnazioni di terre effettuate dall'Ente maremma in quanto gli stessi sono risultati privi di titoli validi per divenire assegnatari.

« Infatti, il contadino Camilleri Franco non ha ottenuto dal competente ispettorato provinciale dell'agricoltura il prescritto certificato attestante la qualifica di coltivatore diretto, mentre il contadino Bonnicontro Vincenzo è stato escluso dalle assegnazioni di cui trattasi per i gravi precedenti penali pendenti a suo carico.

« Per quanto, invece, riguarda il contadino Forcelli Quinto, si fa presente che, stante la limitata disponibilità di terre da assegnare

nel comune di Saturnia in confronto al numero dei richiedenti, sono state ammesse al sorteggio delle quote solo le famiglie che, per la loro composizione, potevano garantire sufficiente continuità nella lavorazione dei terreni mentre sono stati esclusi dal sorteggio non solo i richiedenti già in possesso di terre adeguate alle capacità lavorative delle rispettive famiglie, ma anche quelli anziani senza figli conviventi.

« In quest'ultima situazione si trova il Forcelli, il cui nucleo familiare è unicamente costituito, oltre che dall'interessato di anni 60, dalla di lui moglie di anni 58 ».

*Il Ministro*: MEDICI.

TROISI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio*. — « Per conoscere se abbia fondamento la proposta affacciata dalla presidenza della fiera di Milano, di organizzare in quella città dal 4 al 21 settembre 1954, oltre alla mostra nazionale della radio, una mostra europea di macchine utensili; e, in caso affermativo, se non ritenga gravemente pregiudizievole la coincidenza di tale nuova mostra con la manifestazione della fiera del Levante, che ormai è assunta a grande importanza internazionale, punto di incontro delle antiche correnti di traffico dell'Italia con l'oriente europeo ed asiatico, centro di potenziamento e di sviluppo delle attività produttive.

« L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se non si ritenga improrogabile la emanazione di una disciplina legislativa delle fiere e mostre, allo scopo di evitare dannose coincidenze, inutili duplicati e deprecate dispersioni delle forze economiche ». (3180).

RISPOSTA. — « In merito a quanto richiesto dall'onorevole interrogante si comunica che la IV Esposizione europea della macchina utensile, di cui è programmato lo svolgimento a Milano, nel periodo 14-23 settembre del 1954, promossa dal Comitato europeo di cooperazione tra industrie della macchina utensile, verrà allestita a cura dell'Unione costruttori italiani macchine utensili « Ucimu », associazione economica di categoria aderente alla Confederazione generale dell'industria italiana e al sopracitato comitato europeo.

« La iniziativa consiste in una esposizione periodica specializzata — della durata di 10 giorni — a carattere internazionale, riservata esclusivamente alle macchine utensili per la lavorazione dei metalli, accessori ed utensili di questo, interessante soltanto una clientela del tutto specializzata. Essa ha luogo, a turno,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

ogni anno in un paese diverso. Le precedenti esposizioni si sono svolte la prima, nel 1951, a Parigi, nel quartiere della fiera; la seconda nel 1952, ad Hannover, nei padiglioni della fiera, e la terza, l'anno scorso, a Bruxelles, sempre nei quartieri della fiera.

« La scelta delle sedi di svolgimento della E.M.U. è necessariamente subordinata alla capacità ricettiva dei vari quartieri fieristici destinati ad ospitarla, soprattutto per quanto attiene alla modernità degli impianti e alle funzionali attrezzature tecniche, tenuto conto che le macchine utensili moderne comportano pesi e volumi eccezionali.

« Tali considerazioni, pertanto, hanno indotto gli organizzatori della manifestazione — una volta designato il nostro paese per il turno della E.M.U. del 1954 — a scegliere Milano, appunto per le adeguate attrezzature tecniche che la sua fiera può offrire.

« L'Ente fiera di Milano, per altro, si limita a mettere a disposizione degli organizzatori della iniziativa alcuni suoi padiglioni, così come avviene, del resto, per altre manifestazioni fieristiche (la Esposizione internazionale del ciclo e del motociclo, la Mostra nazionale della radio e della televisione, ecc.), senza entrare nell'allestimento della iniziativa stessa, curato, come si è sopra accennato, dalla « Ucima »

« La concomitanza, poi, con la fiera del levante di Bari, non risulterebbe pregiudizievole per la manifestazione pugliese, in quanto, con lo svolgimento della E.M.U. in Italia, il nostro paese potrà contare su di un afflusso dei più affermati produttori di macchine utensili di tutte le nazioni d'Europa ed oltre oceano, nonché su di un altrettanto cospicuo contingente di visitatori qualificati stranieri, correnti di turisti di eccezione che, con un'accorta propaganda, e con adeguate facilitazioni, potranno anche essere opportunamente convogliate alla visita di Bari e della sua importante manifestazione fieristica.

« Per quanto attiene, infine, all'ultima parte della interrogazione, si assicura l'onorevole interrogante che è stato già predisposto da questo Ministero ed ora è in corso di concerto con le altre amministrazioni interessate, un provvedimento riguardante una nuova ed organica disciplina delle mostre, fiere ed esposizioni ».

*Il Ministro:* VILLABRUNA.

TURCHI, PELOSI, MAGNO E SCAPINI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Premesso che la giunta provinciale amministrativa di Foggia, in sede giurisdizionale, su

ricorso elettorale avverso le elezioni comunali tenutesi in Rocchetta Sant'Antonio il 25 maggio 1952, con decisione del 9 marzo 1953 dichiarava ineleggibili, e pertanto decaduti, numero 6 consiglieri comunali surrogandoli con altrettanti candidati; che il prefetto di Foggia, del tutto disattendo la circolare ministeriale del 21 giugno 1951, n. 15900.1-bis 2550, imponeva al consiglio comunale di Rocchetta Sant'Antonio la convalida dei nuovi proclamati benché la detta decisione della giunta provinciale amministrativa fosse oggetto di gravame presso la corte d'appello di Bari; che procedendosi in data 7 maggio 1953 alla sostituzione del sindaco e di altri due membri della giunta già dichiarati decaduti a seguito di quanto precede, il delegato prefettizio non esitava ad esercitare pressioni sul consiglio affinché tutta la giunta venisse rinnovata; che, non essendosi verificata la detta rinnovazione, il sindaco neo-eletto, il 14 maggio 1953, quando cioè la deliberazione di sua nomina non era ancora divenuta esecutiva e quando egli ancora non aveva prestato giuramento, convocava il consiglio, con procedura d'urgenza, in sessione straordinaria, per procedere, così come suggerito dal delegato prefettizio, alla revoca della giunta municipale, ivi compresi i membri eletti il 7 maggio; che di fatto nella detta sessione, con la partecipazione di undici consiglieri su venti e alla presenza del solito delegato prefettizio, veniva adottata la deliberazione n. 26 con la quale la giunta municipale era « revocata »; che avverso tale deliberazione, evidentemente illegittima, è stato proposto motivato reclamo al prefetto in data 13 giugno 1953, reclamo rimasto a tutt'oggi ineso, sicché permane nel comune di Rocchetta Sant'Antonio una grave situazione di incertezza giuridica, suscettibile tra l'altro di creare le premesse per il turbamento dell'ordine pubblico — per conoscere come giudichi il comportamento tenuto nella suesposta situazione dal prefetto di Foggia, dottor Federico D'Aiuto, posto che ogni illegittimità in essa situazione ravvisabile (esecuzione della decisione della giunta provinciale amministrativa malgrado interposto gravame; irrituale convocazione della sessione straordinaria del consiglio, con violazione, fra l'altro, della norma di cui al n. 1, articolo 139, del testo unico della legge comunale e provinciale del 1915; inammissibile revoca della giunta da parte del consiglio) è conseguenza della faziosità o quanto meno dell'assoluta ignoranza in materia di diritto del predetto funzionario; e, in ogni caso, per conoscere se l'onorevole ministro, consi-

## LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 30 MARZO 1954

derati i pericoli per l'ordine pubblico derivabili dalla denunciata situazione, non ritenga, di fronte all'inerzia del prefetto, di dovere intervenire direttamente al fine di instaurare l'imperio della legge ». (4037).

RISPOSTA. — « Il prefetto di Foggia, disponendo la convocazione d'ufficio del consiglio comunale di Rocchetta Sant'Antonio per procedere alla convalida dei consiglieri neo-eletti in sostituzione di quelli dichiarati ineleggibili con decisione 11 marzo 1953 della giunta provinciale amministrativa, si è uniformato a quell'autorevole corrente dottrinale, secondo cui le decisioni pronunciate dalla giunta provinciale amministrativa, in materia di eleggibilità e di decadenza degli amministratori degli enti locali, debbano avere esecuzione immediata indipendentemente dai ricorsi proposti contro di esse alla corte d'appello.

« Comunque, nessun gravame è stato proposto dagli interessati avverso la deliberazione 29 aprile 1953, con la quale il consiglio stesso ha convalidato i neo-eletti, mentre il ricorso proposto alla corte d'appello contro la suddetta decisione il marzo 1953 della giunta provinciale amministrativa ha avuto esito negativo.

« Nessun provvedimento ha ritenuto di adottare il prefetto in ordine al reclamo 13 giugno 1953, proposto contro la deliberazione consigliare 14 maggio 1953, relativa alla revoca della giunta e alla nomina dei nuovi amministratori, in quanto la deliberazione stessa era divenuta definitiva e, come tale, era impugnabile dinanzi al Consiglio di Stato o con ricorso straordinario al Capo dello Stato.

« Contrariamente a quanto asserito dagli onorevole interrogante, l'ordine pubblico nel comune predetto è del tutto normale ».

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

VECCHIETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per sapere se sia vero che sono stati improvvisamente ritirati mandati di cattura già preparati dalla procura della Repubblica di Roma contro persone delle quali è stato fatto ripetutamente il nome in questi ultimi tempi a proposito del caso Montesi.

« Per conoscere, inoltre, quali misure, nell'ambito della sua competenza, egli e il suo

predecessore hanno ritenuto di prendere per assicurare l'opinione pubblica, gravemente turbata dalle vicende direttamente e indirettamente collegate al caso Montesi, che è da escludersi la possibilità d'interventi e pressioni per ostacolare o insabbiare le indagini della magistratura sulla morte della Montesi, sul traffico e sull'uso degli stupefacenti e sul lenocinio, che sarebbero connessi al caso Montesi ». (3788).

RISPOSTA. — « Si comunica che non ha alcun fondamento la notizia secondo la quale la procura della Repubblica di Roma avrebbe deciso di non spedire alcuni mandati di cattura già preparati dal detto ufficio giudiziario in relazione al caso della giovane Wilma Montesi.

« Per quanto concerne la seconda parte dell'interrogazione, è assolutamente da escludere qualsiasi interferenza del Governo negli atti di competenza dell'autorità giudiziaria ».

*Il Ministro: De PIETRO.*

VISCHIA. — *Al Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritengano urgente dare inizio ai lavori per il restauro e il consolidamento delle mura urbane di Assisi ». (3665).

RISPOSTA. — « Si informa l'onorevole interrogante che il Ministero ha già provveduto in data 24 febbraio 1954 a trasmettere al provveditorato regionale alle opere pubbliche di Perugia copia del decreto col quale il Ministero stesso si sostituisce all'ente proprietario nella esecuzione dei lavori di restauro delle mura urbane di Assisi ed approva la perizia in data 15 settembre 1953 dell'ufficio del genio civile di Perugia, al quale ne è affidata l'esecuzione, con la collaborazione, per la parte artistica, della soprintendenza ai monumenti e gallerie di detta città, salvo restando il rimborso della spesa sostenuta dallo Stato.

« Pertanto i lavori in questione potranno avere inizio quanto prima ».

*Il Ministro della pubblica istruzione: MARTINO.*